

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi riunione del governo, lunedì dibattito alla Camera

Quale politica estera? Scontro nella coalizione

Intanto sull'economia tutti contro tutti

Andreotti ha definito «irresponsabili» quanti strumentalizzano a fini interni i problemi internazionali - Le critiche dalla destra dc e dai settori socialdemocratici e repubblicani - Nuovo messaggio di Craxi a Reagan sugli euromissili

È ben noto che, fin dal suo sorgere, su questo governo hanno pesato due appuntamenti di prima verifica: la questione degli euromissili e il varo della legge finanziaria. Il recente e alquanto teatrale «armistizio» tra DC e PSI aveva fatto ritenere a generosi osservatori che, a parte la lotta dell'opposizione di sinistra, nulla più ostasse al trionfale superamento di tali traguardi. È avvenuto, viceversa, che su ambedue i fronti le acque siano divenute improvvisamente turbide. Non che sulla questione missilistica vi siano accenti (per ora, almeno) di respicenza circa l'automaticità dell'installazione, ma attorno e in connessione con questo specifico aspetto è iniziata una confusa disputa tra forze di maggioranza attorno al tema «teologico» della «fedeltà» atlantica e americana della politica estera italiana.

ROMA — Alle accuse di scarsa ortodossia atlantica mossegli, in sintonia con i dati del sondaggio, dal gruppo moderato della Dc, dai repubblicani, dai socialisti, Giulio Andreotti ha risposto, alla vigilia del Consiglio dei ministri convocato proprio sui temi di politica estera — distribuendo bacchettate sulle dita. A come le spese sono state Spadolini e soprattutto gli avversari di partito del ministro degli Esteri. «È da irresponsabili — ha ammonito Andreotti — specie in questo momento, strumentalizzare questi (cioè, gli episodi al centro delle critiche, ndr) e altri problemi di politica estera per fini di politica interna». I responsabili di questo modo squallido e meschino — ancora parole di Andreotti, dalla tribuna del Consiglio dei ministri — Montecitorio — di concepire la politica estera del Paese

Antonio Caprarica
(Segue in ultima)

ROMA — Ci vuole un bello sforzo di volontà per capire quali siano i punti della manovra economica e quali c'è accordo dentro il pentapartito. Politica dei redditi, politica tributaria, legge finanziaria, scelte monetarie, rapporti tra governo e Banca d'Italia: ecco, su tutti questi temi che dovrebbero rappresentare il terreno decisivo del governo dell'economia e della crisi, ieri si è scatenato un giro così vorticoso di polemiche, che hanno coinvolto in varie forme tutti e cinque i partiti della coalizione, che è persino impossibile provare a delineare eventuali schieramenti. Giorgio La Malfa, vicesegretario repubblicano, ha dato il preavviso dell'«astropo» a Craxi. Mancoskevic, gli ha risposto definendolo «provocatore» e «incallito»; e addirittura Gunnella, repubblicano come La Malfa, ha apostrofato il suo compagno di partito etichet-

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

Una strategia per l'industria Da Genova le proposte del PCI

Genova frontiera tra recessione e sviluppo, quali proposte per evitare una incombente decadenza? Su questo tema il PCI ha organizzato nel capoluogo ligure un convegno nazionale con l'obiettivo di mettere a fuoco progetti di strategia industriale per la riqualificazione delle grandi produzioni di base e lo sviluppo di nuove attività. Nelle cinque relazioni sono state respinte le linee di intervento del governo, e in particolare la proposta di una legislazione di emergenza sul fronte di crisi che «risolverebbe solo con la chiusura di impianti», e sono state avanzate indicazioni per rilanciare l'economia marittima, il porto, la navalmeccanica, l'impiantistica e l'elettronica. Al convegno, che sarà concluso oggi da Alfredo Reichlin, ha inviato un messaggio il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer.

A PAG. 2

Più vasto l'impegno per la pace

14.000 fisici: «Congelare le armi nucleari»

«Arrestare la sperimentazione, la produzione e l'installazione»
Adesioni in tutti i continenti - Studenti in corteo a Napoli

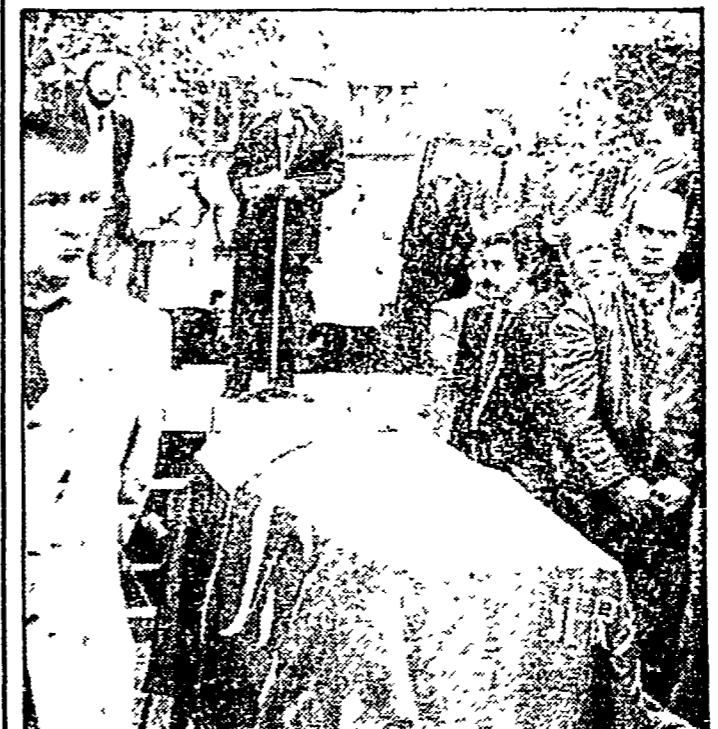
Mentre in tutto il Paese si sviluppa nelle forme più varie — assemblee, cortei, manifestazioni — l'impegno delle forze politiche e sociali contro l'installazione del «Cruise» sul nostro territorio — e a due giorni dall'inizio del dibattito parlamentare — un'altra iniziativa di eccezionale rilievo giunge dal mondo scientifico. Quattordicimila fisici di tutti i continenti hanno diffuso un appello per l'immediato congelamento delle armi nucleari. Tra i firmatari vi sono anche trentatré premi Nobel per la fisica: americani, asiatici, europei dell'ovest, sovietici.

Il testo dell'appello è stato presentato ieri a Roma, in un'aula della facoltà di Fisica da Carlo Bernardini, Francesco Calogero, Paolo Cottar-Ramusino e Franco Dupré, presidente il presidente Giorgio Tecco. I firmatari è stato detto — appartengono ad aree geografiche, culturali e politiche assai diverse ma sono tutti concordi nel chiedere un'azione immediata che valga ad arrestare la sperimentazione, la produzione e l'installazione di armi nucleari e di relativi sistemi di lancio. I fisici — è stato aggiunto — sentono una speciale responsabilità di fronte al rischio atomico: il loro compito è dunque quello di denunciare il pericolo.

Gli studenti sono stati anche ieri protagonisti della campagna di pace. Ottomila a Napoli hanno sfilato insieme al rappresentante dei consigli di fabbrica dell'«Italsider» e dell'«ENEL». A Milano e a Pavia, a Padova e a Verona, «staffette» della pace hanno consegnato al parlamentare la lettera aperta che li invita a votare secondo coscienza. Manifestazioni, presidi, scioperi si tengono oggi e domani in molte città. Una veglia di preghiera si terrà lunedì in una chiesa romana, per iniziativa di suore, sacerdoti, cristiani che hanno aderito alla lettera aperta al parlamentare invitandoli a riflettere sulla «folia nucleare». Mentre il Parlamento, lunedì e martedì, discuterà l'installazione a Comiso, delegazioni di pacifisti venuti da tutta Italia presiederanno piazza Navona, piazza del Pantheon, piazza della Vittoria e piazza del Gesù. In queste caratteristiche della congiuntura sono implicati anche i suoi limiti e i

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Nell'interno



TRIESTE — I funerali di Vidali. Natta pronuncia davanti alla bara l'orazione funebre

L'estremo saluto al «comandante Carlos»

Lo hanno sepolto nella sua città natale, Trieste, nello spazio dei partigiani del cimitero di Muggia. E a dare l'ultimo saluto a Vittorio Vidali, erano ieri in tanti, cittadini, giovani e vecchi compagni. Presenti i massimi dirigenti del PCI; Natta ha letto l'orazione funebre.

A PAG. 6

Beirut: soldati italiani sparano contro un'auto

Soldati italiani hanno aperto il fuoco ieri pomeriggio contro un'auto che non si è fermata a un posto di blocco presso il campo palestinese di Shatila. Due persone che si trovavano sull'auto sono rimaste ferite, una gravemente.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 3

Muore Arsan, mercante d'armi e droga. Veleno?

Henry Arsan, il grande mercante di armi e droga, agente di vari servizi segreti, imputato-chiave dell'inchiesta di Trento è morto ieri nel carcere di San Vittore. I primi referti parlano di «arresto cardiaco», ma non si esclude che sia stato avvelenato. È stata disposta l'autopsia.

A PAG. 5

Inchiesta sulla ripresa e l'economia italiana / 1

«Non ci sperate, il treno USA viaggia su un altro binario»

I segnali contraddittori che vengono dalla realtà produttiva - Scettici gli esperti sulla possibilità di un «aggancio spontaneo» - «Occorrono politiche diverse»

ROMA — La ripresa economica, dunque, è alle porte? I dati disponibili sono contraddittori e così le opinioni degli esperti che abbiamo ascoltato in questa nostra inchiesta. I consumi petroliferi e quelli elettrici rigloriano, ma la produzione industriale ancora no. Gli imprenditori attendono una svolta da un momento all'altro, ma questa aspettativa dura già da un anno. Secondo il servizio studi della Banca d'Italia, dall'inizio del terzo trimestre gli indicatori segnalano un resto della flessione, durata un paio d'anni, e i primi sintomi di una imminente, anche se modesta, ripresa ciclica. È un fatto di vista, ma è anche un maia, perché la fase a-

scendente del ciclo sarà accompagnata da una ripulsa dell'inflazione (i prezzi all'ingrosso sono tornati a salire a settembre) e dai deficit della bilancia dei pagamenti. Così, insieme ai costi della recessione, che ancora non abbiamo del tutto pagato in termini di disoccupazione e riduzione dei redditi (dovremo cominciare a parlare anche di costi della ripresa) (i riproposti dei tradizionali squilibri che soffocano ogni tentativo di uscire dalla palude della stagnazione).

Un'unica speranza accompagna tutti gli osservatori: che il treno americano, prima o poi, ci trascini con sé, ripulsa del dopoguerra. Si tratta, per il 75%, di acquisti in macchinari, soprattutto

ad alta tecnologia, mentre le spese per nuovi impianti restano ancora abbastanza basse. Per computer e robot si può parlare di un vero e proprio boom che va avanti dall'inizio dell'anno. Quindi, la ripresa è spinta non solo dai redditi per i consumi privati sostenuti dalla riduzione delle tasse e dalla spesa pubblica, ma anche dalla ristrutturazione. Le spese per il riarmo hanno avuto una funzione trainante, soprattutto nella industria elettronica e in quella aerospaziale.

In queste caratteristiche della congiuntura sono implicati anche i suoi limiti e i

(Segue in ultima)

A Campione, St. Vincent, Sanremo e Venezia irruzione nella notte di Finanza, polizia e carabinieri

Operazione-casinò per cercare i soldi della mafia

Bloccati e controllati al tavolo verde centinaia di giocatori - Ventidue arresti: tra essi i gestori della Sit di Sanremo e della Getualte di Campione - Quest'ultima casa posta sotto sequestro dalla magistratura - Le altre hanno riaperto ma si indaga sulla gara d'appalto per il complesso della «città dei fiori»

MILANO — San Remo, St. Vincent, Campione, Venezia: in tutti i casinò d'Italia i giochi sono stati bloccati e i giocatori sequestrati le fiches, verificati i libri contabili, bancovote, carnet di assegni (nel solo casinò di St. Vincent sarebbero stati bloccati 25 milioni di denari sporchi); tutti i presenti sono stati identificati, ventidue sono stati arrestati. A Venezia e San Remo dai terminali cui via via venivano trasmessi i dati sui presenti tornavano risposte negative. In conclusione, tutti puliti; sul Canal Grande, verso mattina, il gioco è regolarmente ripreso.

Ieri sera, anche San Remo e St. Vincent, terminali di gioco sono stati chiusi. Diverso il discorso per Campione. Il casinò resterà chiuso fino a nuovo ordine, le indagini proseguono, due commessari hanno preso in custodia i conti contabili.

Paola Boccardo
(Segue in ultima)



SANREMO — Agenti mentre entrano nel casinò

E così alle parole del ministro dell'Interno sono seguiti i fatti. Il casinò — aveva detto Oscar Luigi Scalfaro — bisognerebbe chiuderli perché sono diventati la principale banca per il riciclaggio del denaro sporco. Tutto si svolgerebbe in modo piuttosto semplice: i cassieri della mafia e della camorra comprano fiches per centinaia di milioni, le banconote di 500 e 1000 lire, puntano una somma modesta alla roulette e restituiscono le fiches chiedendo, invece del contante, un assegno circolare che depositano poi in banca. Se le assegni verranno provate, l'iniziativa di Scalfaro apparirà qualcosa di ben più corposo che un soprassalto moralistico.

Raccontano i cronisti che a Campione nel primo dopoguerra i gestori, seduti intorno a un tavolo, ogni notte si dividevano la torta con le rivoltelle in pugno, come a Chicago negli anni Venti. I clienti, invece, erano persone

Ma il danaro «sporco» finisce proprio tutto sopra un tavolo verde?

di tutto riguardo. A Venezia Hemingway amava sostare sulla terrazza del Des Bains; a Campione, invece, si poteva giocare a roulette e a blackjack in un casinò garantito. Sono intralci delle armi a scapito del limone. Da Milano arrivavano Andrea Rizzoli, Aldo Palazzi, la contessa napoletana Sara Parodi. A Sanremo i giocatori, prima di affrontare la roulette, accendevano un cero nella Chiesa di San Francesco, poco lontano dalla Chiesa Russa fatta costruire dal conte Tallevet. Sulla Costa Azzurra i nobili venivano ricevuti al Casinò dall'orchestra che andava loro incontro suonando.

Oggi il mondo che gravita intorno alle case da gioco è

profondamente cambiato, e l'ipotesi suggerita dal ministro Scalfaro non sembra troppo fantastica. È vero che il casinò garantisce introiti non indifferenti alle economie locali. Basti pensare a che cosa rappresenti la cassa da gioco di Saint Vincent per la Valle d'Aosta e al fatto che ad autorizzare l'apertura fu lo stesso Alcide De Gasperi con una lettera indirizzata a Federico Chabod, allora presidente della Regione.

Osserva tuttavia l'onorevole Gino Napolitano, capogruppo per il PCI al Consiglio regionale.

Flavio Michelfini
(Segue in ultima)

L'anno di Andropov

A un anno dall'ascesa di Andropov alla massima carica politica dell'URSS non si può certo dire che negli dodici mesi abbiano provocato grandi cambiamenti sulla scena sovietica. È vero che a qualcuno — penso ad alcuni sovietici in particolare — questa idea del cambiamento potrebbe sembrare una mania nostra. Al momento in cui era stato portato alla sommità del potere lo stesso Andropov aveva infatti preferito sottolineare i motivi di continuità nel governo dell'URSS. Le cose, tuttavia, non sono così semplici e dallo stesso Andropov erano poi venute assai presto considerazioni abbastanza diverse. L'analisi deve essere dunque più sfaccettata.

Una necessità di innovazioni scaturiva dagli stessi problemi che i dirigenti sovietici espongono, e che del resto molti nell'URSS — vedevano costatare a occhio nudo: crisi alimentare, calo accentuato dei ritmi di sviluppo, gravi tensioni internazionali, oltre che su scala globale, anche nelle immediate vicinanze delle frontiere, scarsissima efficacia del monopolio statale della propaganda. Come sempre accade, furono le difficoltà economiche a stimolare i primi accenti innovativi di Andropov, che non aveva del resto vecchie idee di riforma della gestione del complesso produttivo sovietico. Lo facevano, è vero, con estrema prudenza. Ma in uno degli ultimi discorsi pubblici di Andropov — quello al veterani del partito, nell'agosto scorso — si è avvertita per la prima volta anche una certa maturità di impazienza. Accenti significativi a discussioni in corso su questi temi si sono avuti sulla stampa. Non si ha difficoltà a credere come fonti dirette asseriscono, che il dibattito sia però molto più vasto e acceso di quello che si vede.

I cambiamenti di cui parliamo non sono necessariamente quelli, a noi congeniali, dettati dalla nostra concezione di un socialismo indisciplinato della democrazia. Ma anche quelli più ristretti, impliciti in una concezione operativa di una maggiore efficienza economica, hanno incontrato nell'URSS forti resistenze, come dimostra ampiamente l'esperienza degli ultimi decenni. Queste resistenze sono state palesemente non sono scomparse. La lentezza delle innovazioni ha certo un suo deleterio effetto. Lo stesso Andropov non può aver dimenticato l'invio alla cautela che veniva a chiunque nella sua posizione della sorte che toccò Chruscev e il suo impetuoso, anche se disordinato, riformismo.

Andropov è partito tuttavia forte di un pregiudizio favorevole presso quella che possiamo considerare come la classe dirigente sovietica. Piaceva il suo stile sobrio e concreto. Non incoraggiava i dilrambi in suo favore. Non si faceva di pubblica pubblicità, né applicare medaglie. Parlava senza enfasi. Nella sua cerchia si muovevano intellettuali di un certo prestigio. Aveva proceduto alla sostituzione di alcuni uomini screditati, come il capo della propaganda e il ministro degli Interni. Una riconoscenza nominale è persa degna di interesse: alla testa dell'Istituto di economia mondiale è stato chiamato Jakovlev, un dirigente che si era segnalato anni fa per una impegnativa polemica col nazionalismo russo (polemica che aveva pagato, venendo lungamente condannato nel Canada come ambasciatore).

In questo quadro era stata bene accolta anche la campagna di rigore, contro corruzione e lassismo, che è stata la caratteristica più marcata dell'avvio del governo di Andropov. Dall'alto al basso tutti sono stati chiamati a lavorare di più. Va detto a questo punto che, almeno in base alle statistiche, un miglioramento degli indicatori economici vi è stato nei primi nove mesi dell'anno, per la prima volta dopo molto tempo; ma, per ammissione dello stesso Andropov, si tratta di una ripresa ancora limitata e fragile.

Qualche cosa di analogo si è registrato per la politica estera. Andropov ha cercato di accentuare l'apertura ver-

Giuseppe Boffa
(Segue in ultima)

Genova, una sfida per tutti

Le proposte dei comunisti per superare la frontiera tra recessione e sviluppo

Il messaggio di Berlinguer: le lotte dei lavoratori di Genova sono un contributo per tutto il Paese - Respinta la filosofia dei bacini di crisi - Progetti per economia marittima, porto, navalmecanica ed elettronica - Oggi conclusioni di Reichlin

Dal nostro inviato
GENOVA — Da Genova, un centro considerato tradizionalmente della classe operaia, il Pci ha lanciato un segnale per avanzare sulla strada del risanamento degli apparati produttivi e di rilancio dello sviluppo economico. Mentre la crisi economica del nostro paese assume caratteri di gravità allarmanti ed il governo si limita a riproporre iniziative di puro ridimensionamento delle strutture produttive, di tagli pericolosi dell'occupazione, il Pci lancia dal convegno di Genova (dedicato al tema «Genova, frontiera tra recessione e sviluppo, la reindustrializzazione in Italia») una proposta di strategia industriale che punta sulla qualificazione delle grandi produzioni di base e sullo sviluppo di nuove attività industriali.

In un messaggio rivolto al convegno il compagno Berlinguer ha espresso il suo rammarico per non aver potuto partecipare. Il segretario del Pci ha sottolineato i fatti leri a Trieste ai funerali di Vittorio Vidali e dovrà incontrare stamane il presidente siriano Chami a Roma. «Con lo stesso animo con il quale pochi giorni fa — dice Berlinguer — ho incontrato i lavoratori di Bagnoli in lotta, esprimo oggi la piena solidarietà e il sostegno del Pci ai lavoratori di Cornigliano e di tutte le altre fabbriche».

Una lotta per la difesa e lo sviluppo qualificato dell'apparato produttivo della vostra città si afferma tra i fatti leri a Trieste e il messaggio di Berlinguer — non è certo una lotta di campanile, ma un contributo ad una linea di cambiamento negli indirizzi del paese.

«L'Italia scivola verso le fasce più basse della divisione internazionale del lavoro — ha detto il compagno Gianfranco Borghini nella sua relazione introduttiva — e cioè rende possibile il per-

icolo del declassamento della nostra industria e addirittura della deindustrializzazione. Che fa il governo per fronteggiare tali rischi? Ragiona ed opera coi metodi già utilizzati con risultati determinati dalla signora Thatcher in Gran Bretagna: si esce dalla crisi eliminando posti di lavoro e razionalizzando le strutture produttive esistenti per puntare sulla ripresa dell'economia mondiale, al fine di aumentare le nostre esportazioni (come ha rilevato il compagno Silvano Andriani, presidente del CESP). Si tratta tuttavia di operazioni illusorie e arbitrarie, sia perché la ripresa Usa toglie risorse al resto dell'economia mondiale, sia perché si fonda su iniquità della politica fiscale e salariale italiana».

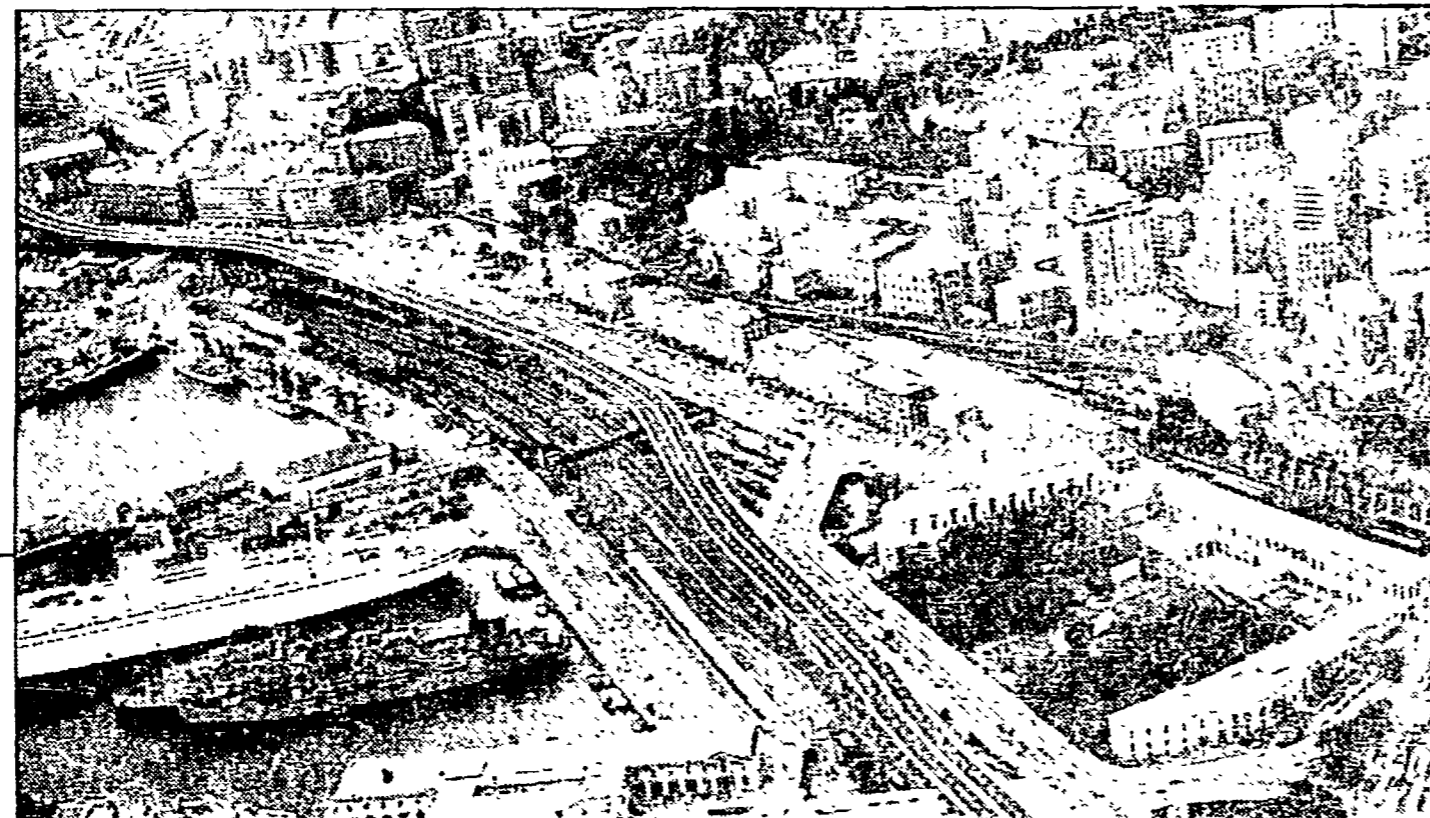
Antonio Montessoro ha sostenuto che «la ripresa dell'accumulazione non è attuabile per via automatica, puntando ad una spinta sulle esportazioni, attraverso la compressione della domanda interna e investimenti indirizzati esclusivamente alla riduzione dei tassi di interesse». Montessoro ha avanzato due proposte: 1) l'istituzione dell'agenzia regionale del lavoro; 2) la costituzione, in via sperimentale, di comitati di sorveglianza — come strumenti in cui siano presenti rappresentanti delle aziende, dei tecnici, dei quadri, dei lavoratori, per consentire un confronto continuato sulla gestione dell'impresa e sulle sue prospettive.

«Si può salvare l'occupazione e non andare verso il sottosviluppo — ha argomentato il compagno Giovan Battista Gerace — solo se attraverso la ristrutturazione produttiva si punta allo sviluppo dei settori avanzati, che permettono il rinnovamento dei prodotti e l'allargamento della base produttiva».

Di fatto il governo, «di fronte alla crisi industriale — ha affermato Gianfranco Borghini — l'unica proposta che ha avanzato è quella di una legislazione di emergenza sui «bacini di crisi», proposta negativa da respingere, perché muove dall'idea che le crisi dell'industria, in particolare in certe aree come Genova, non possono ridursi altrimenti che con la chiusura degli impianti».

Borghini, Sette, Montessoro, Gerace e Libertini, nelle cinque relazioni introduttive che hanno aperto il convegno di Genova, gli amministratori prediletti dal Pci (schede analitiche di proposte operative sui vari comparti produttivi), hanno offerto invece non segnali generici ma un vero e proprio piano di politica industriale ed economica alternativo a quello del governo. Il Pci non intende salvare l'esistente, seguire la logica di quanti ritengono si debba galleggiare nella crisi e gestire un lento declino.

Craxi, Gorla, Prodi e De Mita parlano tanto di modernità, di cultura industriale, di cui loro sarebbero provvisti, e accusano il Pci di vetero-operaiismo. Veniamo al concreto. «Il governo alza due bandiere — ha affermato Lucio Libertini — quella del costo del lavoro e quella dei bacini di crisi. Si tratta in realtà di logori stracci. Il costo del lavoro italiano è al di sotto di quello medio dei paesi industrializzati, mentre i problemi italiani sono la produttività, l'efficienza dei grandi sistemi. Sono grandi sistemi, non piccoli comparti produttivi, nei settori tradizionali e in quelli avanzati, l'Italia sarà destinata a ridursi a livelli da terzo mondo. I comunisti operano per impedire l'emarginazione dell'Italia dalle nazioni avanzate».



Antonio Meru

Forze sociali, enti locali: dal confronto all'alleanza?

Interesse per le analisi del Pci e in particolare per le proposte sul porto - Il presidente degli industriali Garrone chiede «aree e finanziamenti» - La risposta di Gambolato

Il presidente degli oratori il presidente degli industriali Garrone. E in sala anche il presidente della Camera di commercio Gianvittorio Cauvin ci ha parlato di Cornigliano era il decisivo argomento in questione, e Magnani ha precisato che la Regione non intende certo mettere in discussione la difesa di questi impianti, né ipotizzare la realizzazione sull'area di Cornigliano di una centrale a carbone (come proprio ieri sembrava emergere invece dagli orientamenti dell'Iri e dell'ENEL).

E del resto è stato proprio l'intervento di Garrone, con la sua reiterata richiesta di garanzia sul piano della destinazione delle aree e dell'erogazione di contributi pubblici per l'iniziativa privata, a determinare nel successivo discorso del sindacato di Genova Piero Gambolato l'indicazione più chiara verso la costruzione di una possibile alleanza fra tutte le forze interessate alla produzione e allo sviluppo. La polemica di Garrone contro la politica del territorio degli enti locali — ha detto Gambolato — non è giustificata. A Genova, tutte le volte che aziende private o pubbliche hanno presentato progetti precisi è sta-

to possibile raggiungere accordi con il Comune. Dunque non può valere il discorso, da parte delle forze imprenditoriali private: «Dateci prima aree e soldi e poi svilupperemo le nostre forze». Bisogna «vedere» subito, tutti, sapendo che meno con-

feccabili propositi speculativi si determinano, e maggiore comunque possibilità di passare. Ed è la via concreta per sperimentare la fertilità di un «patto per lo sviluppo» che si radica in un progetto di città aperto, ricco di molte opportunità. «Non c'è contraddizione — sono ancora parole di Gambolato — tra

evoluzione industriale, utilizzo di risorse ambientali e turismo. Il turismo è la vita della nostra città».

Ma è un futuro che, per essere conquistato a Genova richiede una inversione di tendenza nazionale. Ecco tutta la posta in gioco per il movimento qui in Liguria. Lo ha sottolineato con forza il segretario regionale della CGIL Giovanni Peri. Il sindacato ha voluto il confronto con l'Iri per un nuovo sistema di relazioni industriali, ha chiesto di potersi confrontare su un progetto organico e integrato per la Liguria. E le contraddizioni e i ritardi più gravi ora non sono certi i suoi. È necessario trovare — ha osservato Peri — un punto di equilibrio a livello regionale, così come a livello nazionale, tenendo conto del rapporto tra nord e sud. Noi siamo impegnati a determinare un rapporto di intelligenza dei nostri militanti. Ma lo sforzo deve essere prodotto anche da tutti gli altri, a cominciare dal governo. «Parole che hanno trovato il loro riscontro in interventi del compagno Mario Esposito, dell'Italdiser di Bagnoli così come in quelle di Piero Farodi dell'Italdiser di Cornigliano, per una lotta unitaria dei lavoratori di Genova e di Napoli».

Alberto Leiss

Sotto accusa la politica di Craxi al convegno ANCI

Visentini ai Comuni: solo nell'85 potrete riscuotere le tasse

Il ministro delle Finanze smentisce Gorla e denuncia la mancanza di un progetto sulla facoltà tributaria degli enti locali - L'intervento di Vetere e di Falomi

Dal nostro inviato
SORRENTO — Per qualche centinaio di amministratori mattinieri, Visentini pronuncia, anzi recita, alle 10, un intervento zeppo di frasi e polemiche e anche d'ironia. Interlocutore, mai nominato esplicitamente, il suo collega di governo, Craxi, ministro del Tesoro, mezz'ora dopo il discorso ne smonta inesorabilmente, pezzo dopo pezzo, le posizioni espresse solo tre giorni prima, alla commissione Finanze e Tesoro del Senato, in tema di finanza locale. Gorla, da Roma, più tardi replicherà tirando in ballo lo stesso Craxi: «Gli impegni presi al Senato — faranno sapere infatti i collaboratori del ministro — sono stati preventivamente definiti e concordati con la presidenza del Consiglio». L'improvviso scoglio emerso sulla rotta del governo si profila dunque più impegnativo del previsto.

Ma che autonomia impositiva per l'84 — attacca dunque Visentini all'assemblea dell'ANCI che si svolge oggi a Sorrento — quanto è una questione seria, non una spogliacchia (testuale) se si vuole un provvedimento varato in 24 ore, mi dimetto subito, magari con grande soddisfazione di chi in Parlamento e fuori si dedica ai titoli atipici.

«Tra la sorpresa e la preoccupazione degli amministratori comunali, per il periodo di incertezza che si profila sempre più lungo e accidentato, il ministro delle Finanze va avanti su questa falsa riga. In effetti i sindaci e assessori pensavano di ascoltare altro. Gorla pochi giorni fa aveva assicurato che era in preparazione il progetto del governo sulla facoltà tributaria degli enti locali. Aveva anche precisato che il relativo provvedimento sarebbe stato pronto per la fine dell'anno, sotto forma di disegno di legge o, se il caso, di decreto. E proprio con questa motivazione la maggioranza aveva esplicitamente bocciato tutti gli emendamenti del Pci che riprendevano le proposte unitarie dell'ANCI.

Invece, niente. Quello di Gorla è stato un lapsus, come lo definisce sarcasticamente, calcando il tono, il ministro delle Finanze. Un progetto serio e realistico non potrà essere elaborato nell'esercizio '85 e per l'84 tutto torna al punto di partenza. Come trovare, dunque, i 2.200-2.500 miliardi che spettano ai Comuni e alle Province? È tutto da appurare. Quest'anno è stata approvata la contestatissima sovrapposta sulla casa (la SOCOF) che va in pagamento proprio in questi giorni; l'anno prossimo si farà il bis come temono molti? Visentini, il vice presidente del Consiglio vaticano (Istituto Opere di Religione) con riflessi negativi ed anche lesivi di molti interessi nel nostro paese, ha suscitato problemi che non possono non essere esaminati nella maniera adeguata perché il nuovo accordo apra veramente una nuova fase di rapporti tra l'Italia e la S. Sede tenendo conto sia della Costituzione che di quanto

Antonio Meru

Dopo cinque ore di mobilitazione operaia Marzotto ha sospeso i mille licenziamenti

SALERNO — Ci sono volute cinque ore di blocco della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria ed una estenuante trattativa al Ministero del Lavoro. Alla fine, però, la massiccia mobilitazione operaia ha strappato un risultato da considerare, nell'attuale fase, straordinario: il conte Pietro Marzotto ha sospeso a tempo indeterminato il licenziamento dei 1.100 operai del suo stabilimento di Salerno e ha bloccato le procedure di messa in liquidazione dell'azienda stessa. È un risultato che premia la tenace lotta delle operaie e delle organizzazioni sindacali. Adesso, però, fa da contraltare l'irresponsabile atteggiamento tenuto dal governo durante l'intervista: ieri nessun membro del governo in carica, nemmeno un sottosegretario, ha partecipato alla difficilissima trattativa. Lo stesso ministro del Lavoro, De Michelis, si è affacciato per un attimo nella sala in cui era in corso la trattativa, ma solo per rifiutare di ricevere i parlamentari salernitani il presidente del Consiglio. «Non posso occuparmi io. Parlatene con i funzionari del mio ministero».

Un ruolo decisivo nella lunga e tesa giornata di lotta lo hanno svolto, come dicevamo, le operaie della Marzotto, che hanno risposto in massa alla mobilitazione proclamata dal sindacato, percorrendo prima in corteo le vie del centro della città ed occupando, poi, per cinque ore, i binari della ferrovia. Alla loro testa, oltre ai dirigenti sindacali della provincia di Salerno, il segretario della Federazione comunista, De Luca, e parlamentari e consiglieri comunali del Pci salernitano. Nella tarda mattinata, poi, delegazioni di altre fabbriche salernitane si sono affiancate alle operaie nell'occupazione della ferrovia.

La trattativa, a Roma, è iniziata nel peggiore dei modi, con il liquidatore dell'azienda venuto lì solo a confermare l'intenzione del conte Marzotto di chiudere lo stabilimento. I sindacalisti e i parlamentari salernitani presenti all'incontro (dei tutti assenti quelli del Psi) hanno replicato denunciando la gravità di una tale decisione e preannunciando forme di lotta ancora più dure. Poi, la notizia del blocco ferroviario a Salerno ha impresso un'accelerazione alla trattativa. Alla fine il conte Marzotto — raggiunto telefonicamente — ha ceduto: non solo — come detto — la sospensione dei 1.100 licenziamenti, ma anche l'impegno a partecipare a una serie di confronti in sede ministeriale per definire le modalità di un rilancio dell'attività dello stabilimento e il mantenimento, alla quota attuale, dei livelli occupazionali.

«Per quanto riguarda il Concordato — ha dichiarato il padre Panciroli — non mi risulta che ci siano delle novità. Ha rilevato che le ultime scorse e precisamente a prima delle ultime elezioni politiche — quando il prof. Pietro Gismondi, succeduto allo scomparso Guido Gonella nel presiedere la commissione governativa italiana, dichiarò di aver presentato all'allora presidente del Consiglio Fanfani i risultati dei lavori della commissione medesima. L'altra no-

Federico Geremica

CITTÀ DEL VATICANO — Secondo il direttore della Sala stampa vaticana, padre Romeo Panciroli, non sarebbe ancora in corso un nuovo Concordato tra la S. Sede e l'Italia così come è stato affermato ieri mattina da alcuni organi di stampa per i quali ciò dovrebbe avvenire, addirittura, entro la fine dell'anno.

Il Vaticano smentisce le voci secondo cui l'accordo è vicino

«Nessuna novità sul Concordato bis»

La trattativa è ferma, secondo padre Panciroli, fin da prima delle ultime elezioni politiche - Beni ecclesiastici, insegnamento religioso, matrimonio i punti da chiarire - Non ancora in Parlamento la «sesta bozza»

«Per quanto riguarda il Concordato — ha dichiarato il padre Panciroli — non mi risulta che ci siano delle novità. Ha rilevato che le ultime scorse e precisamente a prima delle ultime elezioni politiche — quando il prof. Pietro Gismondi, succeduto allo scomparso Guido Gonella nel presiedere la commissione governativa italiana, dichiarò di aver presentato all'allora presidente del Consiglio Fanfani i risultati dei lavori della commissione medesima. L'altra no-

vità, secondo il portavoce vaticano, è rappresentata dal fatto che l'attuale capo del governo, nel suo discorso programmatico, tra i diversi punti, ha inserito la conclusione delle trattative concordatarie.

«Ora si può supporre che il governo presieduto dall'on. Craxi abbia fatto proprio quel testo conosciuto come sesta bozza. Ma questo fatto, se vero, non è stato finora portato a conoscenza della S. Sede, come il direttore della Sala stampa vaticana ha fatto ieri rimarcare con chia-

rezza. Né il testo è stato con-

zione delle sentenze emesse dai tribunali ecclesiastici, la Corte d'Appello della Repubblica italiana avrebbe dovuto esercitare un diritto di sindacato al fine di accertare che le motivazioni invocate dai giudici rotali per dichiarare nullo un matrimonio non fossero in contrasto con l'ordinamento giuridico italiano. Questo problema, verso cui la S. Sede aveva mantenuto delle riserve, può dirsi oggi superato dopo che la

no politico e parlamentare di rovesciare la pressa ancora vigente in base al vecchio Concordato del 1929. Si trattava, cioè, non già di richiedere allo studente una dichiarazione di esonero dalla frequenza della ora di religione, ma semmai una dichiarazione solo nel caso uno volesse frequentare l'insegnamento della disciplina religiosa. Ora in base alle indiscrezioni la sesta bozza prevederebbe una soluzione intermedia nel senso che sarebbe l'autorità scolastica a suscitare l'obbligo di frequenza dello studente per sapere e quindi registrare se intende o meno frequentare l'insegnamento della religione o se è contrario. Sarebbe stabilito anche un accordo con la legge sulla scuola secondaria superiore approvata dalla Camera prima del suo scioglimento. Si tratta, in ogni caso, di un problema ancora molto dibattuto non

scaturito dal Concilio Vaticano II. Ma deve, soprattutto, tener conto dello sviluppo civile che c'è stato in questi anni (l'avvio della trattativa per la revisione del Concordato risale al 1967) e che ha fatto cadere tanti steccati e fatto maturare tante cose nella nostra società come hanno dimostrato i referendum sul divorzio e sull'aborto.

Di qui la necessità di fare chiarezza da parte del governo seguendo la via più naturale che è quella parlamentare. Per esempio, non si comprende il perché l'accordo relativo alle intese di cui parla l'art. 8 della Costituzione sia raggiunto sin dall'aprile 1981 tra il governo e la Chiesa evangelica sia rimasto finora bloccato. Questi inspiegabili silenzi e le inammissibili ambiguità possono essere chiariti dal governo solo davanti al Parlamento.

Alceste Santini

I ribelli lanciano un ultimatum

Forti pressioni su Arafat perché lasci Tripoli

Anche il sindaco della città libanese ha chiesto la sua partenza. Il leader dell'OLP dichiara: per ora non intendo andarmene

BEIRUT — Nell'insieme la tregua ha retto ieri a Tripoli del Libano, anche se colpi sporadici di artiglieria sono stati scambiati tra le posizioni delle forze fedeli ad Arafat e quelle dei ribelli palestinesi e dei siriani. Ma è sul piano politico che sono ancora aperti numerosi interrogativi mentre si stanno moltiplicando le pressioni perché il leader dell'OLP, Arafat, lasci la città.

Il sindaco di Tripoli, Ashraf Dayeh, come già il giorno precedente il più influente notabile musulmano di Tripoli, Rachid Karame, ha chiesto che Arafat lasci la città per evitare un massacro che inevitabilmente coinvolgerebbe, oltre alla popolazione palestinese dei campi profughi, anche i 400 mila abitanti della città. In precedenza, il capo dei ribelli palestinesi alleati di Damasco aveva lanciato un ultimatum di 48 ore ad Arafat perché lasci il Libano settentrionale.

Il leader dell'OLP, di fronte alla richiesta delle autorità di Tripoli del Libano ha ieri dichiarato di non poter andarsene «mentre la mia gente viene uccisa giorno dopo giorno». «Sono un combattente della libertà — ha aggiunto — e intendo stare con i miei in un momento di crisi. Me ne andrò da Tripoli quando sarà il momento». Tuttavia, a quanto ha dichiarato ieri sera un portavoce dell'OLP, la richiesta di Rachid Karame (che fa parte del Fronte di salvezza nazionale capeggiato da Walid Jumblatt) è allo studio del comando palestinese. Il portavoce ha anche aggiunto che l'OLP sperava che Karame non avesse fatto una richiesta dalla tribuna offerta dalla televisione di Damasco e che fosse venuto direttamente a Tripoli «per discutere con noi». Il portavoce ha anche riferito che Arafat è disposto ad incontrare tutte le parti, in qualunque posto esse desiderino, purché le loro intenzioni siano sincere, purché si ritirino tutte le forze militari e ci si siedi al tavolo

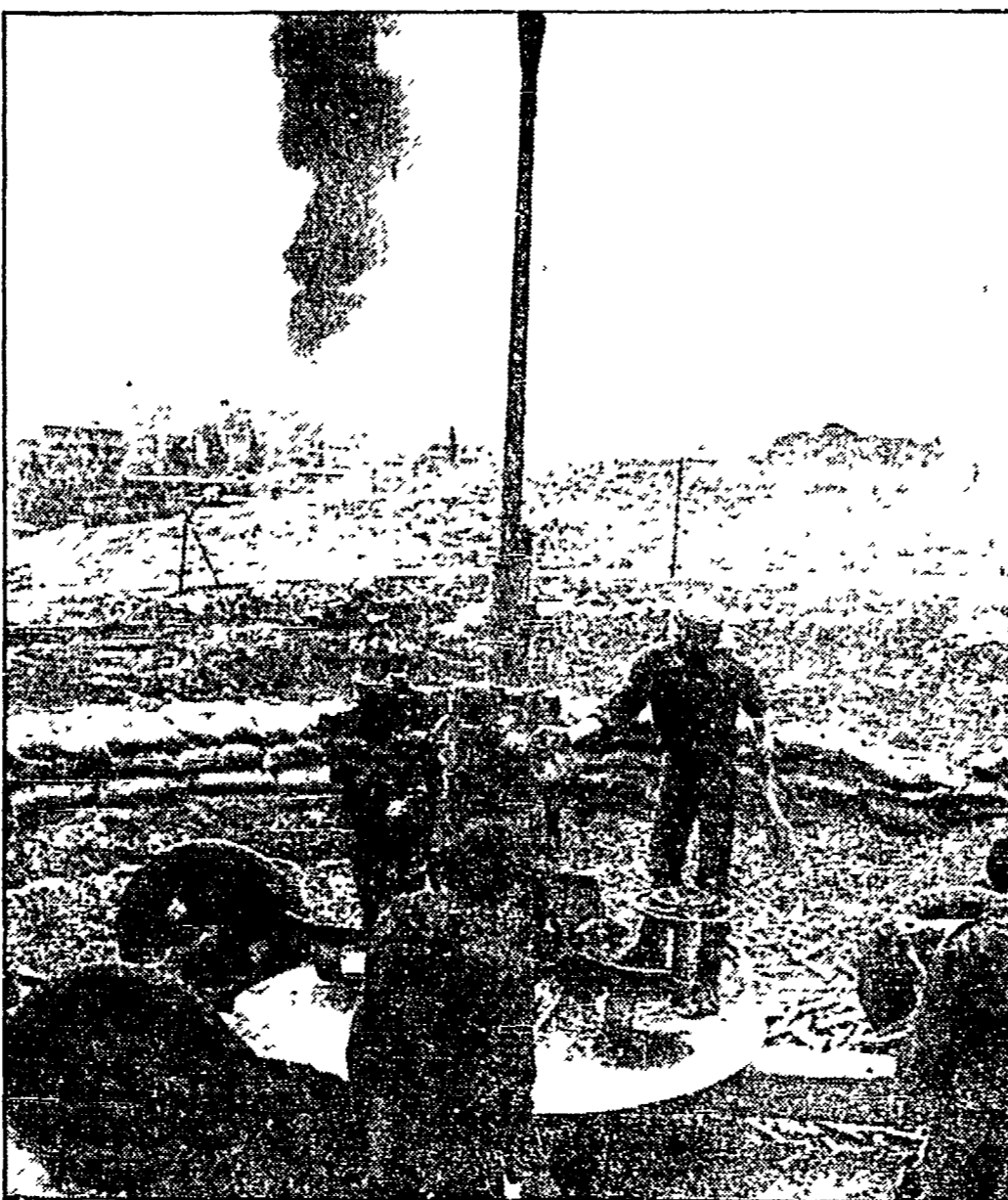
della trattativa. Tra i notabili della città sono lo sceicco Saïd Shaaban, capo del partito di unificazione islamica, ha espresso piena solidarietà con il leader dell'OLP e ha invitato i palestinesi ribelli a cessare il fuoco sulla città.

D'altra parte, il capo dei palestinesi ribelli Abu Mussa, in una dichiarazione ha minimizzato gli scontri dei giorni scorsi affermando che essi avrebbero provocato soltanto 15 morti e ha rinnovato la richiesta che Arafat lasci la città. «Il modo in cui allontanare Arafat da Tripoli sta diventando un problema per i libanesi», ha detto.

Anche a Beirut si è vissuta ieri una giornata di tensione mentre gli aerei americani della flotta USA al largo del

le coste libanesi hanno ripreso i voli di ricognizione sulla città e i monti circostanti. Secondo una emittente privata anche ieri le batterie siriane avrebbero tentato di colpire come avevano già fatto il giorno precedente. Ma la notizia non ha trovato conferma presso le fonti americane. Sul combattimento a Tripoli vi è stata ieri una dichiarazione del ministro della Difesa americano Caspar Weinberger il quale ha affermato che una sconfitta di Arafat a Tripoli «sarebbe cosa poco importante» per il Medio Oriente. La dichiarazione ha suscitato «sorpresa» nei paesi arabi moderati del Golfo.

A Tunisi intanto si è nuovamente riunito il Comitato centrale di Al Fatah, il principale movimento dell'OLP.



Combattenti palestinesi manovrano un cannone antiaereo durante i combattimenti a Tripoli

Dibattito in Commissione esteri

Con l'attacco all'OLP la pace è più difficile

Relazione di Andreotti sul viaggio in Siria: bisogna coinvolgere Damasco - Pajetta: quale ruolo deve avere l'Italia nella regione

ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti ha riferito ieri alla Commissione esteri del viaggio a Damasco e più in generale — sugli ultimi drammatici sviluppi in Medio Oriente. La sua è stata una relazione ampia e non priva di accenti marcatamente polemici (in riferimento alle critiche che gli sono state rivolte nei giorni scorsi dall'interno della stessa maggioranza), con qualche sottolineatura in più rispetto a quanto lo stesso Andreotti aveva già detto ai giornalisti a Damasco e subito dopo il suo rientro a Roma.

Anzitutto ha confermato che gli altri ministri del paese della Forza multinazionale lo avevano «vivamente incoraggiato» a compiere il viaggio in Siria, aggiungendo che premeva in questa direzione anche il convincimento che nessuna delle componenti del problema libanese debba essere ignorata o lasciata da parte; e ciò ha trovato riscontro nel «senso di quasi sollievo» mostrato dai dirigenti siriani per il fatto di essere usciti da un isolamento nel quale, a torto o a ragione, si erano sentiti collocati con l'accordo israelo-libanese del 17 maggio e per aver potuto dimostrare, con la loro presenza a Ginevra, una buona volontà e capacità di colloquio con tutte le parti libanesi. Il ministro ha quindi ricordato il giudizio positivo dei siriani sul primo risultato di Ginevra, dicendosi convinto che comunque la loro presa di posizione per un Libano sovrano, indipendente e integro «sarebbe rilevante e affidabile» finché si possa poi chiedere a Damasco di comportarsi sul piano politico in conformità a tale posizione.

Per quel che riguarda la presenza italiana in Libano, Andreotti ha confermato il giudizio negativo dei siriani su un ritiro del solo contingente italiano e la prospettiva di affiancare un musulmano al presidente cristiano.

Il dialogo inter-libanese — l'invio degli osservatori sullo Chouf — possa rivelarsi superfluo.

Venerando l'altro grosso nodo, quello dell'OLP, Andreotti non si è limitato a riferire la nota posizione siriana (aspra critica ad Arafat, pretesa di estraneità di Damasco al conflitto in corso), ma ha rivendicato proprio alla luce di quanto accade oggi la validità dell'invito da lui formulato l'anno scorso ad Arafat per venire a Roma, nel momento in cui l'OLP aveva raggiunto, con l'accettazione delle conclusioni del vertice di Fez, come è noto non incompatibili con il piano Reagan, la posizione di massima moderazione.

Era il momento di cercare di allargare lo spiraglio costituito dall'abbandono della pregiudiziale verso la stessa esistenza di Israele. Credo — ha aggiunto Andreotti — che siamo in molti a rimpiangere che Andreotti per le cose che ha fatto o che non ha fatto, o che anzi si sia rifiutato ogni contatto con Arafat, perfino sotto forma della sua partecipazione al gruppo incaricato di esporre in alcune capitali, tra cui Washington e Londra, le posizioni di Fez. Dopo aver auspicato che «la lotta fratricida a Tripoli cessi al più presto», Andreotti ha affermato che «sarebbe grave anche per quel che ha rappresentato nel mondo la tragedia palestinese, che l'incolumità personale di Arafat non fosse assicurata».

C'è stato anche un accenno all'afflusso di navi USA al fronte al Libano, sul quale «non abbiamo mancato a un detto — di rappresentare (al pre-segretario di Stato in visita a Roma) i manifesti che si possono creare in una fase di tensione che tutti abbiano interesse ad alleggerire». Andreotti ha anche riferito che il compagno Gian Carlo Pajetta, che ha sollevato come prima questione quella del «maggioramento» della flotta di Arafat a bordo di una nave

italiana; Arafat, ha detto Pajetta può avere commesso errori, ma un conto è un errore e un conto un atto di viltà; ed inoltre acclamare la tesi che potesse rifugiarsi solo in un paese europeo (l'Italia, la Francia) può suonare offensivo verso i paesi arabi. Andreotti ha interrotto per chiarire che «il suo ministero non ha mai dato notizia di una richiesta di aiuto da parte di Arafat, in evidente implicita polemica con il sen. Spadolini».

Pajetta ha poi valutato nel complesso positivamente il fatto di essere andati a Damasco (non uscimmo da questo imbroglio — ha detto — se i siriani non avranno la convinzione di essere parte in una soluzione pacifica e che questa non sarà contro di loro), ed ha aggiunto che bisogna accrescere i nostri sforzi perché si induca la Siria a favorire una tregua nel nord Libano; ma ha criticato Andreotti «per le cose che ha fatto». Qualcosa sul modo in cui gli israeliani hanno compiuto la rappresaglia per Tiro, soprattutto con il blocco totale del sud Libano, bisognava pur dirlo, ha osservato Pajetta; bisogna anche prendere chiaramente atto che l'accordo israelo-palestinese, che limitava la sovranità del Libano e ne faceva una semi-colonia di Israele, è deciso con l'Intesa raggiunta a Ginevra.

Fra gli altri interventi, il DC Silvestri e il demoproletario Gorio hanno, con diversi accenti, sottolineato l'esigenza di salvare l'OLP di Arafat e di non cercare una pace a spese dei palestinesi; Panella si è esibito in veementi accuse anticomuniste e antilarabi; il repubblicano Gunnella e il liberale Battistuzzi hanno valutato positivamente la relazione Andreotti e si sono espressi in termini più blandi e sfumati — le critiche rivolte gli giorni scorsi.

Giancarlo Lanutti

Richiamo dell'URSS alla Siria

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Non dev'essere stata una serie di fatti collegati quella che Andreotti ha sostenuto con il vice premier e ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Kaddam. Ma, a quanto da come la TASS ha dato notizia della conclusione dei colloqui, ieri, pare di capire che Mosca ha fatto sentire il peso della sua influenza e dei suoi mezzi sul governo siriano affinché cessi di alimentare la disidenza in seno all'OLP e il tentativo di liquidazione dell'autonomia della resistenza palestinese e della vita stessa di Yasser Arafat.

«Vi è stato — scrive la TASS — un approfondito scambio di opinioni sui temi della situazione nel Libano e anche sugli avvenimenti nel nord del paese, nella zona della città di Tripoli». La parte sovietica ha voluto anche rendere noto il suo orientamento, facendo sapere che giudica «necessario e indilazionabile superare i dissensi e ricostruire l'unità nelle file del movimento palestinese di resistenza».

Poiché tutti sanno qual è il ruolo siriano nella vicenda, il richiamo è del tutto esplicito e la TASS ha voluto renderlo tale (anche di fronte al resto del mondo arabo) facendo precedere il comunicato finale da un secco dispaccio che conteneva soltanto le poche frasi citate. Che Gro-

miko sia riuscito a strappare impegni ad Abdel Halim Kaddam non è ancora, invece, certo. Diranno i fatti delle prossime ore e dei prossimi giorni come è andato l'incontro sotto questo profilo.

Salvo questo passaggio delicatissimo il comunicato finale non registra comunque dissensi (ma Kaddam non ha fatto alcun cenno di risposta al rilievo sovietico, limitandosi ad esaltare l'amicizia e l'aiuto prezioso che l'URSS fornisce alla Siria) e, anzi, insiste a più riprese sull'identità di analisi e di accuse alla alleanza tra Stati Uniti e Israele. Mosca e la Siria si dichiarano favorevoli al dialogo costruttivo e nazionale nel Libano e chiedono il ritiro, «in primo luogo,

dell'esercito israeliano, aggiungendo che questa richiesta si riferisce anche alla «forza multinazionale» degli Stati Uniti e degli altri paesi della NATO.

Gromiko ha specificato che «l'URSS ha messo in guardia nel modo più serio coloro che coltivano progetti di aumento dell'ingerenza militare negli affari interni del Libano», riconoscendo alla Siria un ruolo di punta nel sostenere la «pressione imperialistica» che grava sull'intera regione. Un riconoscimento che dovrebbe aver comportato anche impegni rilevanti di aiuto militare.

Giulietto Chiesa

Libano Positiva conclusione a Ginevra

La data di riconvocazione della Conferenza interlibanese, alla quale partecipano i rappresentanti del governo e di tutte le opposizioni, non è stata ancora resa nota, ma si prevede che essa potrà aver luogo tra due settimane.

Tra i punti che sono stati discussi sarebbero l'aumento dei seggi attribuiti ai deputati musulmani (la popolazione musulmana è in maggioranza), l'istituzione di un Senato accanto alla Camera per garantire una maggiore rappresentatività, e infine la creazione di una vice presidenza che permetterebbe di affiancare un musulmano al presidente cristiano.

Presentato ieri a Roma, come in tutta l'Europa, l'appello degli scienziati contro il riarmo atomico

Fisici di tutto il mondo: «Congelare!»

Quattordicimila firme (33 di Nobel) - Delegazioni si sono incontrate coi presidenti delle Camere - Le risposte ai giornalisti

ROMA — «Qualche centinaio di milioni di persone sarà ucciso all'istante. Quelli che saranno solo feriti o ustionati o irradiati moriranno lentamente dopo ore, giorni, mesi senza alcun aiuto. Chi sopravviverà a questo periodo dovrà fronteggiare senza aiuti epemie, fame e violenza. Non esisteranno più alloggi, trasporti, comunicazioni, acqua potabile, elettricità... Non sono esclusi cambiamenti drastici sull'ambiente che minaccerebbero l'ulteriore esistenza della stessa specie umana».

Allarmato, angosciato, è un passo dell'appello per l'immediato congelamento delle armi nucleari, che la comunità dei fisici ha diffuso ieri in tutto il mondo. Nei cinque continenti, quest'appello è stato firmato da quattordicimila fisici, fra i quali trentatré premi Nobel. Diversi fra loro per orientamenti culturali e politici, per fede religiosa, per campi di ricerca, ma tutti concordi su un punto decisivo, così riassunto: «Chiediamo un accordo per arrestare la sperimentazione, produzione e installazione di armi nucleari e di sistemi di lancio per armi nucleari. In attesa di tale accordo in nessun paese dovrebbero essere installati ulteriori armi nucleari o sistemi di lancio».

Ieri a Roma, presso l'Istituto di Fisica della «Sapienza», in un'aula affollata di giornalisti, di docenti, di giovani, l'appello è stato presentato da alcuni fra gli scienziati italiani

che hanno curato la raccolta delle adesioni nel nostro paese. C'erano Francesco Calogero, Carlo Bernardini, Paolo Cotta-Ramusino, Franco Dupré, tutti membri dell'USPID (Unione scienziati per il disarmo), che in mattinata aveva consegnato il documento a Nilde Iotti e Francesco Poggia, presidenti delle Camere, e che lo avevano fatto pervenire al presidente della Repubblica, Pertini.

Contemporaneamente, l'appello è stato presentato alla stampa e ai governi di molte altre capitali: in Francia, in Germania Federale, in Spagna, in Finlandia, negli USA, in Australia. E' stato anche consegnato alle Nazioni Unite di Ginevra e ai capi delle delegazioni che trattano per il disarmo nella città elvetica.

Ed è proprio a Ginevra — ha precisato Dupré — che è nata l'idea di questo appello: un anno fa, tra i fisici e i ricercatori del CERN. E il successo ha stupito gli stessi promotori, che reputavano già ambizioso il «letto» delle diecimila firme. E invece l'adesione è stata massiccia: in tutta l'Europa, negli Stati Uniti, nell'URSS (i fisici sovietici che hanno aderito sono 750), in Giappone, in Australia, nell'America del Sud, nelle università e nei centri di ricerca internazionali.

L'elenco delle firme è sterminato e tuttavia ancora incompleto. Alcuni nomi a caso: Edoardo Amaldi, Reggè, Rubbia, Zichichi, Fieschi per l'Italia; i Nobel Bardeen, Feyn-

man e Segré per gli USA; i sovietici Kapitzin e Frank, anch'essi Nobel; il francese Charpak, il giapponese Hayakawa, i tedeschi occidentali Nahm, Hund e il Nobel Moessbauer, l'israeliano Cohen, l'inglese Rees, il brasiliano Tommaso di polacco Sosnowski, il Nobel pachistano Salam.

Nell'aula di fisica sperimentale, sotto i ritratti di Galileo, Copernico, Einstein, i presidenti e gli scienziati si è stato uno scambio di domande e risposte. Giorgio Tecco, preside della Facoltà, si è detto orgoglioso che l'iniziativa si svolgesse in una sede fra le più prestigiose per la fisica a livello nazionale e internazionale, e che l'aula fosse affollata di studenti ma anche di scienziati delle più diverse discipline: biologia, geologia, matematica, chimica.

«La comunità internazionale dei fisici — è stato spiegato — sente una speciale responsabilità di fronte al rischio atomico: sia per motivi storici, sia perché un gran numero di fisici lavora oggi a programmi militari che comprendono la realizzazione di nuove armi nucleari. Siamo dunque i più direttamente interessati ma anche i più competenti a pronunciare su questi temi».

Non è ancora troppo poco ciò che fanno i fisici? Sì, ha risposto Cotta-Ramusino, forse ci siamo fatti sentire troppo poco anche da quei politici che in Parlamento, qualche anno fa, approvarono cose la cui pericolosità

non sono stati discussi. E perché — altre domande — non fare uno sciopero della conoscenza? Risposta secca di Dupré: «Impossibile, perché la mente non si ferma». Quali canali di iniziativa seguirete? Risposta di Carlo Bernardini: «Soprattutto la diffusione della conoscenza, della competenza tecnica, della consapevolezza, la diffusione, insomma, di una nuova cultura della pace, nella sua più vasta accezione».

Ancora: avete la sensazione che i fisici sovietici possano influire sul Cremlino? Ancora una volta, non c'è il rischio dell'unilateralismo? Risponde Francesco Calogero: «Qui in Occidente è possibile che uno scienziato prenda posizione pubblica in contrasto col governo, in URSS no. Ciò non toglie che scienziati sovietici e occidentali possano e debbano fare pressioni assieme, svolgendo qui e là un ruolo di «colombe» pur accettando la struttura politica dei propri paesi. Noi e loro, tutti, possiamo spingere nella direzione del disarmo».

Ancora Carlo Bernardini: «Grandissime sono le distanze che separano i firmatari. Ma senza precedenti, per qualità e per dimensioni, è l'atto di pace che quattordicimila scienziati, insieme, hanno voluto compiere. Congelare, disarmare, lavorare per la pace. Quale altra via?».

Eugenio Manca

Consegnato l'invito Craxi andrà in Ungheria?

di cooperazione. Il problema degli euromissili — si sottolinea, ridimensionando oggettivamente l'impatto di Craxi che voleva fare di Budapest la tribuna per una iniziativa i cui contorni non risultano intelligibili — è uno dei tanti temi sul tappeto. Negli ultimi giorni il laddove non ci sono e si devono smantellare laddove già esistono.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, Craxi e Marjai hanno esaminato l'andamento delle relazioni bilaterali e hanno sottolineato l'esigenza di «concorrere ad un miglioramento dei rapporti internazionali. Da entrambi i lati» è convenuto sull'importanza di sviluppare, nella difficile congiuntura mondiale, ogni iniziativa utile a migliorare il clima di fiducia.

Il vice premier Marjai, in visita nel nostro paese in occasione della «Settimana ungherese in corso di svolgimento a Roma e a Bologna, ha avuto ieri una lunga serie di incontri con esponenti del governo. Si è incontrato con il presidente dell'ENI, Reviglio; con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi; con il ministro del Bilancio, Longo; con il ministro dell'Industria, Altissimo ed è stato ricevuto al Quirinale dal presidente Pertini;

vicinata la prospettiva della missione annunciata a suo tempo da Bettino Craxi. Nei prossimi giorni proseguiranno i contatti tra le parti per concordare una data soddisfacente per entrambi.

Secondo indiscrezioni, nel corso del colloquio, Craxi avrebbe lanciato la proposta di estendere i negoziati di Ginevra alla partecipazione dei paesi dei due blocchi. Le autorità ungheresi non nascondono il proprio interesse per la prossima visita del presidente del Consiglio. Da molti anni, si osserva, un premier italiano non si reca in visita in Ungheria. Sarà, indubbiamente, una occasione importante per affrontare il tema del rafforzamento delle relazioni bilaterali. A Budapest si annette grande importanza allo sviluppo dei rapporti economici e commerciali con l'Italia e all'avvio di proficue iniziative

Gianni De Rosas

A Napoli studenti in corteo con gli operai Italsider

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Fermare il massacro e «No ai missili, trattare si può: questo l'appello rivolto ai «potenti della terra» dagli studenti napoletani. «No ai missili, trattare si può» sono anche i più, sono affissi ieri mattina per le vie di Napoli, dalla ferrovia fino a piazza Matteotti, dietro un enorme striscione bianco su cui campeggiava, appunto, la frase «Fermare il massacro, in segno di solidarietà con il popolo palestinese. Al fianco degli alunni di questa tutte le scuole cittadine, hanno affinato anche i consigli di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli e dell'ENEL».

Un lungo, caloroso applauso è stato nella piazza quando Omar (un giovane palestinese) ha parlato dei massacri in Libano tra la sua gente. «Non è vero

che si tratta di un fatto interno all'OLP», ha detto. «E invece un grave intervento militare di alcuni Stati stranieri, in particolare la Siria e la Libia. L'obiettivo è quello di annientare e liquidare il nostro popolo, negargli il diritto alla patria. Ma noi resisteremo, anche grazie alla solidarietà che ci mostrate».

E poi toccato a uno studente del Liceo Classico «Panzini», Mauro, di illustrare a nome del comitato promotore (coordinamento studentesco, Lega per i diritti e la liberazione del popolo, coordinamento comitati per la pace) i motivi della manifestazione. «Chiediamo il proseguimento della trattativa di Ginevra e la sospensione dell'installazione dei missili a Comiso». «Vogliamo sperare — ha continuato — che nel dibattito

parlamentare che inizia la settimana prossima prevalgano gli interessi della pace. Chiediamo a tutti i parlamentari di votare secondo coscienza, ascoltando la voce del «no» a tutti i missili, che in queste settimane di mobilitazione pacifista si è levata con forza».

Ieri mattina, dal successo della manifestazione è nata l'idea di dare una struttura più solida al movimento per la pace, e di costituire organismi in tutte le scuole.

Ha poi parlato un delegato sindacale dell'Italsider, Antonio Orlando. «Siamo qui in mezzo a voi — ha detto — perché siamo convinti che quando è in pericolo la pace, è in pericolo anche il lavoro, lo sviluppo, la trasformazione della società».

Luigi Vicinanza

Presidi fiaccolate e veglie: continua la campagna di pace

L'assemblea pubblica degli studenti a Padova e i presidi a Verona, la fiaccolata per le vie di Torino ieri sera e quella a Milano lunedì pomeriggio da piazza Fontana, i moltiplicarsi di iniziative e prese di posizione, dichiarazioni e appelli: alla vigilia del dibattito parlamentare del 14 e 15 la campagna di pace di novembre sta ottenendo risultati straordinari. Ed è appena cominciata.

Sabattina a Milano i giovani dei Comitati per la pace interpellano pubblicamente deputati di tutti i partiti. L'appuntamento è al Circolo della stampa, ci saranno Petruccioli, per il PCI, Garocchio, per la DC, Filizzetti del PSI. A loro sarà rivolta la stessa domanda che i pacifisti rivolgono ai par-

lamentari italiani: «Siete certi che sull'installazione dei missili voterete secondo la vostra coscienza, fuori da schieramenti precostituiti?». Una fiaccolata parte a Mantova, oggi alle 17, per concludersi in piazza Erbe, dove parlerà Paolo Bufalini, della direzione del PCI.

Catania prepara, con incontri, sit-in, presidi alla RAI, la manifestazione di martedì davanti alla base di Sigonella dove stanno per arrivare parti dei missili destinati alla base di Comiso. Sarà un'intera giornata di lotta, gli studenti hanno indetto lo sciopero nelle scuole, la federazione CGIL-CISL-UIL, in un documento di condanna, «promuove le categorie di lavoratori a snobbare assemblee nei luoghi di lavoro».

«A poche settimane dalle grandi manifestazioni per la pace in Europa e negli Stati Uniti — scrive in un appello la federazione delle Chiese evangeliche — alle quali hanno partecipato con ardore i cristiani di tutte le Chiese, le azioni militari e i preparativi di guerra si sono moltiplicati, in un crescendo che suscita in noi le più grandi preoccupazioni».

E un gruppo di cristiani romani, religiosi e laici, ha deciso di riunirsi in veglia di preghiera per interrogarsi sulle conseguenze che la follia nucleare impone alla vita degli individui, delle comunità, delle nazioni. Ieri mattina una delegazione di suore e di sacerdoti, insieme a docenti e giornalisti cristiani, ha consegnato una pro-

posta di riflessione a deputati e senatori. Nel documento ci sono brani di una lettera aperta sottoscritta da diverse associazioni e movimenti cattolici, in cui si chiede al papa ai governi, il messaggio dei vescovi del sinodo. «La veglia si svolgerà lunedì prossimo nella chiesa di San Marco a piazza Venezia, inizierà alle 15.30 mentre il Parlamento discuterà l'installazione dei Cruise a Comiso. Tre appuntamenti principali per i pacifisti, che da tutta Italia arriveranno in delegazione lunedì a Roma, sono già fissati: piazza Navona, piazza Augusto Imperatore, piazza del Pantheon. Nelle tre piazze c'è una umana, preli e fiaccolate faranno sentire la voce della pace ai deputati italiani».

Si «dissociano» tre imputati al processo 7 aprile

ROMA — Tre imputati del processo «7 aprile» hanno assunto il ruolo di «dissociati», inviando un documento di 23 pagine alla Corte. Si tratta di Francesco Finaro, Paolo Pozzi e Franco Tommeo; quest'ultimo, come è noto, viene considerato il «braccio destro» di Tom Negri. I tre, in sostanza, ammettono che nel '77 emersero nell'Autonomia «spinte militariste» e che non furono contrastate. Di più: i firmatari del documento aggiungono che «qualcuno» cominciò ad utilizzare queste tendenze, insomma a «soffiare sul fuoco», imponendo la «logica dei pochi» su tutto il gruppo. E fu in quella fase che le Br trovarono la loro massima espansione. I tre imputati sostengono che proprio rendendosi conto di quanto accadeva nell'Autonomia allora decisero di «interrompere» la loro «esperienza», mentre «altri continuarono».

Nel documento, che si dilunga su molte altre vicende e in particolare sulla storia della rivista-gruppo «Rosso», non vengono fatti nomi e cognomi. Non si dice, cioè, quali dirigenti dell'Autonomia organizzata cavalcavano la tigre della lotta armata clandestina. I tre firmatari non avrebbero alcuna intenzione di indossare i panni dei «pentiti». Ciò che raccontano alla Corte, tuttavia, non è di poco conto. Si tratta di un'ammissione che va nella direzione opposta alle dichiarazioni difensive di quasi tutti gli imputati, da Negri in giù, i quali hanno sempre sostenuto che l'Autonomia è sempre stata una cosa diversa e distinta dal terrorismo. Questo documento assume un discreto valore, inoltre, se viene accettato — come l'accusa ora intende fare — alle testimonianze di quei «pentiti» che hanno parlato dei rapporti tra il vertice delle Br e personaggi come Negri, Piperno e Scalfone.

«Vi guidi l'esempio di Franco Imposimato» dice don Riboldi agli operai della Face Standard

Dal nostro corrispondente
CASERTA — «Dobbiamo ricordare Franco, certo con dolore, con nostalgia, ma sapendo che ci ha mostrato la strada dei coraggio, dell'impegno e nello stesso tempo della mitosità». Le parole di don Riboldi, vescovo di Acerra, da tempo conosciuto per la sua costante battaglia contro le forze della violenza organizzata, risuonano fra la commovente di centinaia e centinaia di compagni di lavoro di Franco Imposimato che, nonostante l'ora tarda, sono intervenuti alla funzione per il trigesimo della sua scomparsa.

È passato infatti un mese da quella sera dell'11 ottobre in cui, mentre in compagnia della moglie tornava dal lavoro a casa, un commando mafioso lo assassinò con ferocia senza precedenti. Colpire lui voleva essere la sfida più alta allo Stato, alle forze sane che si ergono a sua difesa e a trasmettere ai suoi figli, come il fratello Ferdinando Imposimato, che lottano contro mafia, camorra, poteri occulti nel loro torbido intrecciarsi.

«La risposta a questi atti è nel continuare con coraggio — prosegue don Riboldi nella sua omelia — nel sentiero mostrato da chi come Franco, Mattarella, Dalla Chiesa, Chinnici ha sempre avuto alto il senso della propria vita verificandola nella dignità del più profondo

senso del dovere, dell'amore nei confronti della società».

Molti piangono nei pressi dell'altare improvvisato nella sala mensa della Face Standard. In prima fila i parenti di Franco, lo stesso giudice Ferdinando Imposimato, teso, ancora provato, ma per nulla piegato, anzi confortato dalla attiva solidarietà di chi gli è intorno. Soltanto da un'ora i due figli della innocente vittima di questa barbara vendetta trasversale hanno appreso della morte del padre.

«Hanno mostrato la sua stessa serenità e coraggio» racconta don Riboldi. I suoi collaboratori del gruppo Calatino hanno distribuito prima dell'inizio della funzione una cartolina intitolata alla vittima contenente alcuni dei suoi ultimi lavori per la valorizzazione del patrimonio storico di Maddaloni. Una ennesima dimostrazione di quanto Franco fosse legato e impegnato per le sorti della sua cittadina. «Ancora una volta bisogna dimostrare a chi vorrebbe il silenzio, l'omertà di tutti noi, per continuare tranquillamente nei suoi lodevoli e generosi traffici — termina il vescovo di Acerra — che invece in noi prevale il senso della vita, che essa ha valore innanzitutto come impegno personale e collettivo per la costruzione di una società migliore e più giusta».

Silvestro Montanaro

Spionaggio, saranno espulsi tre addetti militari dell'Est?

ROMA — Sarebbe imminente l'espulsione dall'Italia di tre addetti militari d'ambasciata di paesi dell'Est (due sovietici e un bulgaro), sospettati di attività spionistiche. La notizia è stata fornita ieri dall'agenzia Kronos ma, fino a tarda sera, non aveva avuto alcuna conferma ufficiale. Il provvedimento sarebbe stato sollecitato alla Farnesina dal ministro della Difesa. I tre diplomatici, accusati di essere delle spie, sarebbero: il colonnello Yuri Stepanovich Studenikin, addetto militare aggiunto delle forze aeronautiche sovietiche, il tenente colonnello Alexander Alexandrovich Zhoglo, addetto militare aggiunto, il colonnello Ivan Jueorgiev Kachonski, addetto militare bulgaro. I provvedimenti d'espulsione sarebbero stati sollecitati dal ministero della Difesa già alcuni giorni fa. La motivazione sarebbe che i tre addetti militari sovietici e bulgari svolgono in Italia «attività incompatibili con le loro funzioni», frase che lascia pochi dubbi sulla natura di quelle attività. I provvedimenti d'espulsione, tuttavia, riguardano la Farnesina e finora non si è avuta alcuna conferma che la sollecitazione sia stata o sia per essere raccolta. Interpellati, i funzionari del ministero degli Esteri si sono limitati, come vuole la prassi, a un laconico «no comment». Tuttavia nemmeno al ministero della Difesa è stata data conferma della vicenda. Stesso comportamento, cioè del resto e assolutamente normale in storie di 007, il consolato dell'URSS ci si rifiutò di commentare in qualche modo la notizia, all'ambasciata bulgara hanno detto di non sapere nulla della vicenda e della sorte dei loro connazionali.

Durante la gravidanza le donne non pagheranno ticket sui medicinali

ROMA — Le donne in stato di gravidanza, i donatori di sangue e i donatori di organi non pagheranno i ticket sui medicinali, per le analisi di laboratorio e per le indagini diagnostiche strumentali (radiografie, ecografie, esami radioimmunologici, elettrocardiogrammi e così via). Questa è una delle poche ma rilevanti novità contenute nel decreto sulla previdenza e alla sanità definitivamente convertito in legge giovedì sera, dopo il voto di fiducia chiesto dal governo. La norma è stata inserita l'altra settimana al Senato e si è salvata in aula — nonostante il governo — grazie alla pressione dei parlamentari del PCI, del PSI e della DC. L'esenzione entrerà in vigore non appena il governo avrà emanato i protocolli diagnostici per regolare l'accesso alle indagini e alle analisi: lo scopo è quello di evitare quanto opportunamente approvato dal Parlamento. Il beneficio non riguarderà soltanto le donne in stato di gravidanza, ma provvede anche «alla tutela della maternità responsabile»: si estende, cioè — per l'azione svolta dal PCI — anche all'attività dei consulti familiari. Con queste innovazioni, cioè uno dei più rilevanti ostacoli ad un efficace lavoro di prevenzione diretto a tutelare socialmente la maternità e, quindi, l'accesso delle donne ai consultori sia per programmare la maternità sia per i controlli in gravidanza. Sono ovvietà di grande rilievo anche le esenzioni dai ticket introdotte per i donatori di sangue e di organi i quali, nonostante svolgessero una benemerita azione volontaria per la collettività erano sottoposti ai balzelli.

Muore Arsan, è un giallo? Gran mercante d'armi e droga e agente di servizi segreti

Scompare un testimone prezioso per il giudice Palermo - Agente doppio per anni e trafficante internazionale Nell'inchiesta di Trento anche un altro suicidio misterioso - Il decesso a San Vittore - Disposta l'autopsia

MILANO — Henry Nikolaki Arsan, il mercante di cannoni, è morto ieri mattina al centro antiterrorismo di San Vittore. Arretrato cardiaco è scritto sul primo referto necroscopico, e gli inquirenti che indagano sul colossale traffico di armi e droga mostrano di non avere motivi per dubitare della diagnosi. Sarà comunque l'autopsia ad dire l'ultima parola sulla morte di questo settantaduenne dal cento volti, personaggio chiave di una inchiesta già segnata da altri strani decessi: primo fra tutti quello dell'altoatesino Karl Kotter, suicidatosi in carcere con il fucile della gola ma trovato con un uccello nel cuore dal medico che ne esaminò il cadavere.

Spalle curve, aspetto arcigno, folli capelli grigi a spazzola, Arsan, nato nell'ottobre del 1911 ad Atteva, venne arrestato a giugno un anno fa dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. Il siriano stava rientrando da un viaggio di affari negli Stati Uniti. Quando le manette gli scattarono intorno al polsi, proprio sulla soglia di casa sua, in via Tonello a Varese, i suoi occhi brillarono di sentiva con le spalle superprotette e nessuno — pensava — sarebbe mai riuscito a fargliela pagare. Lui era «un uomo di ferro», come lo definì una volta il gran maestro di magia, e i suoi amici stavano molto in alto: nella mafia internazionale, nei servizi segreti siriani, in quelli degli Stati Uniti. Per questi ultimi, oltretutto, aveva cominciato a lavorare fin dal '73, e gli italiani lo sapevano. Ma il suo vero lavoro, si sa, avrebbe potuto toccarlo e tuttal più sarebbe stato rilasciato con tante scuse, come già gli capitò nel '70, quando venne fermato all'aeroporto di Linate per un fatto di droga. Gli andò male, questa volta e lo scoprì ben presto.

Il giudice Palermo cominciò a rovistare nel suo passato e venne fuori l'incredibile: quell'anziano personaggio aveva trattato in proprio tutto il monopolio delle forniture e delle armi per il Terzo mondo; nascosto dietro il paravento della «Stibam International», con sede in via Oldofredi a Milano, aveva fatto arrivare sul mercato — solo nel 1981 — più di quattrocento chili di eroina e morfina base, realizzando circa 250 milioni di dollari, ossia circa 330 miliardi di lire.

La ditta, intestata alla moglie Giovanna Morandi, nascondeva il più grosso traffico di armi mai scoperto prima, tollerato e favorito dai Servizi segreti mezzo mondo. Nel corso degli interrogatori, parlò il meno possibile, qualche volta arrendendosi solo di

fronte all'evidenza, là dove le carte che gli vennero sequestrate parlavano per lui. Il giudice riuscì a riempire a malapena una quarantina di cartelle, mentre il siriano di Aleppo — inquisito anche dalla Procura di Milano — raccontava al cronista: «Questo è tutto un bluff. Io ho commerciato solo in noccioline». La realtà ha presto venne fuori, malgrado il suo ostinato silenzio, tanto che il giudice pare avesse l'intenzione di dedicare solo a lui un migliaio di pagine nel prossimo rinvio a giudizio dei mercanti di morte.

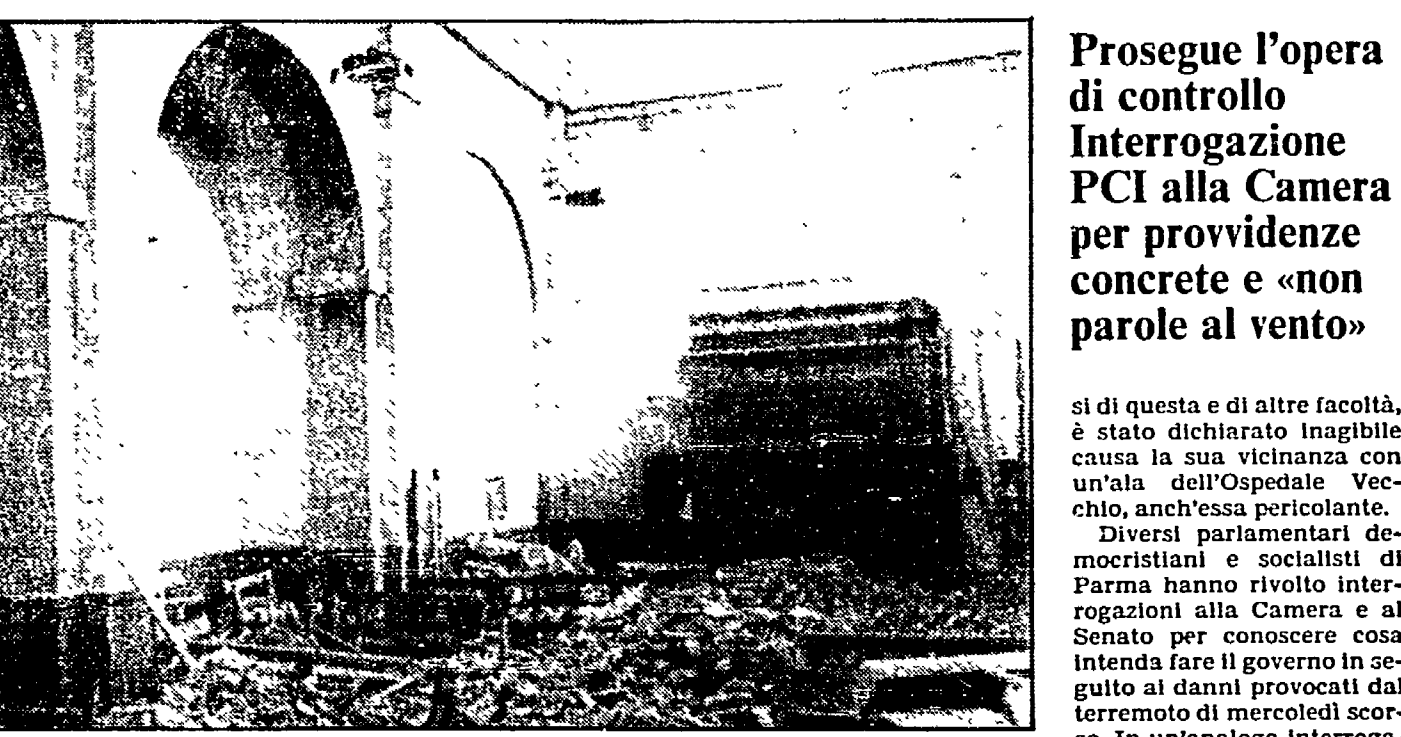
Dai vari riscontri effettuati nel corso delle indagini Arsan emerse in tutta la sua statuta: nell'81 acquistò in Spagna e rivendette all'Iran venti carri armati americani, investendo dollari della mafia; all'inizio dell'anno successivo concluse un affare tra Francia e Iran, poi comprò armi in Romania e le rivendette ancora all'Iran. Con i soldi guadagnati con l'eroina (circa 3 milioni di dollari) si acquistò un colossale quantitativo di munizioni da vendere agli irakeni, tramite la Bulgaria. Quando venne preso con le mani nel sacco dal giudice Palermo il siriano stava occupandosi di una partita che comprendeva carri armati Leopard, elicotteri armati di tutti i vari ricambi e munizioni.

Il suo ruolo nell'inchiesta fu fondamentale fin dal primo momento. Le carte trovate a casa sua permisero per la prima volta di stabilire il percorso internazionale della droga e quello delle armi; ma permisero soprattutto di individuare i signori della guerra in un vasto arco di atlante: il traffico toccava sia i Paesi dell'Est (la Bulgaria, soprattutto) sia quelli occidentali i quali, utilizzando la rete di cui Arsan era uno dei capi, riuscivano a vendere armi a tutti, compresi i propri nemici.

Dall'arresto del siriano in poi l'inchiesta si complicò. Palermo è riuscito a reperire molte volte svolte significative in un breve volgere di tempo. È dal novembre dello scorso anno, infatti, che l'indagine che sembrava destinata ad arenarsi fra le sabbie vischiose di un completo internazionale, ha assunto i connotati più credibili di un esteso e corposo giro d'affari fondato sul mercato di morte. E i protagonisti stanno venendo fuori per telefono dal carcere dell'Asinara dove è rinchiuso. Cutolo non lo ha detto espressamente ma la ragione, presumibilmente, è che non si sente



Henry Arsan al momento dell'arresto



PARMA — L'interno della chiesa evangelica metodista di Borgo Tomasino

Parma: forti i danni alle scuole, ferma l'attività per seimila universitari

Dal nostro corrispondente
PARMA — A tre giorni di distanza dalla scossa di terremoto che ha particolarmente colpito la città di Parma comincia a delinearsi con più precisione la reale entità dei danni alle abitazioni civili, agli edifici pubblici; al patrimonio artistico, alle aziende lavorative. Ieri mattina — secondo i dati forniti dal Centro operativo della Protezione civile, con sede in Prefettura — le richieste di sopralluoghi alle abitazioni erano già 1876. Ventisei edifici sono stati dichiarati non abitabili ed altri 95 solo parzialmente abitabili. Oltre duecento persone sono state temporaneamente alloggiata in alberghi della città e della provincia.

Secondo i dati prefettizi, è l'ordinanza del Prefetto, Ettore Matera, in cui si dispone

la sospensione degli istituti esecutivi sull'intero territorio provinciale fino alla fine del mese.

Una generalizzata condizione di degrado del centro urbano, in particolare della parte più antica della città, antiche lesioni ricucite senza successivi interventi di consolidamento e di manutenzione sono state messe a nudo, con maggiore e più drammatica evidenza, dalla scossa sismica. Monumenti storici e opere d'arte sono stati duramente colpiti. Ingenti i danni anche al patrimonio scolastico. Le scuole elementari, tre istituti superiori, due scuole medie non riapriranno fino alla settimana prossima, dopo che saranno state eseguite più approfondite perizie tecniche. Per circa seimila studenti universitari l'attività didattica

ca è bloccata. Grosse crepe si sono aperte negli edifici che ospitano le facoltà di Fisica, Chimica, di Scienze. «Ci sono problemi anche nelle coperture, nei tetti», ci ha detto il rettore Peloso. «Stiamo iniziando i lavori di controllo delle aule e dei laboratori ed abbiamo sollecitato il Prefetto ad accelerare i controlli per l'agibilità. Ci auguriamo che gli istituti scientifici possano iniziare l'attività didattica la prossima settimana. Più preoccupante è la situazione della facoltà di Economia e Commercio, con circa 4 mila studenti, chiusa «fino a data da destinarsi». Pare, infatti, che siano state colpite le strutture portanti dell'edificio di via Kennedy. E il complesso didattico, a lato della facoltà, un prefabbricato di 4 aule che smaltivano la quasi totalità dei cor-

Prosegue l'opera di controllo Interrogazione PCI alla Camera per provvidenze concrete e «non parole al vento»

si di questa e di altre facoltà è stato dichiarato inagibile causa la sua vicinanza con un'ala dell'Ospedale Vecchio, anch'essa pericolante.

Diversi parlamentari democristiani e socialisti di Parma hanno rivolto interrogazioni alla Camera e al Senato per conoscere cosa intenda fare il governo in seguito ai danni provocati dal terremoto di mercoledì scorso. In un'analoga interrogazione, i deputati comunisti Fausto Bocchi, Anna Malnardi e Antonio Bernardi fanno però notare che già in occasione dell'alluvione che colpì il Parmense, esattamente un anno fa, esponenti del governo e dei partiti della maggioranza fecero a gara per promettere le più svariate provvidenze ed interventi, che poi sono rimaste parole al vento, mentre, nel concreto, il governo respingeva le proposte precise avanzate dal gruppo comunista anche in occasione della conversione in legge del decreto n. 371 del 12 agosto 1983.

Situazione che si sta ripetendo in parte anche in questa ultima tragica emergenza. Il ministro Scotti, a Parma ieri l'altro, ha raccolto la lista dei danni e ha messo a disposizione un miliardo del suo ministero. I criteri di erogazione debbono ancora essere definiti. Altri duecento milioni sono stati stanziati dal ministero degli Interni, sempre per i primi interventi.

Il sindaco e la giunta municipale hanno da parte loro invitato i proprietari di alloggi e le associazioni di categoria a mettere a disposizione delle autorità gli appartamenti sfitti in loro possesso.

Claudio Mori

Col mensile, in edicola da ieri, Pino Zac tenta nuove strade per la satira

Un anamorfico contro i mali del mondo?

ROMA — «Ma che morte e morte! Se la satira in Italia ha una grama e perché, in realtà, non c'è nessuno disposto a farla. La produzione attuale è svuolata, soffocata negli schemi angusti di una visuale preconfezionata, pilotata dai cosiddetti grandi organi di informazione. Con «L'Anamorfico», il mensile satira uscente in questi giorni, io lancia la mia sfida, rispondendo ai santoni che scettano sulla fine della satira. Sono convinto che in Italia ci sia ancora spazio per la satira importante e che si può fare. Ed è quanto si propone «L'Anamorfico».

Pino Zac, disegnatore cinquantenne di solida e antica fama i suoi esordi risalgono agli inizi degli anni Cinquanta, è un uomo di esperienze vissute per lo più in terra di Francia (dal 1958 è uno dei punti di forza del «Canard enchaîné», la rivista satirica dal coro delle Cassandre). Tramontata la breve stagione di genialità provocatoria del «Miles», di cui Zac fu uno degli artefici, per la satira è tempo di amertù funebri: ahinoi gli strali: sono sempre più spuntati, si è persa la capacità di fustigare con la dovuta virulenza i peccati del nostro essere collettivo. Ma lui, che della satira ha fatto la sua ragione di vita, non ci sta a percuotersi il petto e a recita-

re il «de profundis».

«Crisi della satira? Sono tuttavia grama e perché, in realtà, non c'è nessuno disposto a farla. La produzione attuale è svuolata, soffocata negli schemi angusti di una visuale preconfezionata, pilotata dai cosiddetti grandi organi di informazione. Con «L'Anamorfico», il mensile satira uscente in questi giorni, io lancia la mia sfida, rispondendo ai santoni che scettano sulla fine della satira. Sono convinto che in Italia ci sia ancora spazio per la satira importante e che si può fare. Ed è quanto si propone «L'Anamorfico».

Come un giocatore di poker rimasto con poche «fiches», Zac spavalidamente rilancia, buttando sul tavolo gli ultimi gettoni, rappresentati nel suo caso da un mensile raffinatissimo e dal titolo sconcerante. «È un titolo provocatorio — spiega Zac —, come provocatorio vuole essere il giornale. L'elemento su cui puntiamo è soprattutto il disegno, la forza d'impatto che può avere il linguaggio visivo. Non credo, come molti affermano, che il gusto del pubblico sia stato corrotto dall'imperverare dei mass-media. Penso, piuttosto, che si sia sviluppato un nuovo tipo di ricettività, fondamentalmente legata all'immagine. Il problema è saper usare l'immagine per avviare

un discorso di rottura».

Per il primo numero de «L'Anamorfico» sono stati realizzati 25.000 esemplari, in edicola a 6.000 lire la copia. L'ambizione, confortata dagli immane sondaggi di mercato, è di vendere ogni mese circa ventimila copie. «Questo risultato ci consentirebbe una vita non comoda, ma sicura e, soprattutto, autonoma, sottratta ai condizionamenti della pubblicità. Certo, al momento, è un'impresa un po' garbaldina, a parte la perfezione formale del prodotto, che è per noi irrinunciabile. Abbiamo una microedizione composta dal sottoscritto e da Luciano Seno, cui si affiancano François, autore del progetto grafico, e un segretario di redazione. Ma sono riuscito ad assicurarmi la collaborazione di alcuni dei migliori disegnatori europei».

I sondaggi di mercato lasciano — com'è noto — spesso il tempo che trovano. Quali possibilità reali ci sono per conquistare alla satira, e per di più un modello di satira che si vuole nuovo, un pubblico che sembra indifferente, scettico, ormai assuefatto agli stereotipi dominanti? Zac non ha dubbi.

«Le possibilità ci sono. Diciamo che l'identikit del nostro lettore ritmica quello del «Miles», diciantato, critico, stufo della sinistra che gli propina la



Uno dei disegni apparsi sul primo numero de «L'Anamorfico»

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-3 14
Vercina	1 10
Torino	8 12
Venezia	8 12
Milano	1 15
Torino	1 17
Cuneo	8 16
Genova	10 18
Bologna	5 15
Firenze	-1 11
Pisa	2 18
Ancona	2 16
Perugia	5 12
Pescara	3 16
L'Aquila	n.p.
Roma	3 18
Rocca F.	5 18
Campob.	7 15
Bari	8 15
Napoli	6 18
Potenza	6 14
Siracusa	10 16
Reggio C.	12 20
Messina	14 20
Palermo	15 20
Catania	8 20
Alghero	13 20
Cagliari	13 20

SITUAZIONE: la pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione; perturbazioni atlantiche si avvicinano alla nostra penisola.

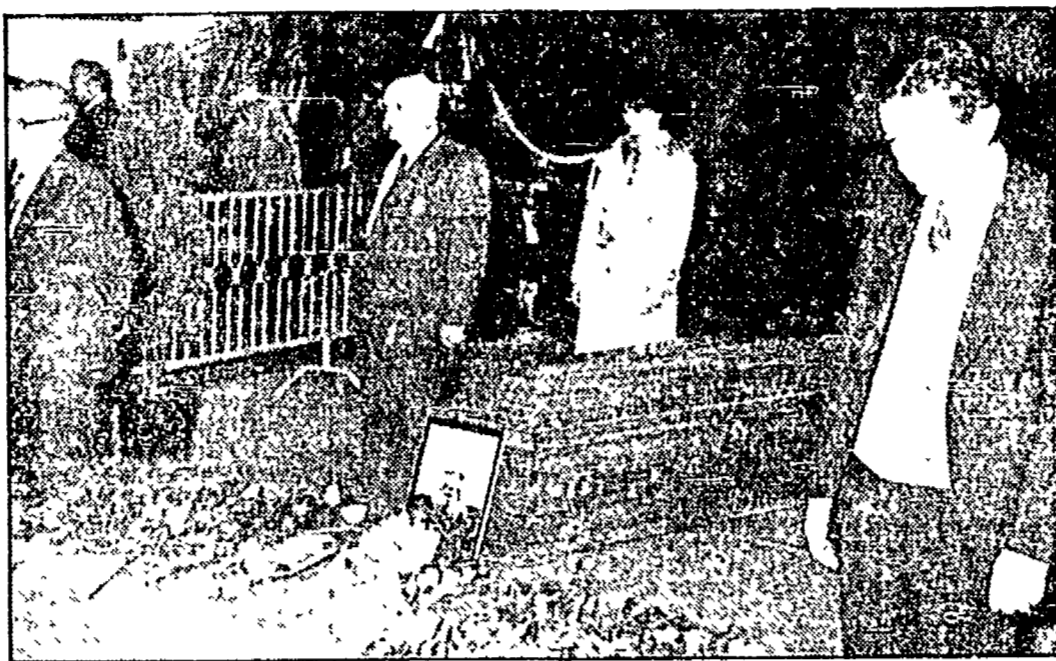
IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali insalubri condizioni di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno; durante il corso della giornata tendenza all'aumento della nuvolosità a cominciare dalla Sardegna la fascia tirrenica il golfo ligure e la catena alpina. Formazioni di nebbie sulle Pennine Padane e sulle vallate minori dell'Italia centrale in particolare durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle regioni meridionali scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

Gliano Capacetrato

Vittorio Vidali è stato sepolto ieri sera nel cimitero di Muggia

L'ultima passeggiata di «Carlos» per le vie di Trieste

Ai funerali, dirigenti del Pci, poeti, partigiani, tanta folla Messaggi da tutto il mondo



TRIESTE — Enrico Berlinguer e Alessandro Natta ai lati del feretro di Vittorio Vidali

Nella sala a turni di dieci minuti, sei compagni si susseguono ai lati della bara che il lungo pellegrinaggio di visitatori saluta con il pugno alzato, con una lacrima, con un familiare «ciao, Tojo», come veniva familiarmente chiamato in dialetto triestino. Sono generazioni intere di compagni e di lavoratori, quelli che vogliono portare l'ultimo saluto a Vidali. Nella tarda mattinata, viene il sindaco di Trieste, Richetti. Intorno alle 13, arriva la delegazione del Pci: ci sono Enrico Berlinguer, Natta, Boldrin, Giuliano Pajetta, Cuffaro, che in crocchio gli esponenti della Democrazia cristiana triestina (gli onorevoli Belci, Rinaldi, Coloni) e, più tardi, Sighele e Pittoni del Psi. Il nostro direttore, Macaluso, rappresenta l'«Unità».

Berlinguer saluta affettuosamente Bianca, la figlia «russa» e Carlos, il figlio «messicano» di Vidali, che a stento trattengono le lacrime. Poi, alle 13.40, l'ultimo turno di veglia, con Berlinguer e l'intera delegazione. Ora il feretro viene sollevato a spalla da sei lavoratori portuali, compie la rampa in salita che Vidali percorreva nei suoi ultimi anni con una certa leggerezza, ed esce nel sole di via Capitolina, come soffocata nell'abbraccio della folla, delle bandiere rosse, dei fiori.

Il corteo si compone a fatica, proprio perché tanta è la gente. Molte donne stringono fra le mani mazzi di garofani da lanciargli come ultimo gesto d'amore. Tutti fra i presenti sono gli anziani. Alcuni ricordano le prime battaglie antifasciste di Vidali, altri l'hanno conosciuto protagonista indimenticabile di un quarantennio di lotte. Ma tanti e tanti sono anche i giovani, che conoscevano Vidali non come un mentore nobile ma come uomo giovane «dentro», pieno di curiosità e di interesse.

Natta: omaggio al cittadino del mondo

È venuta per Vittorio Vidali — ha detto Alessandro Natta, che ha tenuto l'orazione funebre — la morte che egli sentiva ormai prossima, e non temeva e voleva ancora sfidare, come ci ha detto nel suo ultimo libro — Comandante Carlos — che «l'estremo è più aperto dialogo con se stesso e con la storia grande e terribile, di cui è stato partecipe e protagonista, ed è nello stesso tempo un testamento, ed anzi un atto politico di intelligenza e di coraggio, un monito, un incanto a noi, suoi compagni, ai comunisti e non solo a quelli italiani, ad andare avanti, con fiducia nelle idee animatrici del socialismo ma con la consapevolezza che bisogna intraprendere nuove vie, ricercare soluzioni nuove.

in Spagna, ma in Unione Sovietica e negli Stati Uniti, a Cuba e nel Messico. E ciò è accaduto non solo perché la persecuzione fascista lo costrinse, fin dagli anni giovanili, a percorrere le vie dell'esilio, a militare in diversi partiti comunisti a cominciare dal Pci, ma perché la libertà e della giustizia in tanti paesi d'Europa e d'America; ma soprattutto perché lo sollecitava un autentico e concreto sentire internazionalista, il gusto nativo a conoscere il mondo, l'interesse acuto per gli uomini, e dunque, la ricerca ovunque di un rapporto vero e interiore con il popolo, la lingua e le tradizioni, così come continuò a essere — nei lunghi anni del distacco — intero e costante e pungente il legame con la terra, l'amore per Muggia e per Trieste, per la sua gente, italiana e slovena, per il Carlo e la Bora.

carattere e alla mente pulita, Vidali dirà essergli venuto dalla madre. Il comandante Carlos non è uno spirito militare e guerresco, è un uomo politico che di fronte alla prova ardua della difesa della Repubblica e della libertà del popolo spagnolo, si cimentò nell'organizzazione e nell'arte della guerra, sa farsi soldato e divenire capo militare (ma la divisa la metterà solo dopo una osservazione caustica di Togliatti), e sa affrontare il combattimento, il colpo delle ferite, il pericolo della morte da Madrid a Guadalajara, all'estrema difesa della Catalogna.

Dal nostro inviato TRIESTE — Lo hanno sepolto «alle cinque della sera» nello spazio dei partigiani del cimitero di Muggia. Vittorio Vidali ha compiuto il suo ultimo viaggio: un ritorno alla città natale, a quel piccolo borgo che con tanta malinconia aveva lasciato a 16 anni per iniziare l'avventura nel mondo che lo attendeva. L'abbraccio grande di Trieste, poi il saluto più intimo nella piazzetta di Muggia dove pareva essersi raccolto tuttavia la cittadina intera.

«Non collaborazione» dei medici se non ci sarà vera trattativa

ROMA — I sindacati dei medici convenzionati con il servizio sanitario hanno messo a punto il loro atteggiamento alla vigilia di una ripresa degli incontri con la parte pubblica (governo, regioni, comuni) dopo lo sciopero di due giorni provocato dal rifiuto del ministro della sanità di iniziare una vera trattativa per il rinnovo delle convenzioni bloccate, per la parte economica, dalla legge finanziaria. L'insieme di questi sindacati hanno convenuto di sedere allo stesso tavolo insieme agli esponenti dei medici dipendenti per rendere possibile un esame complessivo dei problemi che riguardano il ruolo del medico nell'ambito del servizio pubblico. Ora si attende una convocazione del ministero, in assenza della quale i convenzionati passeranno ad una fase successiva di non collaborazione a tempo indeterminato.

Lama, Carniti e Benvenuto alla RAI: non sopprimete «Cronaca»

ROMA — I segretari generali di CGIL-CISL-UIL — Lama, Carniti e Benvenuto — hanno chiesto spiegazioni alla RAI sulla rubrica «Cronaca» della quale viene ventilata la definitiva soppressione. In realtà «Cronaca» è sparita da tempo dalla programmazione della Rete 2 (dalla censura a un programma sul carcere di Rebibbia). Se le notizie sulla soppressione di «Cronaca» fossero vere — hanno scritto i tre segretari a Zavoli, Agnes e al direttore di Rete 2 — la decisione appare inopportuna... «la rubrica in questi anni ha dimostrato particolare attenzione a significative lotte sindacali e, tra l'altro, ha fornito una rara documentazione sulla vita degli organismi sindacali di base.

La Befana, giorno festivo ma soltanto per le scuole

ROMA — Anche quest'anno non sarà ripristinata la festività della Befana. Camera e Senato, infatti, non fanno più in tempo ad approvare entro il prossimo dicembre le varie proposte di legge presentate sia a Palazzo Madama che a Montecitorio. Dunque, come nelle scuole il 6 gennaio sarà considerato giorno festivo, i due rami del Parlamento, come è noto, saranno impegnati fino a tutto dicembre con l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. Dovranno anche affrontare il disegno di legge sul condono edilizio e altri provvedimenti riguardanti la manovra economica. Pertanto, senatori e deputati non avranno tempo per occuparsi della Befana.

Il partito

Oggi L. Barca, Trento; P. Bufalini, Mantova; A. Bassolino, Napoli (S. Lorenz); A. Occhetto, Parma; G.C. Pajetta, Milano; G. Napolitano, Napoli (Porto); A. Natta, Bolzano (Laives e Merano); U. Pechioli, Cuneo; A. Tortorella, Castellammare di Stabia; E. Donise, Napoli (Circolo della Stampa); C. Fredduzzi, Ivrea; A. Geremicca, Napoli (Avvocata, Casale e Renella); L. Libertini, Genova; A. Lodi e M. Valenzi, Napoli (Cinema Augusteo); N. Canetti, Perugia; F. Mussi, Napoli.

Proposto dal compagno Sarti, presidente CISPSEL Un ministero per l'Energia? Se ne discute tra esperti

Dal nostro inviato VENEZIA — Ma l'Italia ha davvero bisogno di un ministero per l'Energia? La proposta viene dal CISPSEL, l'organizzazione dei sindacati delle aziende municipalizzate, e l'ha fatta il suo presidente, Armando Sarti, deputato del Pci, nel corso della conferenza energetica di Venezia.

«Sarti, ed il suo vice, prof. Giuseppe Giacchetti, oltre al ministero specifico hanno proposto anche di dar vita ad una consultazione nazionale composta da tutti gli enti, centrali e locali, interessati al problema energetico. La proposta della CISPSEL, giustificata con la necessità di adeguare le strutture del governo centrale alla rilevanza del problema dell'energia, poiché non sembra sufficiente che questa trovi la sua sede politico-amministrativa in una direzione generale del ministero dell'Industria, per di più scarsamente attrezzata», ha suscitato reazioni contrastanti fra i numerosi presenti al convegno di Venezia.

Della nostra redazione TORINO — Quella di ieri è stata un'altra giornata difficile per il pentapartito. Forse la più difficile da quando sono cominciate le trattative per formare una nuova maggioranza al Comune di Torino. Il Pri, a cui gli altri quattro partiti avevano praticamente intimato di dire entro oggi quali sono le sue intenzioni, ha risposto con un duro comunicato in cui non solo si nega l'adesione al Pci, ma si sedere fra i banchi di una eventuale nuova giunta, ma precisa anche che non farà parte neppure di una maggioranza organica e che non si esumerà integralmente dal programma.

I repubblicani non vogliono collaborare con le forze coinvolte negli scandali Torino, il PRI dice no al pentapartito

sbagliato e con una base di consensi rissiccatissimi. De e liberali non vogliono drammatizzare ed hanno fatto sapere, anche se non in modo ufficiale, che a loro un quadripartito potrebbe andar bene. Resta però la grande incognita socialdemocratica. Il Psdi, sin dal giorno in cui sono cominciate le trattative, ha detto con chiarezza che «non accetterebbe mai di entrare in un governo che non vedesse direttamente impegnati tutti e cinque i partiti». E sembra che questa sarà la linea ufficiale: «Il Pri — hanno dichiarato ieri sera all'Unità — alcuni dirigenti socialdemocratici — si è assunto la responsabilità di non aver consentito che si formasse un pentapartito credibile. Si vorrebbe ugualmente formare una giunta, ma sulla sua serietà e operatività noi non abbiamo alcuna garanzia. Il quadripartito ci vede perciò molto perplessi. Valuteremo quindi l'opportunità di un nostro appoggio esterno ad un eventuale tripartito Dc-Psi-Pli, solo naturalmente un ripensamento repubblicano».

Da registrare, infine, una dichiarazione del segretario provinciale comunista, Piero Fassino. «La decisione repubblicana di non partecipare né alla giunta, né alla maggioranza — ha detto — sottolinea ulteriormente la fragilità e la precarietà dell'intera operazione con cui si tenta di creare una giunta di centro-sinistra. La posizione del Pri è tanto più lacerante in quanto insiste sul carattere di «volta» e di rottura che dovrebbe assumere il nuovo quadripartito, prima di qualsiasi credibilità», i comunisti ritengono che si possa ancora formare una maggioranza di sinistra, l'unica legittimata dal voto popolare, e invitano Psi e Psdi a riaprire un dialogo col Pci. «Se non fosse possibile — ha concluso Fassino — non resterebbe che il ricorso alle elezioni».

Giovanni Fasanella

Approvate le previsioni d'entrata (provvisorie) per l'84 La RAI rilancia l'allarme e chiede più soldi per l'84

ROMA — L'approvazione (avvenuta all'unanimità) delle previsioni di entrate per il 1984 ha fornito al consiglio di amministrazione della RAI l'occasione per lanciare un nuovo, preoccupante allarme sullo stato finanziario dell'azienda che chiuderà il 1983 con un passivo intorno ai 40 miliardi. Le voci fondamentali d'entrata della RAI sono il canone e la pubblicità. Al termine di quest'anno l'azienda avrà l'uno e l'altra — avrà incassato qualcosa come mille miliardi. Per il 1984 l'azienda chiede di più sia per il canone che per la pubblicità. Poiché per il primo decide il governo, per la seconda la commissione di vigilanza, le previsioni della RAI per il 1984 sono puramente indicative ed esprimono speranze più che certezze. Nel rivolgersi all'azionista (l'IRI), al governo e alla commissione parlamentare il consiglio d'amministrazione chiede che si tenga conto dell'andamento del mercato — per quel che riguarda la pubblicità — e dell'erosione inflattiva per quel che riguarda il canone.

sa realizzarsi? Il canone è materia delicata da trattare, sia per la difficile situazione complessiva del paese, sia per la innegabile crisi di credibilità della RAI. Di qui la prudenza del consiglio di amministrazione il quale, non a caso, ricorda che il canone è gravato da prelievi fiscali superiori al 26%. Tra le righe si propone questa soluzione: aumentare il canone in percentuale pari all'inflazione, in secondo luogo defiscalizzarlo. La pubblicità ripropone vecchi e nuovi problemi. C'è un tetto massimo che la commissione di vigilanza dovrebbe fissare a luglio d'ogni anno in base alla legge di riforma, tutelando le quote pubblicitarie della carta stampata. Per quest'anno il tetto non è stato ancora deciso. Ma la legge risale a quando la RAI godeva ancora del regime di monopolio. È ancora possibile, oggi, garantire le quote dei giornali e dei periodici ponendo limiti esclusivamente alla tv pubblica, mentre le grandi reti private — non soggette ad alcuna regola — stanno surriscaldando la RAI nella raccolta pubblicitaria? Di più: la commissione può anche alzare per il 1984 il tetto pubblicitario della RAI, ma il rischio grosso è che la RAI non ce la faccia a raggiungerlo (certe difficoltà le incontra già oggi) perché gli inserzionisti guardano agli indici d'ascolto, sono sedotti dagli sconti offerti dalle tv private e non fanno più la fila davanti alla RAI per avere uno spazio.

83 PREMIATISSIMA 83
OGNI SABATO ALLE 20.25
UNA GARA ENTUSIASMANTE CON CENTINAIA DI MILIONI DI PREMI.
DOMANI SERA ALLE 20.25 LA TERZA PUNTATA DI UCCELLI DI ROVO

UNIONE SOVIETICA

«Tratteremo finché i missili USA non saranno operativi»

Lo ha precisato l'ambasciata sovietica a Bonn - Mosca non sarebbe contraria a una prossima unificazione dei due negoziati di Ginevra - Il premier greco Papandreu in Bulgaria

BONN — L'URSS non si ritirerà dalle trattative di Ginevra se non dopo l'installazione «de facto» dei missili americani in Europa, dopo, cioè, che dalla fase dell'installazione si sarà passati a quella della «operatività». La precisazione è venuta ieri dall'ambasciata sovietica a Bonn, che ha specificato così i termini della dichiarazione fatta ieri dall'ambasciatore Semionov al corso dei gruppi parlamentari del Bundestag, nella quale si faceva dipendere l'abbandono sovietico delle trattative dal voto che il parlamento tedesco esprimerà il 22 prossimo sull'installazione del Pershing 2 e del Cruise nella RFT.

Il portavoce del governo federale, Peter Boenisch, ha interpretato la precisazione di ieri, in cui si parla dell'installazione «de facto», come un'assicurazione che i sovietici continueranno a trattare fino a quando i missili americani dislocati in Europa non saranno pronti per essere lanciati, vale a dire — ha precisato — un portavoce del ministero della Difesa tedesco — non saranno puntati contro l'obiettivo e provisti di combustibile. Se questa sia la condizione di «operatività» di cui si parla, il segretario di Stato per gli affari europei Burt ha parlato giovedì a Roma al termine della riunione del gruppo consultivo della NATO, fissandone la realizzazione entro la fine di dicembre, non è chiaro. Se così fosse, comunque, la trattativa acquisterebbe qualche spazio in più rispetto alla data del 15 novembre, che è l'ultimo termine fissato per ora al colloquio, ma certo i suoi margini non si allargherebbero di molto.

Boenisch ha tra l'altro aggiunto che,

In caso di fallimento dei negoziati di Ginevra, il governo occidentale si adopererà perché si individuino nuove forme e nuovi livelli di trattativa. Questo impegno è stato ribadito anche dal cancelliere Kohl nel suo colloquio con il premier canadese Trudeau, in visita a Bonn.

Il fatto che si comini a guardare ad dopo-Ginevra, cercando di ravvisare possibili forme di ripresa del negoziato, è confermato dalla pubblicazione, sul quotidiano dei sindacati sovietici «Pravda», di un'intervista del premier finlandese Kalevi Sorsa, nella quale si propone una «soluzione possibile», la fusione del negoziato sugli euromissili con quello in corso sempre a Ginevra, sulle armi strategiche (START). Il fatto che l'autorevole quotidiano sovietico pubblichi senza commenti la proposta degli americani, intende, lascia intendere che Mosca è disposta a prendere in considerazione l'idea della fusione.

«Una soluzione possibile — sostiene — è un portavoce del ministero della Difesa URSS e Stati Uniti si accordano per unificare i negoziati paralleli di Ginevra sugli armamenti nucleari strategici e speciali, e di un negoziato a Ginevra, una soluzione significherebbe che nelle trattative, se c'è la necessaria buona volontà, si può tener conto di tutte le armi nucleari atomiche in Europa (Europa). In chiaro, il premier finlandese sostiene che attraverso l'unificazione dei due negoziati si potrebbe superare l'ostacolo del conteggio degli arsenali nucleari inglesi e francesi. La maggior obiezione occidentale al conteggio dei missili franco-britannici nel negoziato sui missili a medio raggio è

Infatti che si tratta di armi strategiche. In un negoziato globale, l'obiezione verrebbe naturalmente a cadere.

La disponibilità sovietica a mantenere aperto in qualche modo il dialogo con l'occidente sarà senz'altro, al di là degli scopi specifici del viaggio (i rapporti economici fra i due paesi), uno degli argomenti delle conversazioni con il ministro dell'Economia tedesco occidentale Otto Lambsdorff, in questi giorni a Mosca, avrà con i massimi esponenti del governo sovietico, compreso il premier Tikhonov.

Da Mosca comunque continuano a venire segnali di allarme e di irrigidimento sulla questione dell'installazione degli euromissili americani. Ieri, in una riunione di generali e ufficiali dell'Armata Rossa a Mosca, il ministro della Difesa Ustinov ha di nuovo ammonito gli Stati Uniti che l'intensificazione dei preparativi di guerra da parte loro, in particolare il dispiegamento dei nuovi missili nucleari americani a medio raggio in Europa, porterà a un nuovo sviluppo della situazione molto pericoloso.

Non cessano tuttavia i tentativi per uno sviluppo diverso della situazione in Europa, il primo ministro greco Andreas Papandreu è partito ieri per una visita non ufficiale di tre giorni in Bulgaria. Scopo del viaggio, una consultazione con il ministro degli Esteri bulgaro Zhelkov sull'iniziativa greca per la denuclearizzazione del Balcani. All'iniziativa hanno già aderito, oltre alla Bulgaria, la Jugoslavia e la Romania. Prima tappa per la realizzazione del piano, dovrebbe essere un incontro di esperti dei paesi balcanici ad Atene, all'inizio del prossimo anno.

USA-GIAPPONE

Richiamandosi all'impegno militare in Asia

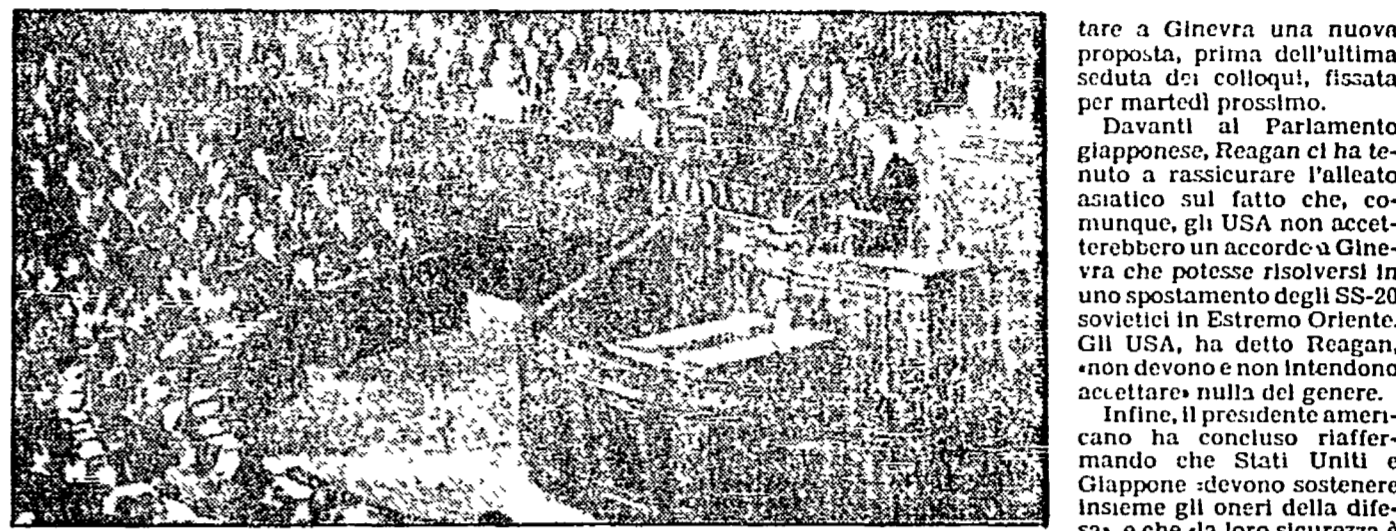
Reagan ripete alla Dieta: «Tokio asse della difesa occidentale»

Il ruolo giapponese nel sistema di alleanze americano - Il segretario di Stato Shultz preannuncia al collega Abe una prossima iniziativa negoziale a Ginevra - Da oggi il presidente USA nella Corea del Sud

TOKIO — Terminata la visita di quattro giorni in Giappone, concentrata sul tema della partecipazione giapponese allo sforzo di difesa occidentale, il presidente americano Reagan è partito oggi per Seul, seconda tappa del suo viaggio in Asia.

Ieri, al capo della Casa Bianca ha tenuto a Tokio, al termine di una serie di incontri politici, l'atteso discorso davanti al parlamento giapponese. Anche se il fatto che il Giappone sia prossimo alla scadenza elettorale (elezioni politiche si terranno il 18 dicembre) ha consigliato a Reagan una certa prudenza nel rinnovare i suoi richiami agli impegni militari, il presidente americano non ha mancato di sottolineare il posto che il Giappone occupa nel sistema di alleanze degli USA: richiamando un antico proverbio giapponese, secondo il quale «la recita che ha un solo asse si spezza facilmente, ma non quella che ne ha tre», Reagan ha detto che gli Stati Uniti, il Giappone e il resto dello schieramento occidentale sono i «tre assi» di un'unica freccia.

Toni prudenti Reagan ha usato anche parlando dello scottato tema dei rapporti



TOKIO — Il discorso del presidente americano Reagan alla Dieta giapponese

Est-Ovest, e in particolare delle trattative di Ginevra. Passando completamente sotto silenzio la prossima installazione degli euromissili in Europa, il presidente americano si è invece soffermato sulle trattative di Ginevra, e sulla «piena disponibilità» degli USA di proseguire comunque i colloqui con l'URSS. «Non mi lascerò scoraggiare — ha detto — nella ricerca di una via d'uscita

per una soluzione. Gli Stati Uniti non abbandoneranno mai il tavolo dei negoziati». Ed ha denunciato, al contrario, la «rifiutazione della controparte a negoziare in buona fede». Il discorso fila, ma ha, appunto, una lacuna: il silenzio sulla decisione della NATO di installare comunemente i euromissili in Europa e di renderli operativi entro dicembre, il che cancella, al di là di tutti i discorsi propa-

gandistici, la sostanza stessa dell'attuale negoziato. Reagan ha sostenuto ancora, sempre a proposito delle trattative, che gli USA vogliono «riduzioni significative», e che «sono pronti al compromesso». Va segnalato, a questo proposito, che nel colloquio con il ministro degli Esteri Shintaro Abe, il segretario di Stato George Shultz avrebbe detto che gli USA si preparano a presen-

tere a Ginevra una nuova proposta, prima dell'ultima seduta dei colloqui, fissata per martedì prossimo.

Davanti al Parlamento giapponese, Reagan ci ha tenuto a rassicurare l'alleato asiatico sul fatto che, comunque, gli USA non accetterebbero un accordo a Ginevra che potesse risolversi in uno spostamento degli SS-20 sovietici in Estremo Oriente. Gli USA, ha detto Reagan, «non devono e non intendono accettare» nulla del genere.

Infine, il presidente americano ha concluso riaffermando che Stati Uniti e Giappone «devono sostenere insieme gli oneri della difesa», e che «la loro sicurezza è inseparabile da quella di amici e vicini». Insomma, il testo dell'impegno militare giapponese è stato certo ampiamente toccato nei colloqui, anche se nei discorsi pubblici l'argomento è stato messo un po' in sordina per non destare eccessivo allarme nell'opinione pubblica alla vigilia delle elezioni.

Altri argomenti del colloquio nippo-americano, le relazioni economiche bilaterali, la situazione in Corea, la crisi nelle Filippine, le relazioni con la Cina.

Euromissili in discussione al Parlamento europeo

STRASBURGO — La questione degli euromissili, che in questi giorni è al centro del dibattito internazionale, sarà affrontata anche dal Parlamento europeo nella sessione che si terrà a Strasburgo dal 14 al 18 novembre. L'assemblea discuterà infatti due interrogazioni ai ministri degli Esteri. La prima, di un gruppo di deputati socialdemocratici tedeschi, favorevole alla proposta del governo greco di un rinvio dell'installazione dei missili e di un'intensificazione dei negoziati di Ginevra. La seconda, presentata da deputati del gruppo PPE (democratici cristiani) contraria a tale iniziativa, che non prenderà anche posizione, con una serie di risoluzioni di socialisti, comunisti e liberali, sull'iniziativa degli Stati Uniti a Ginevra.

Una lettera lunga un chilometro a USA e URSS

GINEVRA — Anche i bambini sono stati mobilitati dalle organizzazioni pacifiste: ieri, a Ginevra, bambini tedeschi e belgi hanno provato che una lunga lettera contenente migliaia di firme, versetti e disegni infantili, può coprire la distanza tra le missioni degli Stati Uniti e dell'URSS nella città elvetica, dove attualmente si svolgono le sedute dei negoziati sugli euromissili.

L'organizzazione di questa lettera di oltre un chilometro si chiama «Peace Bird Allemagne» (un mixto di Inglese e delle delegazioni. Non si vogliono le distanze tra i firmatari «il disarmo totale». È in preparazione una missiva analogica, ma di ben altre dimensioni, che copra la distanza tra Mosca e Washington.

Consulta telefonico fra Craxi e Lubbers

ROMA — A quanto si apprende negli ambienti di Palazzo Chigi, il presidente del consiglio on. Craxi ha ricevuto ieri una telefonata dal primo ministro olandese Lubbers. Oggetto della conversazione telefonica, l'andamento delle trattative di Ginevra in materia di forze nucleari intermedie a lungo raggio, con particolare riferimento alle questioni che attengono al processo di consultazione tra gli alleati.

L'Olanda non ha ancora deciso se accettare o no l'installazione dei missili USA sul suo territorio. La questione dovrà essere decisa dal Parlamento, che è in maggioranza contrario.

Appello di parlamentari del Patto di Varsavia

MOSCA — I parlamentari dei sette paesi del Patto di Varsavia hanno lanciato ieri ai parlamenti di tutti gli altri paesi europei, degli Stati Uniti e del Canada un appello a fare di tutto affinché si arrivi a un accordo ai negoziati di Ginevra sugli euromissili e si eviti la installazione in Europa occidentale dei nuovi vettori nucleari americani.

Adottato ieri a Sofia, al termine di una riunione di deputati provenienti dai sette paesi, il documento afferma che «un accordo a Ginevra è ancora possibile, se sarà la buona volontà delle parti e che non bisogna stabilire delle scadenze artificiali alla continuazione delle trattative.

ITALIA-ALGERIA

ROMA — I colloqui politici italo-algerini, che sono entrati ieri nel vivo con un lungo incontro delle due delegazioni presiedute da Pertini e da Chadli Bendjedid con i colloqui a Palazzo Madama tra il presidente del Consiglio Craxi e il presidente algerino, fanno registrare significative novità. Da rilevare innanzitutto la sostanziale convergenza di valutazioni e di apprezzamenti sul Medio Oriente, su Libano e sulla questione palestinese, che hanno avuto largo spazio nei colloqui di ieri, e sugli altri temi internazionali trattati, che vanno dal grave e pericoloso conflitto tra Iran e Irak, ai conflitti del Ciad e del Sahara occidentale e più in generale alle questioni mediterranee. Nel colloquio con Craxi, definito «molto cordiale», Chadli ha espresso la convinzione che l'Italia può svolgere un ruolo essenziale di centralità ed equilibrio nell'area mediterranea.

La sensazione che se ne ricava è che i rapporti tra Roma e Algeri, rapporti che in passato erano stati considerati di secondaria priorità dalla diplomazia italiana, possano compiere quel «salto di qualità» che era nelle intenzioni della vigilia. In questo senso va considerata la volontà che è stata espressa nei colloqui di ieri, e a cui ha partecipato anche il ministro degli Esteri Andreotti, di «consultazioni più frequenti» sulla crisi libanese e sui problemi mediterranei, e di più

Sostanziale convergenza nei colloqui di Chadli con Pertini e Craxi

Un «salto di qualità» nei rapporti - Il presidente algerino ha avuto parole di elogio per il contingente italiano in Libano

meritorio», ha detto Chadli Bendjedid, aggiungendo che i sacrifici e i rischi che l'Italia si è assunti «saranno compensati dal rispetto e dall'amicizia del mondo arabo». Il presidente algerino ha rilevato, anche in riferimento all'attuale tragica situazione a Tripoli del Libano, che «sono i palestinesi che debbono scegliere il loro leader» e

che è importante che l'OLP resti autonoma e credibile come rappresentante del popolo della Palestina. Pertini ha rilevato in merito, come aveva già fatto durante la visita di Arabit in Italia nello scorso anno, che come Israele ha avuto una patria dopo la diaspora, così ha diritto a una patria il popolo palestinese».

Sul piano dei rapporti bilaterali tra i due Paesi già nella serata di giovedì i due ministri degli Esteri, Taleb Ibrahim e Andreotti, avevano constatato il «salto di qualità» compiuto in tutti i settori, da quello economico e commerciale, sul quale ha influito la positiva conclusione dell'accordo sul gas, a quello scientifico e culturale. Vi è anche stata disapprovazione ad affidare ad aziende italiane nuove importanti commesse nei quadri dei progetti di sviluppo algerini. Dopo molti anni di attivo a favore dell'Italia, la bilancia commerciale era stata nel 1982 deficitaria a suo sfavore per 1.151 miliardi di lire. Ma le prospettive di riequilibrio sembrano buone.

Giorgio Migliardi

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

Finiti i lavori del Consiglio, nessun accordo fra i Dieci per la riforma

ATENE — La quarta sessione del Consiglio speciale sulla riforma della CEE si è conclusa, ma dai lavori di questi giorni ancora una volta non sono emersi i termini di un accordo in vista del vertice dei Dieci ad Atene, previsto dal 4 al 6 dicembre. Ieri si sono nuovamente riuniti i ministri degli Esteri delle Finanze, dell'Agricoltura e delle Politiche comunitarie dei Paesi della CEE e hanno esaminato una proposta di compromesso fatta dalla Grecia, presidente di turno, sulla riduzione degli squilibri nel bilancio. Si è poi discusso su un rapporto preparato dagli incontri dei ministri dell'Agricoltura. La preparazione del vertice di Atene, stando a fonti diplomatiche, proseguirà in queste settimane con la preparazione del Consiglio speciale che si riunirà il 26 e il 29 novembre a Bruxelles, ma resta da definire tanto l'agenda dei lavori quanto la composizione delle delegazioni. Non si svolgeranno invece — dicono fonti del Consiglio dei ministri della Comunità — la riunione del 14 tra i ministri delle Finanze, mentre resta in calendario quella dei ministri dell'Agricoltura, il 14 e il 15. In questa sede riprenderà probabilmente l'esame dei temi della riforma, che sono principalmente quattro: problemi di bilancio, duratura aumento delle risorse e riduzione degli squilibri esistenti; contenimento delle spese agricole; miglioramento dell'efficacia delle spese strutturali; lancio di nuove iniziative che riguardano l'industria, la ricerca, l'energia.

Sugli aspetti finanziari e su quelli agricoli, si è soffermato in particolare questo Consiglio speciale riunitosi ad Atene da mercoledì. E proprio sugli aspetti finanziari, e soprattutto sulla riduzione degli squilibri nel bilancio, che continua ad esserci una netta divergenza fra le delegazioni dei diversi Paesi. Nessun consenso decisivo sarebbe venuto alla sintesi proposta dalla presidenza greca, i Dieci avrebbero orientati a lavorare sulla base della proposta danese che prevede la costituzione di un fondo di solidarietà, da spendere a vantaggio dei contribuenti netti del bilancio CEE, in particolare della Gran Bretagna.

Per gli aspetti agricoli la discussione verte su tre problemi principali: il contenimento delle spese per lo sviluppo rurale, il problema del latte, e di quello delle eccedenze di cereali. Lo smaltimento dei meccanismi finanziari della politica agricola, che favoriscono le esportazioni dei Paesi a moneta forte, in particolare della Repubblica federale tedesca. Questi tre scottanti, per le quali un accordo è lontano. «La strada per un'intesa è stata dettata dal ministro del Tesoro italiano, Goria, e resta in salita». E ha ricordato che «l'Italia vuole a tutti i costi una trattativa equilibrata su tutti i capitoli, ed un risultato globale».

CENTRO AMERICA

Incontro fra Stone e Ortega Duemila marines in Honduras

L'invito di Reagan e il coordinatore della giunta sandinista si sono visti a Città del Messico - Continuano le manovre militari USA

CITTÀ DEL MESSICO — Daniel Ortega, coordinatore della giunta militare del Nicaragua, è da due giorni in Messico, dove si è incontrato con il presidente della Repubblica, Miguel de la Madrid, e con l'invito di Reagan in Centro America, Richard Stone. Il viaggio e gli incontri — sul contenuto dei quali nulla è trapelato — sono sicuramente legati alle iniziative di mediazione del gruppo di Contadora per un trattato di pace tra i Paesi dell'area. Il documento finale che, se non è il trattato definitivo, è però già un passo avanti su tutti i punti del contenzioso, dovrebbe essere firmato nella prossima riunione del gruppo.

Proprio per questo Ortega sarebbe in Messico: il Nicaragua ha infatti accettato i ventuno punti del documento ma vorrebbe discutere e chiarire meglio alcune clausole. Sui colloqui di Città del Messico ha rilasciato una dichiarazione Richard Stone. «Le discussioni — ha detto — che ci saranno nelle prossime tre settimane sui conflitti del Centro America nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione degli Stati americani e del gruppo di Contadora, saranno cruciali per l'esito delle iniziative di pace».

Quanto al colloquio con il comandante sandinista, Stone e Ortega hanno fatto brevi ma ben divergenti dichiarazioni. «Gli Usa mi propongono — ha detto Ortega — di trattare con i gruppi controrivoluzionari. Ho respinto la proposta perché questi gruppi sono in realtà forze artificialmente create dagli Stati Uniti, in funzione antisandinista». «Ho espresso a Ortega — replica Stone — la convinzione della necessità che vi siano discussioni sia tra i Paesi centroamericani e il gruppo di Contadora sia tra i governi e i gruppi antisandinista».

Mentre, sia pur frettolosamente, i colloqui vanno avanti, in Honduras stanno per arrivare millecento marines Usa per partecipare a manovre militari, appoggiate da elicotteri da combattimento.

CINA

Pechino: l'Europa rafforzi l'autonomia

PECHINO — I paesi dell'Europa occidentale debbono conservare la loro autonomia nei confronti delle due grandi superpotenze. È il succo dell'articolo pubblicato dal quotidiano di Pechino in lingua inglese «China Daily» a commento della recente visita in Cina del presidente della Commissione esecutiva della CEE, Gaston Thorn. «È particolarmente significativo che sia stata ribadita l'amichevole collaborazione tra la Cina e l'Europa occidentale in un momento in cui entrambe sono chiamate a

Brevi

Concluso il viaggio di Trudeau in Europa

LONDRA — Il premier canadese Pierre Trudeau ha concluso ieri a Londra il suo giro in Europa che lo ha portato ad Atene, a Roma e a Bonn. In una conferenza stampa, Trudeau ha detto di non sapere ancora se la sua missione proseguirà a Washington e a Mosca.

Convenzione del Partito comunista americano

CLEVELAND — Il Partito comunista americano ha cominciato giovedì a Cleveland la sua ventisettesima convenzione alla presenza di circa 500 delegati di 47 Stati. I lavori dureranno quattro giorni e si concluderanno il 10 dicembre.

Prorogata la legge marziale in Turchia

ANKARA — Il Consiglio per la sicurezza nazionale, massima espressione del potere esecutivo in Turchia, ha deciso ieri di prorogare di altri quattro giorni la legge marziale. Il provvedimento è stato adottato quattro giorni dopo le elezioni.

Il PC britannico a congresso

LONDRA — Sono iniziati ieri a Londra i lavori del trentottesimo congresso nazionale del Partito comunista della Gran Bretagna. Il Comitato centrale del PCI ha inviato al congresso un cordiale messaggio di buon lavoro.

Gromiko in Argentina per il passaggio dei petroli

BUENOS AIRES — Anche il ministro degli Esteri sovietico Gromiko sarà, a quanto si apprende nella capitale argentina, a Buenos Aires per assistere al passaggio dei petroli da una giunta militare al presidente eletto Alfonsín, previsto per il 10 dicembre.

CENTRO AMERICA

Appello in Italia per la pace nella regione

ROMA — «Facciamo appello alle forze democratiche affinché esprimano un concreto appoggio al popolo nicaraguense e chiediamo al governo italiano che si esprima con chiarezza in difesa del governo sandinista e della sovranità del Paese che ha sempre dimostrato volontà di pace e di negoziato», chiedono i maggiori sforzi del governo italiano in appoggio al gruppo di Contadora e alla linea adottata dagli altri governi socialisti europei, «eguale prima iniziativa, chiediamo che parta al più presto la seconda "marcia della solidarietà" per il Nicaragua, espressione unitaria di partiti e sindacati, a dimostrazione della volontà di pace e di cooperazione del popolo e del governo italiani».

L'appello, promosso dall'Associazione Italia-Nicaragua e dai Comitati di solidarietà con Guatemala e Salvador, parte dalla denuncia del tentativo del governo nordamericano di risolvere con la forza le tensioni dell'area, con grave rischio per la pace mondiale. Vi hanno aderito la Lega dei popoli, la Lega delle cooperative, l'Arci, il sindacato nazionale scrittori, centinaia di parlamentari del PCI, del PSI, della Sinistra indipendente, del PdUP, di DP. Tra loro Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Riccardo Lombardi, Enzo Enriquez, Giancarlo, Ettore Masinas, Giancarlo Codrignani.

GRENADA

Stato d'assedio leggi speciali decise da Scoon

ST GEORGE (Grenada) — Il governatore generale dell'isola di Grenada, sir Paul Scoon, ha firmato mercoledì, lo stesso giorno in cui ha annunciato la formazione del nuovo governo provvisorio, un proclama nel quale si approvava una serie di misure restrittive, tra cui la proibizione di tenere riunioni pubbliche, e l'autorizzazione ad effettuare arresti senza mandato. Nel proclama sir Scoon minaccia inoltre di imporre la censura sulla stampa.

In un decreto separato si chiede poi la creazione di uno speciale tribunale consuluativo che si occupi di chiunque sia accusato di turbare l'ordine pubblico, di interferire con la forza di pace dei Paesi caraibici e di creare ostilità.

GILE

Si dà fuoco padre di due sequestrati

CONCEPCION (Cile) — Un uomo si è dato fuoco ieri davanti alla cattedrale di Concepcion nel Cile meridionale, per chiedere la liberazione dei suoi due figli, arrestati martedì scorso dai servizi di sicurezza cileni. Lo ha annunciato la radio locale.

Sebastian Acevedo Becerra, di 60 anni, è stato ricoverato in ospedale in condizioni disperate. Secondo la radio, che ha citato alcuni testimoni, Acevedo Becerra ha chiesto piangendo che venissero rimessi in libertà i suoi figli prima di darsi fuoco. I due ragazzi sono stati sequestrati perché oppositori del regime.

SUDAFRICA

Arrestato e fatto sparire sacerdote negro

La conferenza episcopale dell'Africa meridionale ha annunciato di non essere riuscita ad ottenere notizie sulla sorte del sacerdote negro Smailungo Mkhatsheba, suo segretario generale, arrestato dalla polizia il 30 dicembre scorso. Lo ha reso noto la radio vaticana precisando che le autorità governative responsabili hanno rifiutato finora di incontrare il vescovo di Port Elizabeth, mons. John Patrick Murphy, incaricato di indagare sulla vicenda. L'emittente pontificia ha pure precisato che il padre Smailungo, era già stato arrestato, senza accusa, nel 1977, e tenuto successivamente in un regime di stretta sorveglianza con divieto di fare pubbliche dichiarazioni.

ROMA — Qualcuno, non proprio disinteressatamente, della imponente e, perché no?, rabbiosa manifestazione del quarantamila fra portuali, marittimi, cantieristi lavoratori dell'autotrasporto merci, ha colto solo un aspetto, la contestazione dei dirigenti sindacali. Quasi fosse venuti a Roma per fischiarle i loro dirigenti e non per dire al governo, come in realtà hanno fatto, che sono stati di promesse, che occorrono fatti e subito i fischi e gli insulti nei confronti dei dirigenti ci sono stati. Che fossero pochi o tanti a contestare ha, tutto sommato, una importanza relativa. È una spia che segnala come qualcosa si è incrinato nel rapporto fra lavoratori e sindacato che è urgente stabilire relazioni di fiducia.

De Carlini: «Vediamo dove e come abbiamo sbagliato»

Retardi nel capire la portata della crisi - il muro di gomma delle promesse governative - I problemi e le incertezze dell'emergenza

Il segretario generale della FIIL-Cgil, Lucio De Carlini, chiudendo in un clima burrascoso la manifestazione per l'altro, ha ammesso con franchezza autocritica: «Abbiamo sbagliato nell'impostare questa grande manifestazione». Ma non si può limitarsi a questo. Vogliamo tentare di capire ciò che non va, perché è potuto succedere ciò che è successo? Lo abbiamo chiesto allo stesso De Carlini.

«Richiamarsi alle difficoltà generali nel rapporto lavoratori-sindacati di questi ultimi anni e mesi, che pure esistono, significherebbe eludere il problema. Alla manifestazione di Roma la presenza più nutrita era quella dei portuali, nell'intera metà dell'intera categoria. E bisogna anche aggiungere che mal questa categoria aveva sviluppato un "volume" di lotta come quello di questi ultimi diciotto mesi. Un totale di ore di sciopero quasi pari a quello complessivo degli ultimi 15 anni. E purtroppo mal hanno ottenuto così poco come ora. Di più, discendendo in campo e rabbia più che legittimi di una categoria tradizionalmente forte che ha sempre strappato risultati positivi.

«D'accordo. Ma ciò non spiega ancora perché quando per la prima volta vennero a Roma, ad una manifestazione nazionale, con altre categorie, pur esse colpite dalla drammatica crisi che ha colpito l'economia marittima e minacciate di massicci licenziamenti, si siano sbrigati, negli anni passati, a pensare che ci sarebbe stata una ripresa del traffico considerando i ricor-



renti momenti di crisi come fenomeni congiunturali e non come un processo strutturale. Non abbiamo avuto tempo per le profonde trasformazioni tecnologiche intervenute nei segmenti del trasporto marittimo a monte e a valle del porto (e, soprattutto, rispetto alle strutture portuali e alla loro gestione).

«Sono dunque questi ritardi che i lavoratori rimproverano al sindacato? «Anche questo, ma ci sono pure altre ragioni. I portuali chiedono al sindacato una forte capacità difensiva rispetto al fronte padronale e governativo che li attacca duramente, addirittura li diffama. C'è poi diffusa la sensazione comune, soprattutto fra i lavoratori di Genova, di una certa difficoltà del sindacato ad affrontare l'emergenza.

«Ma, da una parte si incontrano grosse difficoltà con il governo ad affrontare l'emergenza. Si assiste anzi

ad un comportamento vergognoso. Irresponsabile dei ministri che i lavoratori vivono drammaticamente sulla propria pelle. Dall'altra c'è un ritardo nostro, una certa difficoltà ad affrontare un dibattito franco e coraggioso sul cambiamento radicale degli apparati portuali, sul ruolo delle compagnie, sulla gestione, sul modo di essere portuali. E purtroppo l'assenza di provvedimenti richiesti, le incertezze per il salario, l'impossibilità di dar corso all'esodo, rischiano di ritardare ulteriormente l'avvio di un processo di riforma dei porti.

«E quanto in sostanza rileva anche la nota della Federazione trasporti Cgil, Cisl, Uil, appena diffusa. In essa si chiede al ministro Carta e al governo nel suo complesso che formalizzi subito una proposta che scaldi emergenza e risanamento, realizzi le condizioni minime di tranquillità sociale. A giudicare però dall'ultimo incontro con il ministro Carta, c'è solo dovezza di promesse. Le stesse fatte da mesi. E allora?

«Bisogna uscire da questa impasse. La tensione è quasi al massimo. E ciò non può non riguardare anche le forze politiche, gli enti locali, le Regioni. È arrivato anche il momento di investire tutti insieme direttamente la presidenza del Consiglio.

«Ma è proprio questo, ci sembra, ciò che chiedevano i 40 mila a Roma, o che chiedono i cantieristi di Genova e di Montefalcone con l'occupazione delle sedi ferroviarie e stradali. Anche quelli che hanno contestato il sindacato.

Merloni: «lo abolirei la scala mobile»

Del Turco: «Blocchiamo i prezzi e i salari»

ROMA — Non ci sono buchi neri. Tutte le imprese pagheranno il terzo punto di contingenza formato con i decimali. Nelle ultime ore, la Confapi (piccole e medie aziende) ha detto scotando qualche dissenso interno «si ai soldi e no al punto», la Confartigianato si è espressa a favore con riserva (la Cgil si era già espressa in modo netto una settimana fa) e la CISPEL (municipalizzate) ha dato il suo assenso ufficiale. La guerra dei decimali, al di là delle riserve d'occasione, è già stata consegnata alla storia di questi tormentati anni di relazioni industriali.

«Cioè, comunque, non rende maggiore la verifica di fine anno. La conferma la dà proprio il presidente della Confindustria, Merloni, quando in una intervista a L'Espresso sostiene che «se fosse per me la scala mobile la abolirei: non serve a noi, non serve ai sindacati, massacrare l'economia nazionale». Cosa propone, invece, Merloni? «Sostituire, almeno in parte, la scala mobile con una contrattazione annuale dei salari e degli stipendi. La strutturizzazione è resa esplicita dallo stesso presidente della Confindustria al quale ha aggiunto che, indipendentemente da questa proposta, l'obiettivo deve essere di rispettare il tetto d'inflazione del 10% per l'84, e ha spiegato al governo che questo significa anche rinunciare al consenso dei sindacati.

La risposta, sullo stesso settimanale, l'ha data Del Turco, il dirigente della Cgil, che ha sollevato un problema la cui soluzione degli spazi per la contrattazione. In queste condizioni, sostiene, «non possiamo subire interventi sulla scala mobile, non possiamo andare a sottoscrivere ulteriori raffreddamenti: sarebbe un suicidio. Che fare, allora? Il segretario generale aggiunto della Cgil, rivendica i risultati conseguiti su tre fronti: una maggiore equità fiscale, una qualche idea per l'occupazione, una gestione decente dei punti di maggior crisi industriale. Insomma, la scala mobile potrebbe dare la sua disponibilità ad una economia di guerra all'inflazione e alla stagnazione che sia robusta, decisa ed equa: di almeno quattro anni. Del Turco si è rivolto direttamente a Craxi: «Perché non ci chiede il blocco dei prezzi e dei salari?»

Ha incalzato Colombo, della CISL: «Una seria lotta all'inflazione non può cominciare dal

costo del lavoro e dalla scala mobile. Almeno nel chiedere conto al governo della sua politica economica il consenso nel sindacato c'è. Si ricollega anche a una riflessione più di fondo e più vasta sui vizi creati nella fase di applicazione dell'accordo del 22 gennaio sulla quale fra meno di un mese ci sarà la verifica.

Armando Sarti, presidente della CISPEL, ha denunciato una «neriana» nel perseguire gli obiettivi di quell'intesa e di quella precedente tra il sindacato e 13 associazioni imprenditoriali. Di qui una serie di interrogativi sul rispetto del tetto d'inflazione programmato anche coi contratti, sull'utilizzazione degli incrementi di produttività, sull'aumento dell'efficienza e dell'efficacia delle imprese pubbliche, sulla revisione degli automatismi, sulla gestione della politica fiscale e di quella previdenziale. Ma per riportare in primo piano questi problemi ripropone la dura contrapposizione che ha caratterizzato la contestazione sui decimali, avverte Sarti, «non è utile a nessuno, tanto meno all'economia italiana».

Il mercato è distorto, controlliamolo in pubblico. Proposta di legge dei senatori PCI.

ROMA — È possibile mettere sotto controllo, per legge, il mercato dei prezzi? Come sembrerebbe dimostrare passate esperienze, quali il blocco dei listini del 1973 e il famoso assessorato, pensato da Marcora, tutto regolarmente falliti? I senatori comunisti ritengono che, se per un lato, la strada sia percorribile, provano così a rilanciare la proposta, già avanzata nelle due sessioni legislative, che è bloccata dall'anticipato scioglimento delle Camere, di un disegno di legge (primo articolo dell'articolo 1) che prevede una nuova disciplina dei prezzi.

È vero che ogni pretesa di determinazione dei prezzi, senza rispettare le leggi economiche, costituisce una forzatura che, prima o poi, conduce al fallimento della legge per il controllo della dinamica dei prezzi può, però, intervenire sui fenomeni distortivi del mercato e «radizzarli».

Una delle più evidenti novità della proposta comunista è l'intenzione di dare il massimo di pubblicità al processo di formazione dei costi, con l'adozione di metodologie sofisticate, che tengano conto dei fattori che concorrono alla formazione dei prezzi, in modo da costituire un sistema di vigilanza e informazione, che consenta al consumatore di accedere a tutti i dati relativi alla qualità, al peso, alla confezione, al prezzo e alla formazione dei prezzi.

Si tratta di inaugurare un metodo di analisi dei costi, che giunga al massimo della trasparenza dei costi ed un'informazione molto vasta, che consenta un controllo dell'opinione pubblica. Come?

La proposta del Pci così si articola:

1. la costituzione dell'Istituto di analisi dei costi (dei consumi) (un vero «osservatorio»), con personalità giuridica e gestione autonoma, sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio;
2. l'obbligo per il ministro del Bilancio di trasmettere al Parlamento, entro il 31 luglio, una relazione annuale sull'attività del Cipe in ordine alla politica dei prezzi;
3. l'affidamento all'Istituto di compiti quali: la analisi dei costi, la predisposizione delle metodologie per il loro calcolo, la rilevazione e comparazione dei prezzi internazionali, l'organizzazione, con Regioni e Comuni, di campagne di informazione in difesa del consumatore;
4. l'attribuzione di poteri ispettivi;
5. la possibilità di sottoporre a vigilanza i prezzi di qualsiasi merce in tutte le fasi della produzione e della distribuzione e le tariffe di qualsiasi servizio;
6. la definizione di criteri per concordare i prezzi di alcuni prodotti, per un periodo di tempo determinato con imprese e associazioni di imprese.

Slitta al Senato la legge finanziaria

La maggioranza difende i privilegi fiscali

Respinto in commissione un emendamento del PCI che poneva fine alle sperequazioni tra le tasse pagate dai lavoratori autonomi e da quelli dipendenti dagli artigiani e dai commercianti - Un tentativo di modificare (in peggio) le misure sanitarie - Investimenti e assegni familiari

ROMA — Cominciano a spostarsi i tempi di approvazione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato per il 1984. Ieri la conferenza dei ministri ha discusso in aula a partire dal pomeriggio di giovedì 17 (al mattino mozioni sulla casa e discussione del decreto sulle esattorie fiscali) per concludere il 24 novembre. Ma c'è anche la riserva esplicita di proroga fino al 23 novembre. Poi toccherà alle Camere: il tutto deve essere approvato entro il 31 dicembre. Ieri, intanto, la commissione Bilancio ha proseguito fino a notte — concludendo i lavori — la votazione degli emendamenti alla legge finanziaria. Le tabelle di bilancio sono invece esaminate martedì e mercoledì della prossima settimana.

Facciamo ora il punto di quel che è avvenuto nelle ultime ore.

SANITÀ — Lo stralcio riguarda gli articoli (22, 24, 27, 30, 31, 33) sui dieci richiesti dal PCI. L'opposizione dei senatori comunisti è valsa ieri ad impedire che governo e maggioranza torneranno indietro rispetto ad una pur timida limitazione della giungla del proventuario farmaceutico prevista nella legge finanziaria: volevano, infatti, cancellare la norma che, in sostanza, impone l'insediamento del montante della specialità che rispetti un'altra pur efficace abbia un costo inferiore. Le lobbies farmaceutiche — che in questi giorni stanno facendo prepotentemente sentire le loro pressioni sui ministri e maggioranza — in questa occasione non sono state risparmiate. Restò, ovviamente, intatta la gravità dell'intero pacchetto sanitario: è una pura illusione che la spesa farmaceutica sarà ridotta il prossimo anno a 4 mila miliardi dai 6 mila 500 attuali e risulterà certamente insufficiente. Il fondo sanitario fissato in 34 mila miliardi. La quota eccedente sarà accolta alle spese sanitarie, per ripianare i bilanci delle USL dovranno comprimere severamente i servizi o accollare ai cittadini altri iniqui e inefficaci ticket.

AUTONOMI — La mozione e gli interessi corporativi della maggioranza hanno fatto bocciare un emendamento del PCI diretto a ridurre nel campo dei contributi per malattia le aree di erosione e di iniquità. Si trattava di prevedere che in caso di imprese familiari (attività produttive di artigiani, piccoli imprenditori, aziende agricole) fossero versate anche dai familiari collaboratori in proporzione al reddito dell'impresa familiare ad essi imputato.

Oggi, infatti, la sperequazione non è soltanto fra i lavoratori autonomi e quelli dipendenti, ma le ingiustizie imperversano anche fra le categorie autonome. Facciamo un esempio: prendiamo tre famiglie con reddito annuo di 23 milioni.

Se la prima è costituita da un padre e da un figlio commercianti la contribuzione totale per malattia raggiungerà nell'anno i 900 mila lire; se la seconda è costituita da un padre e da un figlio artigiani metalmeccanici la contribuzione sarà di 2 milioni e 357 mila lire; se la terza è fatta da due coniugi operai dipendenti avremo contributi complessivi per malattia pari a 3 milioni 935 mila lire. Le differenze, come si vede, sono plateali. La bocciatura delle proposte comuniste (350 miliardi) è avvenuta ancora per dissidi interni alla maggioranza.

INVESTIMENTI — Anche qui un ottuso rifiuto alla proposta comunista di alzare a 6 mila miliardi il fondo per gli investimenti (più i 6 mila già previsti per le Partecipazioni statali) e di provvedere subito alla destinazione dei fondi.

ASSEGNI FAMILIARI — Per uno spiacevolissimo errore tipografico siamo costretti a tornare sulla parte previdenziale della legge finanziaria e, precisamente, su quel che è avvenuto per gli assegni familiari. Ripetendo: la commissione Bilancio ha modificato gli scaglioni di reddito proposti dal governo per avere diritto ai benefici ai carichi di famiglia. Ci sono state clamorose differenze di interpretazione che ora sembrano risolte. La tabella (per la parte relativa ai carichi di famiglia) va, dunque, letta così: chi è nella prima fascia di reddito ed ha un figlio perde l'assegno; ma se ha due figli il percepisce entrambi; se ne ha tre, percepisce tutti e tre e così via. Chi è nella seconda fascia di reddito perde i primi due assegni, ma se ha tre carichi, o quattro o cinque riscuote tutto e non perde niente. Chi è nella terza fascia perde i primi tre assegni, ma percepisce tutto se ha almeno quattro carichi di famiglia. Per chi è nella quarta fascia di reddito, si perde tutto il monte di famiglia; ma se i carichi sono cinque si percepisce tutto.

LA PROPOSTA DEL GOVERNO

Reddito familiare associabile all'IRPEF	Numero dei carichi di famiglia				
	1	2	3	4	5 o più
30-32 milioni	NO	SI	SI	SI	SI
32-34 milioni	NO	NO	SI	SI	SI
34-36 milioni	NO	NO	NO	SI	SI
Da 36 in poi	NO	NO	NO	NO	SI

Occorrono ora alcune avvertenze: la differenza sostanziale fra le due proposte è relativa soltanto agli scaglioni di reddito e non al principio del limitare le limitazioni alle erogazioni degli assegni familiari. Il governo dice che bisogna iniziare da 23 milioni in poi; il Senato da 30 milioni in su. Entrambe le proposte si riferiscono, invece, a redditi familiari e non individuali e a redditi al lordo delle imposte. Vi è inoltre identità per la parte relativa ai carichi di famiglia. Ci sono state clamorose differenze di interpretazione che ora sembrano risolte. La tabella (per la parte relativa ai carichi di famiglia) va, dunque, letta così: chi è nella prima fascia di reddito ed ha un figlio perde l'assegno; ma se ha due figli il percepisce entrambi; se ne ha tre, percepisce tutti e tre e così via. Chi è nella seconda fascia di reddito perde i primi due assegni, ma se ha tre carichi, o quattro o cinque riscuote tutto e non perde niente. Chi è nella terza fascia perde i primi tre assegni, ma percepisce tutto se ha almeno quattro carichi di famiglia. Per chi è nella quarta fascia di reddito, si perde tutto il monte di famiglia; ma se i carichi sono cinque si percepisce tutto.

Giuseppe F. Mennella

Andamento dei prezzi all'ingrosso registrato quest'anno

Mese	Tasso mensile %	Tasso annuo %
SETTEMBRE	+1,8	+ 9,5
AGOSTO	+0,8	+ 8,7
LUGLIO	+0,7	+ 9,4
GIUGNO	+0,6	+10,3
MAGGIO	+0,6	+10,1
APRILE	+0,8	+10,2
MARZO	+0,3	+10,6
FEBBRAIO	+0,4	+11,1
GENNAIO	+0,6	+11,1

Prezzi all'ingrosso +1,8% a settembre

Aumento annuo: +9,5%

ROMA — A ritroso l'inflazione di ottobre trova una conferma nel vero e proprio balzo dei prezzi all'ingrosso di settembre, +1,8% rispetto al mese precedente (+9,5 l'andamento dell'anno). È la prima volta, nel corso del 1983, che il tasso dei prezzi all'ingrosso rilevato dall'Istat tutti i mesi supera l'1%. Ad agosto (vedi tabella) questo risultato era stato sfiorato, con +0,8%. Rispetto ad agosto, l'incremento annuo cresce di quasi un punto: dall'8,7% al 9,5%, appunto.

A settembre dello scorso anno il dato mensile era stato dell'1,1% e quello annuo del 13%. La variazione di un punto è attribuita dall'Istituto di statistica, per lo 0,6% (un terzo esatto) «al prezzo dei prodotti amministrati e sorvegliati». Una prova del fatto che è principalmente la politica governativa ad infiammare l'inflazione. I prodotti agricoli hanno subito un aumento di comparso del 2% e quelli agricoli dell'1,8%.

Con riferimento alla destinazione economica, gli incrementi sono stati: +1,8% i beni finali di consumo, +0,9% i beni finali d'investimento, +2,1% i beni intermedi e le materie ausiliarie. Nell'aumento dei prodotti agricoli le voci hanno avuto un peso di: +0,5% i prodotti ortofruticoli, 0,5% i suini da macello, 0,5% le uova fresche, 0,3% il pollame, 0,3% i bovini. In decremento di un punto è la carne di maiale (-0,2%).

Fra i prodotti non agricoli, il primato spetta a quelli petroliferi: +0,5%.

Il mercato è distorto, controlliamolo in pubblico

Proposta di legge dei senatori PCI

ROMA — È possibile mettere sotto controllo, per legge, il mercato dei prezzi? Come sembrerebbe dimostrare passate esperienze, quali il blocco dei listini del 1973 e il famoso assessorato, pensato da Marcora, tutto regolarmente falliti? I senatori comunisti ritengono che, se per un lato, la strada sia percorribile, provano così a rilanciare la proposta, già avanzata nelle due sessioni legislative, che è bloccata dall'anticipato scioglimento delle Camere, di un disegno di legge (primo articolo dell'articolo 1) che prevede una nuova disciplina dei prezzi.

È vero che ogni pretesa di determinazione dei prezzi, senza rispettare le leggi economiche, costituisce una forzatura che, prima o poi, conduce al fallimento della legge per il controllo della dinamica dei prezzi può, però, intervenire sui fenomeni distortivi del mercato e «radizzarli».

Una delle più evidenti novità della proposta comunista è l'intenzione di dare il massimo di pubblicità al processo di formazione dei costi, con l'adozione di metodologie sofisticate, che tengano conto dei fattori che concorrono alla formazione dei prezzi, in modo da costituire un sistema di vigilanza e informazione, che consenta al consumatore di accedere a tutti i dati relativi alla qualità, al peso, alla confezione, al prezzo e alla formazione dei prezzi.

Si tratta di inaugurare un metodo di analisi dei costi, che giunga al massimo della trasparenza dei costi ed un'informazione molto vasta, che consenta un controllo dell'opinione pubblica. Come?

La proposta del Pci così si articola:

1. la costituzione dell'Istituto di analisi dei costi (dei consumi) (un vero «osservatorio»), con personalità giuridica e gestione autonoma, sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio;
2. l'obbligo per il ministro del Bilancio di trasmettere al Parlamento, entro il 31 luglio, una relazione annuale sull'attività del Cipe in ordine alla politica dei prezzi;
3. l'affidamento all'Istituto di compiti quali: la analisi dei costi, la predisposizione delle metodologie per il loro calcolo, la rilevazione e comparazione dei prezzi internazionali, l'organizzazione, con Regioni e Comuni, di campagne di informazione in difesa del consumatore;
4. l'attribuzione di poteri ispettivi;
5. la possibilità di sottoporre a vigilanza i prezzi di qualsiasi merce in tutte le fasi della produzione e della distribuzione e le tariffe di qualsiasi servizio;
6. la definizione di criteri per concordare i prezzi di alcuni prodotti, per un periodo di tempo determinato con imprese e associazioni di imprese.

La Pirelli regge i concorrenti

Ma senza Bicocca quanto durerà?

MILANO — Il sindacato la chiama «spontanea» per autocritica produttiva, scelta al ribasso. Pirelli, invece, preferisce parlare di «assestamento» e «razionalizzazione». Sta di fatto che il caso Bicocca, che ha chiuso il stabilimento milanese considerato fino a non molto tempo fa una delle teste del colosso multinazionale della gomma, è scoppiato e rappresenta almeno da cinque mesi la cartina di tornasole della nuova strategia del gruppo. Per la verità molti mettono in discussione che oggi la Pirelli riesca a guardare molto avanti, abbia una vera e propria strategia. A Roma l'ingegner Leopoldo Lanfranco ha messo i rischi e l'incertezza di non tenere «la sfida giapponese» nel settore dei pneumatici. E sicuramente ha ragione dato che Pirelli resta leader indiscusso a livello mondiale per

queste produzioni. I buchi nel settore pneumatici per autocarri e mezzi pesanti sono però troppo profondi e il gruppo, un po' perché è partito in ritardo nell'innovazione tecnologica (soprattutto nel settore dei pneumatici per camion), un po' perché è stato superato dalla fabbrica americana Good Year e Firestone, un po' perché la flessione generale del mercato è piuttosto consistente (venti per cento), non riesce ancora a invertire rotta.

Da un anno a questa parte si sta procedendo per tentativi. Non è un caso infatti che il passaggio del pneumatico gigante con l'anima in rayon, più resistente e in grado di garantire notevoli risparmi di carburante, sia stato bloccato sul nascere e che per il pneumatico del futuro, quello a struttura metallica, ottimo per l'alta velocità sulle autostrade e sulle su-

Brevi

Castellammare mobilitata per l'Italcantieri
NAPOLI — «Tutta la città di Castellammare si mobilita attorno all'Italcantieri. Ieri l'azienda ha lanciato una prima calorosa provocazione facendo trovare pronti in fabbrica 400 lettere di cassa integrazione per altrettanti operai: sarebbe questo il primo blocco di sospensioni che dovrebbe arrivare entro i primi mesi dell'anno a interessare 850 addetti su 2000 oggi occupati. Un attacco senza precedenti contro questo stabilimento che rappresenta per la comunità stabiense e per l'intera zona circostante il futuro dell'attività produttiva. Proprio per questo la risposta è stata immediata: sciopero di un'ora, presidi, cortei dentro e fuori la fabbrica. Per un'ora sono stati anche bloccati i binari della Circumvesuviana, con paralisi del traffico dei treni.

Zanussi: battuta d'arresto nelle trattative
ROMA — Battuta d'arresto nella vertenza per la Zanussi. Il sindacato non intende procedere nella trattativa — che dall'8 gennaio sta vivendo in ristrettezze — con il datore di lavoro. La soluzione della vertenza è stata, in pratica, rinviata a dopo il 15 gennaio. In particolare a chiedere precise garanzie sul destino della Ducea di Bologna, una delle aziende che dovrebbero essere incorporate nella Zanussi. In particolare a chiedere il versamento della stessa Ducea, sollecita anche una partecipazione minoritaria (nella stessa Zanussi) (come per cento) e maggiore chiarezza sulla trattativa in atto per vendere l'azienda alla multinazionale americana Arcozion.

Montesi: 1500 in cassa integrazione
BOLOGNA — Mille e cinquecento dipendenti degli otto stabilimenti dei gruppi saccardini Montesi e Marzoli sono in cassa integrazione a zero ore. Lo riferisce la Fila (il sindacato alimentare) dell'Emilia Romagna, la quale sottolinea che sulla sorte di questi stabilimenti — e quindi dei lavoratori stabili (quasi tutti in Cgil), e di quelli in vertenza, occupati — come è noto — solo dipende la trasformazione delle ditte, si nutrono tante speranze ma anche tante preoccupazioni. Si rivela, infatti, data fatale che la sorte di questa azienda è legata a quella della Franziaria per gli zuccheri e delle varie gestioni commissariati.

Meno auto vendute nel mese di ottobre
TORINO — Anche nel mese di ottobre la vendita di auto in Italia ha fatto registrare (secondo l'Anifa e l'Unrae) un calo rispetto allo stesso mese dell'anno precedente: meno 4,95%. In ottobre i concessionari hanno venduto 130.481 vetture contro le 124.023 del settembre.

Svicher (Confesercenti) «Mettiamoci tutti attorno ad un tavolo»

Una realistica battaglia contro l'inflazione non può essere pensata sulla strada imboccata dal governo e, in modo particolare, dal ministro dell'Industria Altissimo. A poche decine di giorni dall'accordo tra grande distribuzione e ministero, per una sorta di «paniera» di prodotti calmerati, si può già assistere al suo fallimento. Prova ne sia che in settembre i prezzi al consumo sono aumentati del 1,7 per cento senza nessuna «sfrenata» dovuta dall'accordo.

Evidente, quindi, che non servono accordi talmente parziali da far pensare ad una sorta di «sponsori» del ministero dell'Industria verso la grande distribuzione legata alla FAID, e quindi, alla Confcommercio. Non abbiamo ripetuto più volte non solo al ministro Altissimo ma allo stesso presidente del Consiglio Craxi: basta con gli

interventi «tamponi».

Al ministro Altissimo e non solo a lui abbiamo proposto che su questo tema vengano chiamati a dare il loro contributo la produzione industriale, il mondo agricolo, il commercio. Se non ci si muoverà verso questa strada qualsiasi iniziativa cadrà nel vuoto nel giro di pochi giorni. Ma, ovviamente, accanto a questo occorre che il governo si convinca che ci vuole la riforma dei prezzi amministrati eliminando inutili e distorti «calmerati», la riforma dei costi di produzione e dei costi di distribuzione e di distribuzione.

E, infine, abbiamo chiesto e sollecitato la formazione di una sorta di «osservatorio» pubblico direttamente alle dipendenze della Presidenza del Consiglio e articolato regionalmente.

Giuseppe Svicher

ROMA — Il ministro del Tesoro Giovanni Goria, caduto da cavallo, dichiara che in realtà il suo commento al fatto che di settemila miliardi di certificati di credito messi in vendita giovedì non sono stati acquistati solo per 2350 miliardi: «Il risultato negativo delle sottoscrizioni è in larga misura legato agli impegni, tra i quali spiccano quelli tributari e contributivi, che condizionano il sistema bancario. Il ministro però non sapeva già prima delle scadenze IRPEF, SOCPAF, con quote previdenziali, tredicesime, ecc.? Lo sapeva, evidentemente, come lo sapeva la Banca d'Italia.

Incidente non casuale, dunque. I rendimenti — tassi d'interesse composti — sono oscillati fra il 17% ed il 18% — ma non bastano ad attrarre tutto il denaro chiesto dal Tesoro. Si voleva dimostrare che i tassi d'interesse non possono diminuire. Si voleva dimostrare che per ridurre il disavanzo del bilancio servono i tagli, non i mutamenti di

Acquistati pochi buoni del Tesoro

Salirà il tasso?

gestione e di politica. Ed il Tesoro sta al centro della manovra contro gli stessi conti del programma di governo: Goria trae la conclusione che occorre rafforzare la fiducia dei risparmiatori.

Per capire il contenuto politico della manovra, basti considerare che in un mese il tale radoppio di titoli tributari dello Stato, il Tesoro non ha ritenuto di attuare una tregua nella vendita di CCT e BOT. Il Tesoro si finanzia sul mercato e, al tempo stesso, non tiene conto del mercato; elegge le banche ad arbitro del finanziamento pubblico rimettendosi alla loro intermediazione, anziché usare canali di rapporto diretto con i risparmiatori, per gabbellare la decisione delle banche di non comprare i titoli come una espressione delle scelte dei risparmiatori.

Al posto di una organica manovra fiscale, diretta a prelevare sui redditi totalmente o parzialmente esenti, Goria ha in tasca la sua brava stangata. Ora si fa finanziare sul conto corrente della Banca d'Italia; poi tirerà fuori il bastone.

F. S.

I cambi

	11/11	10/11
Dollaro USA	1616,25	1615
Marco tedesco	605,80	606,335
Dollaro canadese	1307,05	1307,50
Franchi svizzeri	199,28	199,27
Fiorino olandese	640,99	641,39
Franc belga	29,835	29,823
Marco finlandese	2404,40	2392,30
Sterlina britannica	1888,875	1887,35
Corona danese	168,315	168,205
Yen giapponese	137,11	137,11
Franc svizzero	8,885	8,876
Scellino austriaco	747,67	748,945
Corona norvegese	86,075	86,147
Corona svedese	217,815	217,49
Escudo portoghese	205,25	204,985
Peseta spagnola	222,795	222,795
	10,51	10,495

Nedo Canetti

70 anni di televisione



1946: Romita mentre legge i risultati del referendum e, in alto, una manifestazione in favore della Repubblica

Una storia senza le asse mausoleo: quella degli anni in cui viviamo, visti nel quotidiano, nel passato vicino di trent'anni. «Non la storia d'Italia ma quella degli italiani», dice Carlo Fusagni, che ha inventato la nuova trasmissione di Raiuno, in onore di martedì: Trent'anni della nostra storia, appunto.

Oramai le trasmissioni dedicate al «come eravamo» si accavallano nelle programmazioni televisive. Proprio per questo per il programma condotto da Paolo Frajese è stato scelto uno slogan come «Non sarà un come eravamo, ma un come siamo diventati». È solo uno slogan: in realtà il programma cerca di scavare nei nostri anni recenti riscoprendo cosa è acca-

duto giorno dopo giorno. Ma la volontà è anche quella di riuscire a leggere in trasparenza il passato recente, al di là dei dati ufficiali che spesso non rivelano la realtà. Insomma, il programma di Raiuno vorrebbe riuscire a fare qualche cosa, secondo un modello scelto sconosciuto della nostra Italia; come successo nel '79 quando, improvvisamente, nonostante dati statistici e storici, venne fuori il boom dell'economia sommersa.

La nostra prima intenzione — continua Fusagni — è quella di non fare un programma che faccia venire il torcicollo, metaforicamente parlando, a forza di guardare indietro. Anche per questo motivo è stato necessario molto lavoro per mettere a punto la formula. Sono state condotte ricerche statistiche, storiche e documentarie, tenendo presente che i normali canali di informazione scoprono quasi sempre troppo tardi alcuni fenomeni che pure coinvolgono molto da vicino gli italiani.

Un nuovo programma di Raiuno (da martedì) mette allo specchio la nostra storia più recente, dal '46 ad oggi

Trent'anni di italiani

Ma questa faticosa formula del programma, che per essere messa a punto ha dilatato i tempi di preparazione della trasmissione, ha fatto sì che Trent'anni della nostra storia fosse preceduto in TV da un'altra serie di programmi ispirati al «come eravamo». Diviso in tre blocchi, il programma parte con l'analisi degli anni dal '46 al '56. Ogni serata sarà lo specchio dell'anno a cui è legata. Ma saranno gli ospiti, «gente comune», ha scoperto: questi anni, ospiti che hanno un'unica particolarità: quella di essere nati nell'anno di cui si parla. Il loro punto di vista sarà quindi quello dei testimoni diretti, di persone che oggi sono entrate nella maturità o nella età adulta, e che dei trent'anni trascorsi hanno una memoria «relativa».

Accanto a loro i «personaggi». Per la prima puntata saranno ospiti di Trent'anni della nostra storia Lucio Dalla e il presidente Pertini (anche se in un servizio filmato, in cui si parla del suo rapporto coi giovani). Prima donna della trasmissione è Mina, alla quale è affidato il compito di cantare i vecchi brani «reinventati» per l'occasione.

Domenica 13

- Raiuno**
- 10.00 I RAGAZZI DI PADRE TOBIA - Regia di Italo Alfaro
- 10.50 FRANCESCO E I SUOI FIORETTI - «Un uomo di Dio»
- 11.00 MESSA
- 11.55 SEGGNI DEL TEMPO
- 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
- 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
- 13.30 TG1 - NOTIZIE
- 14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo
- 14.10-16.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
- 14.35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
- 16.50 UN TERRIBILE COCCO DI MAMMA
- 17.25 FANTASTICO BIS
- 18.30 50' MINUTO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 SISSI, LA GIOVANE PRINCIPessa - Film di Ernst Marischka interpreti: Romy Schneider, Kathenz Böhm
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.25 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 10.00 PIÙ SANI, PIÙ BELLI
- 10.30 CONCERTO DE' SOLISTI VENETI - Diretta da Claudio Simone
- 11.35 LA CENA DELLE DEFFE - Film di Alessandro Blasetti interpreti: Amedeo Nazzari, Osvaldo Valenti, Clara Calamai
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30-19.45 BLITZ - Conduce Gianni Minà
- 13.45 NON È FACILE UCCIDERE - Di Arthur Waskyn, Con Olga Villi, Walter Corda
- 16.30 CAMPIONATO DI GINNASTICA
- 18.50 TG2 - GOL FLASH
- 19.00 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B - Previsioni del tempo
- 20.45 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi
- 20.30 GALASSIA 2 - Di Gianni Boncompagni
- 21.35 UN CINEMA SCOTLAND YARD - Telefilm
- 22.25 TG2 - STASERA
- 22.35 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina



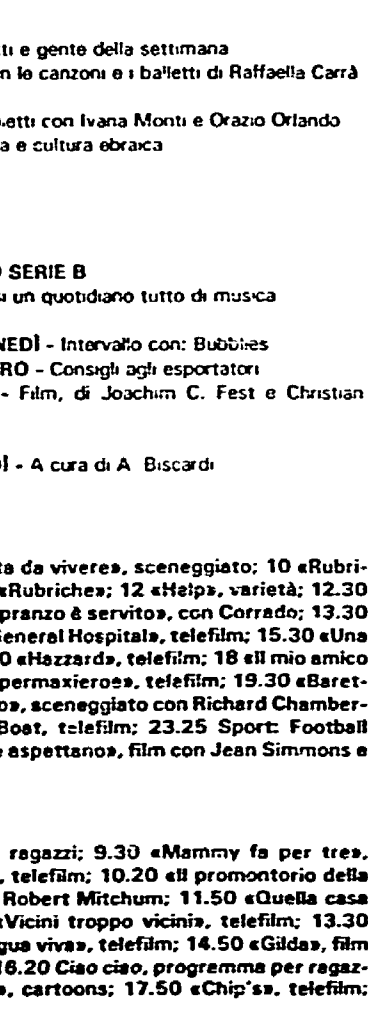
- 23.10 DSE: LE RADICI DELL'UOMO - Il legno
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 12.30 GIORNATA '83
- 13.30 FIESTA GRANDES - Musica, danza e folklore
- 14.15 JAZZ, MUSICA BIANCA E NERA - Concerto di Michel Petrucciani
- 14.55 OPHIRA - Con Lorraine De Selle, Fred Robasham Regia di Tommaso Ozzi
- 15.30-17.30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Torino Tnt indoor
- 17.30 LADRI DI BICICLETTE - Film di Vittorio De Sica. Interpreti: Lamberto Maggiorani, Enzo Staiola
- 19.00 TG3
- 19.20 SPORT REGIONE - Intervento con «Bubbles»
- 19.40 CONCERTONE - Doolin Brothers Farewell Tour
- 20.30 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 21.30 MACISTE - «Data cara Berlino al nipote d'America»
- 22.05 TG3 - Intervento con «Bubbles» Distr. Worldshid
- 22.30-23.15 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE B
- Canale 5**
- 8.30 «Enza», telefilm: «Ralphuspermazero», telefilm: 10.45 Sport basket NBA: 12.15 Sport: Football Americano: 13 «Superclassico show», varietà: 14 «L'etere facce dell'amore», film con Glenda Jackson e Richard Chamberlain; 16 «Alice», telefilm: 16.30 «Serpico», telefilm con David Birney, 17.30 «Arboreosa», telefilm: 18.30 «Lou Grant», telefilm con Ed Asner; 19.30 «Dall'as», telefilm con Larry Hagman e Linda Gray; 20.25 «Uccelli di rovo», sceneggiato con Richard Chamberlain, Rachel Ward; 22.15 «Palpa»; 23.10 Film «La diva», drammatico con Bette Davis e Sterling Hayden; 24 «Searcha», telefilm con Hugh O'Brien e Anthony Franciosa.
- Retequattro**
- 8.30 «Ciao Ciao», programma per ragazzi. Cartoni animati, 9 «Captain Cayeva», cartoni animati; 9.30 «L'asie e la squadra di soccorso», cartoni animati; 10 «Lady Gonnus», cartoni animati; 10 Sport: Boxe, replica; 11 Sport: Tennis. Torneo di Barcellona (2° semifinale); 12 Sport: Calcio spettacolo, replica: 13 Film «Totò e i Re di Roma» comico con Totò e Anna Carena; 14.45 «La famiglia Bradford», telefilm: 15.50 «Vicini troppo vicini», telefilm: 16.30 «Ciao Ciao», programmi per ragazzi, cartoni animati; 17.30 Film il circo e tre pite, comico con Dean Martin e Jerry Lewis; 19.30 Dynasty, telefilm: 20.30 Film «Venti di guerra» (5° parte), sceneggiato con Robert Mitchum, Ali Mc Graw; 22.30 «Strike Force», telefilm: 23.30 Mezz'ora di modo; 0.30 Film «La ribelle del West» western con M. O'Hara e A. Nicol.

- Italia 1**
- 8.30 Il mio amico marziano, «Lucy», «i puffi», «Lucy», cartoni: 10.15 «La grande sfida», film-western con Robert Ryan e Virginia Mayo; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm: 12.30 «Vita da strage», telefilm: 13 «Grand Prix», telefilm: 14 «Bando», telefilm: 15 «Dove va sono i miei comici con Jerry Lewis e Jill St. John; 17 «Wonder Woman», telefilm: 18 Drive In, Varietà: 20 Tom e Jerry, cartoni animati; 20.25 «Beauty Center Show», con Barbara Bouchet, Franco e Ciccio; 22 «Devlin & Devlin», telefilm: 23 Boxe: Minichillo-Baker - Film «La morte corre sul fumo» con Robert Mitchum e Shelley Winters - «Gli eroi di Hogan» telefilm.
- Montecarlo**
- 12.30 Sport: 13.30 Prosa: «Telefonicamente parlando», con Lucia Bruni e Claudia Poggiani. Prosa: «Una manciata impossibile di Antonio Deilino»; 15.05 «L'asie», primo amore, programma musicale; 16.15 Prosa: «Storie di gente senza storie», con la Compagnia del Legnanesi; 16.55 Film: «L'elemento del toro» di B. Boetticher con K. Jurado e R. Stak; 18.25 Documentario, Animals: «I prigionieri del bosco»; 19.15 Notizie Flash e Bollettino meteorologico; 19.30 Il sindaco di Casterbridge telefilm, con Alan Bates, Anne Stallybrass e Janet Maw; 20.30 Film: «Una storia moderna: Faye Regina», di M. Ferreri, con U. Tognazzi e M. Vitti; 22 Le vie del successo, interviste mozzafiato. Notiziario e Oroscopo a cura di Francesco Waldner.
- Swizzera**
- 13.35 Cartoni animati, 13.45 Commedia in diretta: «Non è facile uccidere»; 15.20 Telefilm: «Una famiglia americana»; 16.10 Cartoni, «C'era una volta l'uomo»; 16.35 «La saga del Beethoven», telefilm: 17 Trovare in casa; 19.05 La parola del Signore; 19.15 Piacere della musica; 20 Il Regionale; 20.35 Sceneggiato «Wagner»; 21.30 Sport «Domenica sportiva»; 22.30 Telegiornale; 22.40 Sport. In Eurovisione da Strasburgo: Campionati mondiali di Ginnastica ritmica (teletto).
- Capodistria**
- 16.50 Film «Un caso d'innocenza»; 18.30 «Lucy e gli altri» telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.45 Alta pressione; 20.30 Film «Un uomo da buttare», con B. Reynolds e C. Van Dyke; 21.50 Settegiorni: «2.50 Le stelle spagnole dell'opera: Pilar Lorengar».

Lunedì 14

- Raiuno**
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà Regia di G. Boncompagni
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - Di Gastone Favero
- 15.30 DSE LA GRANDE PIETÀ DEI POPOLI - Teatro di Giovanni Fallan
- 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
- 16.30 LUNEDÌ SPORT
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers, Benedict Taylor
- 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Tomi di cultura contemporanea
- 18.30 TAXI - Telefilm
- 19.00 ITALIA SERA Fatò, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LE MINIERE DI RE SALOMONE - Film, di Compton Bennett e Andrew Marton
- 22.10 TELEGIORNALE
- 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.25 PRANZO IN TV. Quattro chiacchiere a tavola di Luciano Rispoli
- 23.30 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
- 12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - di Stephen e Elnor Karpf
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - PARDOLIAMO - «La Pimpas», cartone animato di Altan - «Folly Foots», telefilm
- 16.30 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
- 17.00 RHODA - Telefilm
- 17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers, Benedict Taylor
- 17.35 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm, con Horst Tappert - Previsioni del tempo
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE

- 20.30 TG2 - SPAZIOSETTE - Fatti e gente della settimana
- 21.25 MILLEFIONI - Londra, con le canzoni e i balletti di Raffaella Carrà
- 22.30 TG2 - STASERA
- 22.40 UNO + UNO - di Biagio Protti con Ivana Monti e Orazio Orlando
- 23.30 PROTESTANTISMO - Vita e cultura ebraica
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- 24.00 DSE HANDICAP - Lu o io
- Raitre**
- 16.10 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE B
- 18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDÌ - Intervento con Bubbles
- 20.05 DSE: VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
- 20.30 HITLER UNA CARRIERA - Film, di Joachim C. Fest e Christian Herrendorfer
- 22.00 TG3
- 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di A. Biscardi
- 23.15 TG3
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 «Rubriche»; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Rubriche»; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo a servizio», con Corrado; 13.30 «Santieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.30 «Ralphuspermazero», telefilm; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «Dall'as», telefilm; 21.25 Film «Bianco, rosso e...»; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film di perversione, con Stewart Granger e Jean Simmons.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per tres», telefilm; 10 «Mille benedica padre», telefilm; 10.20 «Il promontorio della paura», film con Gregora Peck e Robert Mitchum; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.15 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.30 «Padroncina Fio», telefilm; 14 «Agus Vivas», telefilm; 14.50 «Gaidas», film con Rita Hayworth e Glenn Ford; 16.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoons; 17.50 «Crip's», telefilm;



- 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco condotto da S. Cluffini e M. Predolin. Varietà; 20.30 «Venti di guerra», film (6° parte), sceneggiato con Robert Mitchum e Ali Mc Graw; 22.15 «Maurizio Costanzo show»; 23.45 Sport: Calcio spettacolo, replica; 00.45 «L'ultimo bucardero», film-commedia con Steve McQueen.
- Italia 1**
- 8.30 I fantastici viaggi di Fiorelino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.20 «Il miei sei amori», film-commedia; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da strage», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim Bum Bam»; 16.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.25 Ric e Gian Fies, con Edwige Fenech; 22 «New York New York», telefilm; 23 «Samurai», telefilm; 24 «Una notte d'amore», film con Maj Britt Nilsson; 1.30 «Gli eroi di Hogan», telefilm.
- TELEMONTECARLO**
- 12.30 Prego si accomodi: 13 Allocations; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il Miserabile», sceneggiato; 14.50 Check Up - «Captain Nemo», cartoni animati; 16.15 «Bomfres», cartoni animati; 17.15 «Supercar Gattiger», cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «La vita è un sogno», sceneggiato; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Te la do io l'America; 21.45 «Per una manciata di soldi», film, con Paul Newman; 22.25 «Jason del commando stellare», telefilm.
- SVIZZERA**
- 17 Telescuola; 18 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni; 18.25 Telescuola; 18.45 Telegiornale; 18.50 Obituario sport; 19.25 A piedi in Himalaya; Trekking; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 I miei tori segreti; 21.35 Carte in tavola.
- CAPODISTRIA**
- 16.30 Confine aperto, telefilm in lingua slovena; 17.05 TV scuola; 17.30 «Un uomo da buttare», film; 18.50 Cartoni animati; 19 Lunedì sport; «Zig Zag», cartoni; 19.30 Tutt'oggi; 19.50 Primesera; 20 Aerobica; 20.10 Questo era lo sport; 20.30 «The Great Detectives», telefilm; 21.30 Vetrine vacanze; 21.40 TG - Tutt'oggi; 21.50 Prandiamoci un caffè; musicale.

Martedì 15

- Raiuno**
- 12.00 TG1 - FLASH
- 12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Regia di Gianni Boncompagni
- 13.25 CHE TEMPO FA
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
- 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
- 15.35 DSE: L'IMBERTO SABA - Gli Anniversari
- 16.00 MARCO - Cartone animato
- 16.50 OGGI AL PARLAMENTO
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 BARRIERE - Con Paul Rogers, Benedict Taylor
- 18.00 GLI ANTENATI - Di Hanna e Barbara
- 18.30 TAXI - Telefilm, con Judd Hirsch
- 19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
- 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiati
- 22.00 TELEGIORNALE
- 22.10 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
- 22.15 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- 23.25 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
- Raidue**
- 12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
- 13.00 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
- 14.30 TG2 - FLASH
- 14.35-16.30 TANDEM - «Playtimes»; «La Pimpas», cartone animato di Altan; «Folly Foots», telefilm
- 16.30 DSE: QUESTIONI EDUCATIVE - Maschio e femmina nella scuola
- 17.00 RHODA - Telefilm, con Valera Harper
- 17.30 TG2 - FLASH
- 17.35 DAL PARLAMENTO
- 17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema
- 18.30 TG2 - SPORTSERA
- 18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE



- 20.30 BORSALINO - Film di Jacques Doray. Interpreti: Jean Paul Belmondo, Alan Delon
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 22.55 TG2 - DOSSIER - A cura di Ennio Mastrostefano
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
- 15.35 DSE: IL TUMORE DELLA DONNA
- 16.00 DSE: SUNDAY MORNING IN BLACK MOUNTAIN - In lingua inglese
- 16.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
- 19.00 TG3
- 19.30 TV3 REGIONI
- 20.05 DSE: VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
- 20.30 3 SETTE - Indagini sul cinema, programmi per ragazzi
- 21.30 HITLER UNA CARRIERA - Film di Joachim C. Fest e Christian Herrendorfer
- 23.00 TG3
- Canale 5**
- 8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 «Rubriche»; 12 «Help», gioco musicale; 12.30 «Bis», con Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo a servizio», con Corrado; 13.30 «Santieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 18 «Il mio amico Ricky», telefilm; 18.30 «Ralphuspermazero», telefilm; 19.30 «T.J. Hooker», telefilm; 20.25 «Dall'as», telefilm; 21.25 Film «Bianco, rosso e...»; 23.25 Sport: Boxe; 0.25 Film di perversione, con Stewart Granger e Jean Simmons.
- Retequattro**
- 8.30 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per tres», telefilm; 10 «Mille benedica padre», telefilm; 10.20 Film «Fuoco nella strada», con Rita Hayworth, Robert Mitchum; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.15 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.30 «Padroncina Fio», telefilm; 14 «Agus Vivas», telefilm; 14.50 Film «È arrivato lo sposo», commedia con Ginger Rogers e Jane Wyman; 16.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi; Cartoni animati; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoons; 17.50 «Crip's», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco, varietà; 20.30 Film «1856 - La prima grande rapina al treno», avventura con Sean Connery e Donald Sutherland; 22.40 «Quincy», telefilm; 23.30 Sport: ABC Sport; 0.15 Film «I rifugi delle metropoli», drammatico.

- Italia 1**
- 8.30 I fantastici viaggi di Fiorelino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 Film «Diamanti e colossale»; 12.15 «Rubriche»; 12.30 «Vita da strage», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; «Fony e la Happy Days Gang», cartoni; 15 «Lucy» cartoni animati; 16 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim Bum Bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.30 «Drive In», con Enrico Bericchi, Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo; 22 «Maggnum P.I.», telefilm; 23 Film «Solo chi cade può risorgere», con Humphrey Bogart e Bette Davis; 0.45 «I cronache», telefilm.
- Telemontercarlo**
- 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allocations; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il Miserabile», sceneggiato; 14.50 «Check Up - «Captain Nemo», cartoni animati; 16.15 «Bomfres», cartoni animati; 17.15 «Supercar Gattiger», cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «La vita è un sogno», sceneggiato; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film, «Germania anno zero» di R. Rossellini; 22 Pianeta moda; 22.30 «Settemano».
- Swizzera**
- 15 Telescuola; 16 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni; 18.15 «Il puffi», cartoni; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Vivati»; 19.25 «George e Miranda», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Wagner», sceneggiato di Charles Wood, con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier; 21.40 Ora maggiore: «I club degli architetti»; 23 Martedì Sport.
- Capodistria**
- 14 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popa», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primesera; 20 Orzont; 20.30 Film «La battaglia segreta di Montgomery»; 22.05 Vetrine vacanze; 22.25 «Il re che venne dal Sud», sceneggiato.

15

Verdone e Bianco, rosso e... (Canale 5, ore 21.25)

15

- 19.30 «M'ama non m'ama», gioco, varietà; 20.30 Film «1856 - La prima grande rapina al treno», avventura con Sean Connery e Donald Sutherland; 22.40 «Quincy», telefilm; 23.30 Sport: ABC Sport; 0.15 Film «I rifugi delle metropoli», drammatico.
- Italia 1**
- 8.30 I fantastici viaggi di Fiorelino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 Film «Diamanti e colossale»; 12.15 «Rubriche»; 12.30 «Vita da strage», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; «Fony e la Happy Days Gang», cartoni; 15 «Lucy» cartoni animati; 16 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim Bum Bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.30 «Drive In», con Enrico Bericchi, Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo; 22 «Maggnum P.I.», telefilm; 23 Film «Solo chi cade può risorgere», con Humphrey Bogart e Bette Davis; 0.45 «I cronache», telefilm.
- Telemontercarlo**
- 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allocations; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il Miserabile», sceneggiato; 14.50 «Check Up - «Captain Nemo», cartoni animati; 16.15 «Bomfres», cartoni animati; 17.15 «Supercar Gattiger», cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «La vita è un sogno», sceneggiato; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film, «Germania anno zero» di R. Rossellini; 22 Pianeta moda; 22.30 «Settemano».
- Swizzera**
- 15 Telescuola; 16 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni; 18.15 «Il puffi», cartoni; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Vivati»; 19.25 «George e Miranda», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Wagner», sceneggiato di Charles Wood, con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier; 21.40 Ora maggiore: «I club degli architetti»; 23 Martedì Sport.
- Capodistria**
- 14 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popa», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primesera; 20 Orzont; 20.30 Film «La battaglia segreta di Montgomery»; 22.05 Vetrine vacanze; 22.25 «Il re che venne dal Sud», sceneggiato.

- Italia 1**
- 8.30 I fantastici viaggi di Fiorelino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 Film «Diamanti e colossale»; 12.15 «Rubriche»; 12.30 «Vita da strage», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; «Fony e la Happy Days Gang», cartoni; 15 «Lucy» cartoni animati; 16 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim Bum Bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.30 «Drive In», con Enrico Bericchi, Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo; 22 «Maggnum P.I.», telefilm; 23 Film «Solo chi cade può risorgere», con Humphrey Bogart e Bette Davis; 0.45 «I cronache», telefilm.
- Telemontercarlo**
- 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allocations; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il Miserabile», sceneggiato; 14.50 «Check Up - «Captain Nemo», cartoni animati; 16.15 «Bomfres», cartoni animati; 17.15 «Supercar Gattiger», cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «La vita è un sogno», sceneggiato; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film, «Germania anno zero» di R. Rossellini; 22 Pianeta moda; 22.30 «Settemano».
- Swizzera**
- 15 Telescuola; 16 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni; 18.15 «Il puffi», cartoni; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Vivati»; 19.25 «George e Miranda», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Wagner», sceneggiato di Charles Wood, con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier; 21.40 Ora maggiore: «I club degli architetti»; 23 Martedì Sport.
- Capodistria**
- 14 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popa», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primesera; 20 Orzont; 20.30 Film «La battaglia segreta di Montgomery»; 22.05 Vetrine vacanze; 22.25 «Il re che venne dal Sud», sceneggiato.

- Italia 1**
- 8.30 I fantastici viaggi di Fiorelino; 8.55 «Cara cara», telefilm; 9.40 «Febbre d'amore», telefilm; 10.20 Film «Diamanti e colossale»; 12.15 «Rubriche»; 12.30 «Vita da strage», telefilm; 13 «Bim Bum Bam»; «Fony e la Happy Days Gang», cartoni; 15 «Lucy» cartoni animati; 16 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim Bum Bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «La donna bionica», telefilm; 20 il puffi, cartoni animati; 20.30 «Drive In», con Enrico Bericchi, Gianfranco D'Angelo e Carmen Russo; 22 «Maggnum P.I.», telefilm; 23 Film «Solo chi cade può risorgere», con Humphrey Bogart e Bette Davis; 0.45 «I cronache», telefilm.
- Telemontercarlo**
- 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allocations; 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il Miserabile», sceneggiato; 14.50 «Check Up - «Captain Nemo», cartoni animati; 16.15 «Bomfres», cartoni animati; 17.15 «Supercar Gattiger», cartoni; 17.40 Orecchioccio; 18.10 «La vita è un sogno», sceneggiato; 18.40 Shopping; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film, «Germania anno zero» di R. Rossellini; 22 Pianeta moda; 22.30 «Settemano».
- Swizzera**
- 15 Telescuola; 16 «Le più belle fiabe del mondo», cartoni; 18.15 «Il puffi», cartoni; 18.45 Telegiornale; 18.50 «Vivati»; 19.25 «George e Miranda», telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 «Wagner», sceneggiato di Charles Wood, con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Laurence Olivier; 21.40 Ora maggiore: «I club degli architetti»; 23 Martedì Sport.
- Capodistria**
- 14 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «Popa», telefilm; 18 «The Great Detectives», telefilm; 19 «Zig Zag», cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.

Mercoledì 16

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Spettacolo di mazzogiorno
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 I GIORNI DELLA LIBERTÀ - 1848
15.00 DSE - IL CONSIGLIO D'EUROPA - Schede - Istituzioni
16.00 MARCO - Cartone animato
16.55 CALICO: CECOSLOVACCHIA-ITALIA. Nell'intervallo: TG1 - FLASH
19.45 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.00 CASA CECILIA (UN ANNO DOPO) - Di Lidia Ravera ed Emanuel Voci

20.30 L'ITALIA È GOVERNABILE - Telefono aperto di Arrigo Levi
21.35 EL VERDUGO - Film di Tom Gries. Interpreti: Raquel Welch, Burt Reynolds
22.30 TG2 - STASERA
22.30 EL VERDUGO - Film 2° tempo
23.20 TG 2 - STANOTTE
Raitre
15.30 DSE - IL TUMORE DELLA DONNA
16.15 DSE - IL CASO NIETZSCHE - Di Enzo Jannacci
16.45-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG 3 - Intervento con Bubbles
19.35 GENTE... COME NOI - Di Guido Davico Bonino
20.05 DSE - VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
20.30 MEFISTO - Film di István Szabó. Interpreti: Klaus Mann Brandauer, Udo Jaryasz
22.40 DELTA SERIE - «Che età la mezza età»
23.00 TG 3
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con M. Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 19.30 «Alphasupermaxiere», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Dall'alto», telefilm: 21.25 «Il postino sa sempre due volte», film con Jack Nicholson e Jessica Lange: 22.25 Canale 5 News: 0.25 «Paura d'amore», film drammatico con Jean Simmons e Guy Madison.
Retequattro
8.30 Ciao ciao, cartoni animati: 9.30 «Mamma fa per te», telefilm: 10 «Mi benedica padre», telefilm: 10.20 Film «La belva», con Klaus Kinski e Gabriella Giorgelli: 11.50 «La casa nella prateria», telefilm: 13.20 «Padroncina Fida», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Non voglio perderti», con B. Stanwyck e John Lund: 16.20 «Ciao ciao», programma per ragazzi: 17.50 «Chipp», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30



Stefania Giandomenico, ore 20.30

«Mama non m'ama», gioco: 20.30 Un milione al secondo, condotto da Pippo Baudo; 22.30 «Vagasa», telefilm: 23.30 Sport: Maratona di New York; 0.15 «La moglie di Frankenstein», film per adulti con Valerie Hobson e Boris Karloff.
Italia 1
8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Cara cara», telefilm: 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.20 Film «Quali certo non so che»; 12 «Gli eroi di Hoga», telefilm: 12.30 «Vita da strega», telefilm: 13 «Bim bum bam»; 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16.05 «Bim bum bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm: 18.50 «La donna bionica», telefilm: 20 il puffa, cartoni animati: 20.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante», film con Johnny Dorelli e Barbara Bouchet; 22.30 «Chi vive in quella casa», film «Agenzia Rockford», telefilm: «Gli eroi di Hoga», telefilm.
Telemontecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 Sceneggiato «Le amours de la Belle Epoque»; 14 Sceneggiato il miserabile; 14.55 Delle: 16.15 Cartoni: 17.40 Orecchocchio; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 19.30 Gli affari sono affari: 20 Sceneggiato, «Pacific International Airports»; 20.30 Sport - Tennis: Torneo di Anversa; 23.20 Incontri fortunati.
Svizzera
10 Telescuola (replica). Per i bambini: 17.00 L'arte di Hart, «Penne e spazzola», la fabbrica di Tolpinon per i ragazzi, 17.45 «Buz Fizz», 18.45 Telegiorno: 18.50 «Viva!...»; 19.25 «George e Mildred», telefilm: 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Argomenti, settimanale di informazione nazionale e regionale; 21.35 Musicalmente, spettacolo musicale.
Capodistria
14 Confine aperto: 18.45 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena. Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «La battaglia segreta di Montenegro»; 19.05 «Zig Zag», telefilm: 19.30 Tuttoggi - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Sport: mercati sport; 22 Vetrina vacanze; 22.20 Tuttoggi sera:
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 14.55 Match. Due personaggi e confronto: 15.35 «Storie di gente senza storia» con la Compagnia del Loggese; 16.15 Cartoni animati: 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Gli sciacalli dell'anno 2000» (fant.) di R. Compton con R. Harris e E. Borgnine; 22 Aboccaperta; 23 il sopravvissuto.
Svizzera
10 Per i ragazzi: 18 «Natura amica», documentario; 18.45 Telegiornale: 18.50 «Viva!...»; 19.25 «George e Mildred», telefilm: 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «L'uomo perduto», di R. Alan Arthur, con S. Pottier e J. Shimkus; 22.35 Tema musicale / Johannes Brahms; 23.15 Telegiornale; 23.25 Giovedì sport: calcio, campionato d'Europa.
Capodistria
14 Confine aperto: 18.45 Confine aperto, 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 Cant e danze dal mondo; Cuba: 18 «La grande vallata», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.



Brendauer in «Mephisto» (Raitre, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23.
Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edoardo del GR1; 10.30 Radio anch'io; 11 Spazio aperto; 11.10 «La storia di Emma»; 11.30 «L'occhio»; 12.03 Via Asago Tenda; 12.20 La diligenza; 12.23 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radoune per tutti; 16 il pagnone; 17.03 Jazz 83; 18 Canzoni canzoni; 18.30 Musica dal Nord; 19.15 Ascolta la tua voce; 19.20 Intervento musicale; 19.30 Audobon; 20 Colofono teatro; 21.20 Ricordi anni successi; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.38 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6. Prebude; 6.55, 8.30, 11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio; 21 Rassegna della rivista; 21.10 Ritratto di Italo; 22.10 Pagine da «Muro no pomergio»; 22.30 America cost; 23.15 il jazz; 23.40 il racconto.

Giovedì 17

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
16.30 DSE - L'ALTA MODA IN ITALIA DAL 1940 AL 1980 - Ultima puntata.
18.00 MARCO - Cartone animato
18.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 - FLASH
17.05 BARRIERE
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione librai
18.30 TAXI - Telefilm con Judd Hirsch, Jeff Conaway
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LA REGINA VERGINE - Film, di George Sidney, con Jean Simmons, Stewart Granger (1° tempo)
21.55 TELEGIORNALE
21.55 LA REGINA VERGINE - Film (2° tempo)
22.25 DOSSIER SUL FILM «LA REGINA VERGINE»
23.60 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - «Una lettera per...» - La Pimpas, cartoni animati di Altan - «Foly Foot», telefilm
17.00 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - di Antonio Altieri
17.00 RHODA - Telefilm con Valerie Harper
17.30 TG2 - FLASH
17.30 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro
18.35 TG2 - SPORTSERA



Sabina Cluffini: «Mama, non m'ama» (Retequattro, ore 19.30)

18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm con Horst Tappert
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen, Luc Curry
21.25 GRANDISIMPATICO - Di Enzo Jannacci
22.25 TG2 - STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 - SPORTSERA
23.60 TG2 - STANOTTE
Raitre
14.30 DSE: IL TUMORE DELLA DONNA
15.00 FERRARA: TENNIS
15.00 WHICH WAY ATLANTA? - Programma in lingua inglese
16.15-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervento con «Bubbles»
20.05 DSE: VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
20.30 UN DISCO PER L'EUROPA - Gara spettacolo
21.30 TG2 - Intervento con «Bubbles»
22.05 SIERRA CHARIBBA - Film, di Sam Peckinpah, con Charlton Heston, Richard Harris
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con M. Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 19.30 «Alphasupermaxiere», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Dall'alto», telefilm: 21.25 «Il postino sa sempre due volte», film con Jack Nicholson e Jessica Lange: 22.25 Canale 5 News: 0.25 «Paura d'amore», sceneggiato: 0.25 Sport: Basket NBA.
Retequattro
8.30 «Ciao ciao», programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per te», telefilm: 10 «Mi benedica padre», telefilm: 10.20 Film «La belva» (2° parte) avventura con R. Mitchum; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm: 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm: 13.20 «Padroncina Fida», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Non voglio perderti», con B. Stanwyck e John Lund; 16.20 «Ciao ciao», programma per ragazzi; 17.50 «Chipp», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30

«Mama non m'ama», gioco: 20.30 Un milione al secondo, condotto da Pippo Baudo; 22.30 «Vagasa», telefilm: 23.30 Sport: Maratona di New York; 0.15 «La moglie di Frankenstein», film per adulti con Valerie Hobson e Boris Karloff.
Italia 1
8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Cara cara», telefilm: 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.20 Film «Quali certo non so che»; 12 «Gli eroi di Hoga», telefilm: 12.30 «Vita da strega», telefilm: 13 «Bim bum bam»; 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16.05 «Bim bum bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm: 18.50 «La donna bionica», telefilm: 20 il puffa, cartoni animati; 20.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; 22.30 «Chi vive in quella casa», film «Agenzia Rockford», telefilm: «Gli eroi di Hoga», telefilm.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 14.55 Match. Due personaggi e confronto: 15.35 «Storie di gente senza storia» con la Compagnia del Loggese; 16.15 Cartoni animati: 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Gli sciacalli dell'anno 2000» (fant.) di R. Compton con R. Harris e E. Borgnine; 22 Aboccaperta; 23 il sopravvissuto.
Svizzera
10 Per i ragazzi: 18 «Natura amica», documentario; 18.45 Telegiornale: 18.50 «Viva!...»; 19.25 «George e Mildred», telefilm: 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 Film «L'uomo perduto», di R. Alan Arthur, con S. Pottier e J. Shimkus; 22.35 Tema musicale / Johannes Brahms; 23.15 Telegiornale; 23.25 Giovedì sport: calcio, campionato d'Europa.
Capodistria
14 Confine aperto: 18.45 Confine aperto, 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 Cant e danze dal mondo; Cuba: 18 «La grande vallata», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.



la regina vergine su Raiuno, alle 20.30

RADIO 1
GIORNALI RADIO 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23.
Onda Verde: 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale: 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edoardo del GR1; 10.30 Radio anch'io; 11 Spazio aperto; 11.10 «La storia di Emma»; 11.30 «L'occhio»; 12.03 Via Asago Tenda; 12.20 La diligenza; 12.23 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radoune per tutti; 16 il pagnone; 17.03 Jazz 83; 18 Canzoni canzoni; 18.30 Musica dal Nord; 19.15 Ascolta la tua voce; 19.20 Intervento musicale; 19.30 Audobon; 20 Colofono teatro; 21.20 Ricordi anni successi; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.38 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.00.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6. Prebude; 6.55, 8.30, 11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pomergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: «Crea una volta»; 17.30-19.15 Spazio; 19.45 GR3 Europa 83; 21 Rassegna della rivista; 21.10 Le donne curiose; 23.25 il jazz; 23.53 il jazz di chi si parla.

Venerdì 18

Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA?
13.25 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - Telefilm
15.00 PRIMISSIO - Attualità culturali
16.30 DSE - VITA DEGLI ANIMALI
18.00 MARCO - Cartone animato
18.00 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1 - FLASH
17.05 BARRIERE
18.00 GLI ANTENATI - Di Hans A. Barbera
18.30 TAXI - Telefilm, con Judd Hirsch
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi - In diretta dallo Studio 5 di Roma con Edoardo Gennarelli e Mino D'Amico. Un programma Rete 1-TG1. Regia di Lucio Teate
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 1870 - Di Franco Giannetti. Interpreti: Anna Magnani, Marcello Mastroianni, Mario Carotenuto
22.30 TELEGIORNALE
22.40 CONCORDIA VOCI NUOVE - A cura di Raoul Franco
23.60 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
24.00 DSE: OSCURITÀ VISIBILE
Raidue
12.00 CHE FAI MANGI? - Di Leone Mancini
13.00 TG2 - ORE TREDDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - «Videogames; e La Pimpas, cartoni animati; «D'Artacan», telefilm
17.00 DSE: FOLLOW ME - Corso di lingua inglese
17.00 BUTTERFLIES - Telefilm
17.30 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro
18.35 TG2 - TELEGIORNALE

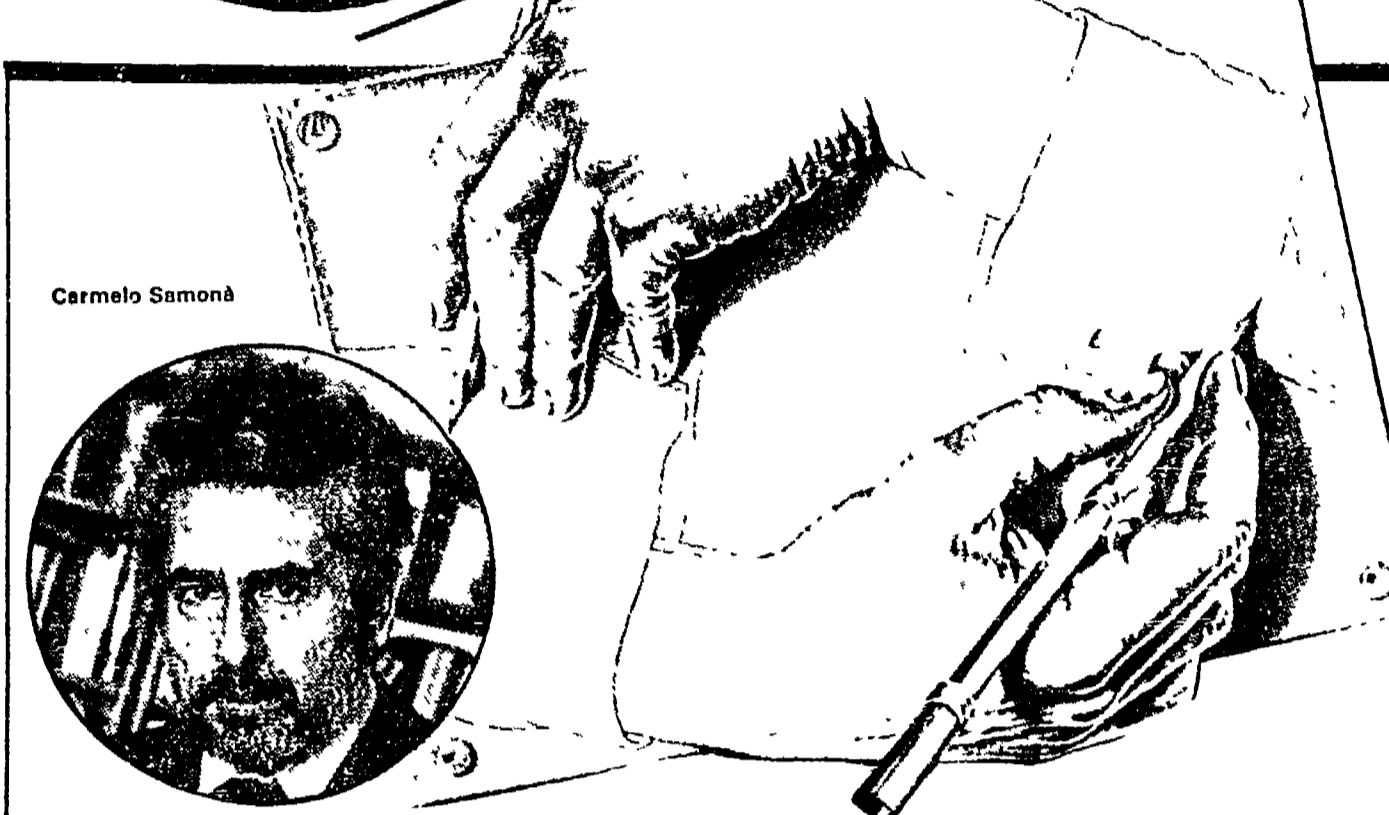
20.30 L'ULTIMO METRO - Film di François Truffaut. Interpreti: Catherine Deneuve, Gérard Depardieu
21.30 TG2 - STASERA
21.35 L'ULTIMO METRO - Film 2° tempo Al termine: In diretta dallo Studio Fera 2 di Milano
22.40 ANALISI DEL FILM
23.30 TG2 - STANOTTE
23.35 FERRARA: TENNIS
Raitre
14.30 DSE: IL TUMORE DELLA DONNA
14.30 DSE: IL PIANETA ROSSO
15.00 FERRARA: TENNIS
15.00 WHICH WAY ATLANTA? - Programma in lingua inglese
16.15-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervento con «Bubbles»
19.35 DOLCE ROMA - Quando di notte ruggivano i leoni
20.05 DSE: VENDERE ALL'ESTERO - Consigli agli esportatori
20.30 TEATROINCHIESTA: CAPORETTO PERCHÉ - Con Carlo Hesterman, Jacques Sorvas
22.45 TG2 - Intervento con «Bubbles»
23.60 STAMPING GROUND - con Pink Floyd, Jefferson Airplane, Canned Heat, The Exits
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia: 9 «Una vita da vivere», sceneggiato: 10 Rubriche: 10.30 «Alice», telefilm: 11 Rubriche: 12 «Help», gioco musicale: 12.30 «Bis», con M. Bongiorno: 13 «Il pranzo è servito», con Corrado: 13.30 «Sentieri», sceneggiato: 14.30 «General Hospital», telefilm: 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato: 16.50 «Hazzard», telefilm: 18 «Il mio amico Arnold», telefilm: 19.30 «Alphasupermaxiere», telefilm: 19.30 «Baretta», telefilm: 20.25 «Dall'alto», telefilm: 21.25 «Il postino sa sempre due volte», film con Jack Nicholson e Jessica Lange: 22.25 Canale 5 News: 0.25 «Paura d'amore», sceneggiato (rep.); 0.25 Film «La gabbia d'oro».
Retequattro
8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mamma fa per te», telefilm: 10 «Mi benedica padre», telefilm: 10.20 Film «La belva», con Klaus Kinski e Gabriella Giorgelli; 11.50 «La casa nella prateria», telefilm: 13.20 «Padroncina Fida», telefilm: 14 «Aqua Viva», telefilm: 14.50 Film «Per te ho ucciso», con Joan Fontaine e Burt Lancaster; 16.20 «Ciao ciao», programma per ragazzi; 17.50 «Dottor Slump e Arale», cartoni animati; 17.50 «Chipp», telefilm: 18.50 «Marron Glacé», telefilm: 19.30



Edwige Fenech: «Rice e Gian folie» (Italia 1, ore 22.30)

«Mama non m'ama», gioco: 20.30 Un milione al secondo, condotto da Pippo Baudo; 22.30 «Vagasa», telefilm: 23.30 Sport: Maratona di New York; 0.15 «La moglie di Frankenstein», film per adulti con Valerie Hobson e Boris Karloff.
Italia 1
8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Cara cara», telefilm: 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato: 10.20 Film «Quali certo non so che»; 12 «Gli eroi di Hoga», telefilm: 12.30 «Vita da strega», telefilm: 13 «Bim bum bam»; 14 «Cara cara», telefilm: 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato: 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato: 16.05 «Bim bum bam»; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm: 18.50 «La donna bionica», telefilm: 20 il puffa, cartoni animati; 20.30 «Come perdere una moglie e trovare un'amante»; 22.30 «Chi vive in quella casa», film «Agenzia Rockford», telefilm: «Gli eroi di Hoga», telefilm.
Telemontecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Svizzera
18 Per i ragazzi: 18.15 «Huckleberry Finn e i suoi amici», cartoni animati; 18.45 Affari pubblici; 18.50 Il mondo in cui viviamo, documentario; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Regionale; 20.15 Telegiornale; 20.40 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta.
Montecarlo
12.30 Prego si accomodi...: 13 Allontanamenti: 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 Sceneggiato il miserabile; 16.10 Check up; 16.15 Cartoni animati; 17.40 Orecchocchio, musical; 18.10 «Doctor Who», telefilm: 18.45 «Shopping»; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airports», sceneggiato: 20.30 Film «Un monello alla corte d'Inghilterra», di J. Neugebauer, con L. Dunne e A. Guinness; 22.10 «Quasqu»; 23 i colori del giallo, telefilm.
Capodistria
14 Confine aperto: Videotele: 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena - Videotele: 17 TG - Notizie; 17.05 TV Scuola; 17.30 «L'ultima volta», telefilm: 19 «Zig Zag», cartoni animati; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera, informazioni e curiosità; 20 «Panorama culturale»; 20.30 Film «Aqua Viva», telefilm: 21.30 Vetrina vacanze; 21.40 TG - Tuttoggi sera; 21.50 Videomix,

OS spettacoli



Carmelo Samonà

«Il custode», nuovo romanzo di Carmelo Samonà racconta un intenso e fantastico rapporto di «solidarietà» tra carcerato e carceriere

Dedicato ai sequestrati

Un individuo rinchiuso in una stanza, che si immagina spoglia, con le pareti bianche, senza finestre e con una porta che dà su un esterno difficilmente immaginabile (qual è il profilo esterno dell'interno?), di là dalla parete, schermo tra veglia e sonno, e sogno, sente sussurri, piccoli rumori, avverte presenze. I giorni e le notti trascorrono nella solitudine. Il «sequestrato» ha un solo desiderio, quello di comunicare con quelle presenze, di conoscere i corpi e i pensieri dei suoi custodi. La via di comunicazione è quella porta, che, a intervalli, si chiude per lasciar passare la mano del custode che porta il cibo. Inutilmente il prigioniero tenterà di parlare con la persona che gliel'offre. La porta si richiuderà, e nella stanza, o cella, scenderà di nuovo il silenzio.

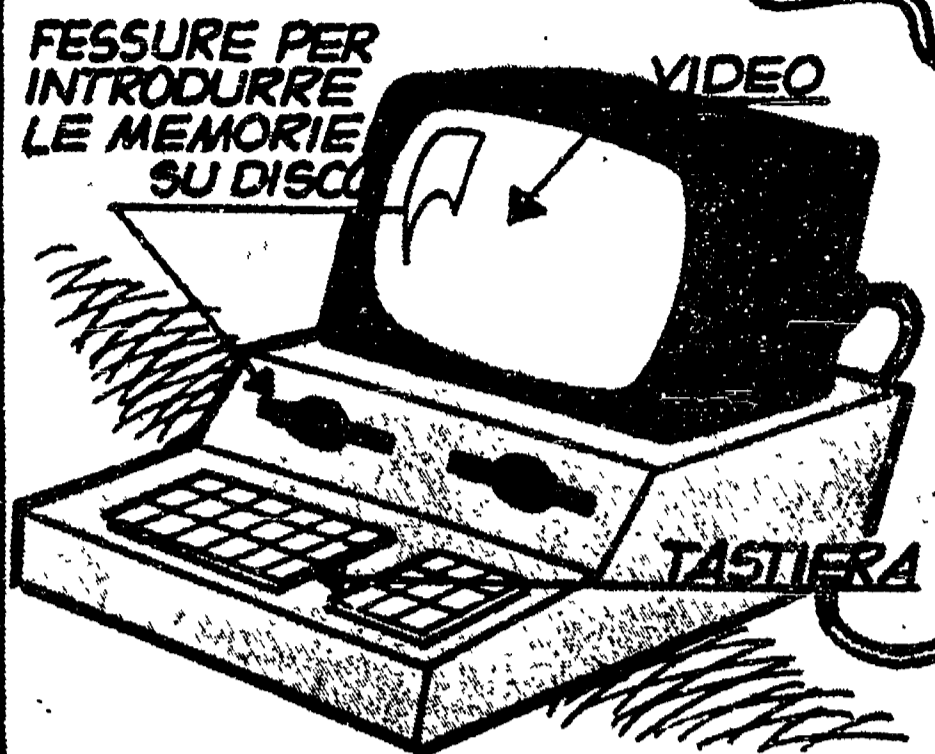
Ma il braccio del custode, quando si prolunga, mostra un segno che assume il valore, se non di un messaggio, certo di una possibilità di intesa: un bracciale con due gruppi di lettere incomprensibili. Il bracciale — realtà o visione? — riuscirà a oltrepassare la soglia che separa l'esterno dall'interno, e tale e tanta sarà la sua forza di simbolo che il prigioniero finalmente crederà di vedere il suo custode e di unirsi a lui in un abbraccio. L'assenza si fa percepibile presenza. Il viaggio dentro-fuori-dentro si arresta in un «punto in cui il dove, il quando, le proporzioni, l'utilità dell'impiego non hanno più senso». La paro-

la non ha più bisogno di spiegare. Nel momento in cui l'indicibilità e la «penuria linguistica» annullano il desiderio di comunicare e rendono inutile la parola — una «rivoluzione della materia» fondata dentro e fuori, gli oggetti e le persone, il desiderio di liberazione e la rinuncia, lo spazio e il tempo — la parola prende la sua rivincita: il custode comincia a parlare. Ma non udremo la sua voce né le sue parole, perché il libro (il testo) è ormai consumato, finito: «Pol, finalmente, è l'uomo che avanza verso di me. Fa pochi passi, si ferma al mio capezzolo e mi parla».

«Il custode» di Carmelo Samonà (Einaudi, pagg. 117, lire 15.000) è un libro che si azzarda oltre la soglia della ricerca interiore, del fantastico e anche della visionarietà (oltre l'esaltazione tra reale e irreale e oltre un mondo immaginario percepito come altra, diversa realtà), per addentrarsi in una ricerca che, con un groviglio di parole a prima vista inestricabile, si potrebbe esprimere così: osservare fuori dal dentro, e dal fuori un visto dal dentro osservarsi dentro. Anche in questo libro, come in «Fratelli», i personaggi non sono due, uno che parla e uno che tace, uno presente e uno assente, uno che patisce la prigione e uno che sorregge, ma uno solo; l'assente è il profilo esterno di colui che, raccontando, si rivela presente: e colui che, nar-

Ottavio Cecchi

L'HARDWARE, CIOE' LA MACCHINA, E' COMPOSTO DA UNA TASTIERA PER INTRODURRE I DATI, DA UN VIDEO PER LEGGERE I RISULTATI...



FESSURE PER INTRODURRE LE MEMORIE SU DISCO VIDEO

Anni Novanta: l'eroina si chiama software



Due tavole tratte dalla rivista «Media Duemila»

Un affascinante gioco di scacchi, un gigantesco puzzle da ricostruire fino all'ultimo minuscolo tassello; un'emozionante sfida, a se stessi, per costruire la cosa più grande-mal-vista-al-mondo, per superare lo «stato dell'arte»: un lavoro sexy, qualcosa come avete fatto finora, ore ininterrotte con la ragazza dei tuoi sogni.

Tutto ciò, usando metaforicamente perfettamente yankee, significa costruire un calcolatore. Immaginario, architettonico, programmatico, edificatorio e infine verificato fino all'ultimo circuito. Queste metafore sono usate da un romanzo tecnologico di cui si abbia notizia nella storia della letteratura, paragonabile per stile di scrittura e originalità di temi soltanto a un vecchio libro di Isaac Asimov, «Io, robot». Con la piccola differenza che quella era fantascienza e questa è cronaca.

Nell'edizione italiana (Mondadori) si chiama «Progetto Aquila». Un titolo che nelle librerie potrebbe tranquillamente far finire nelle opere di Ken Follett. In quella originale si chiama «The soul of a new machine», l'anima di una macchina nuova, titolo decisamente più concettuale alla trama, e l'autore si chiama Tracy Kidder.

«... E DA VARI TIPI DI MEMORIE ELETTRONICHE, CAPACI DI IMMAGAZZINARE MILIONI DI PAROLE O NUMERI IN UNO SPAZIO DI POCHI CENTIMETRI QUADRATI!»

rendendo ai suoi clienti la «compatibilità di software». Il software — cioè una serie di quelli che sono chiamati programmi — traduce i desideri dell'utente in specifici comandi per la macchina. Siccome costa molto, non conincerai mai un cliente a comprare una macchina nuova e più potente se deve buttare il software della macchina che aveva prima. Quindi bisogna fare in modo che ogni programma di utente che «gira» su una macchina della famiglia, possa girare su tutte le altre.

Sinatra e McCartney in Sardegna

ROMA — Frank Sinatra in concerto di beneficenza a Olbia il 13 aprile. Steve Wonder e Paul McCartney sempre ad Olbia il 17 luglio 1984: il festival «Sa l'Orula '84» che da gennaio a luglio prossimi si svolgerà in Sardegna per iniziativa del centro culturale «Un'isola sarda» è stato presentato ieri a Roma alla stampa italiana ed estera. Articolato nelle sezioni scientifiche, danza, teatro, cinema, racconto popolare, letteratura e poesia del Mediterraneo, il festival, secondo le intenzioni degli organizzatori, deve essere un'occasione di confronto tra la Sardegna e

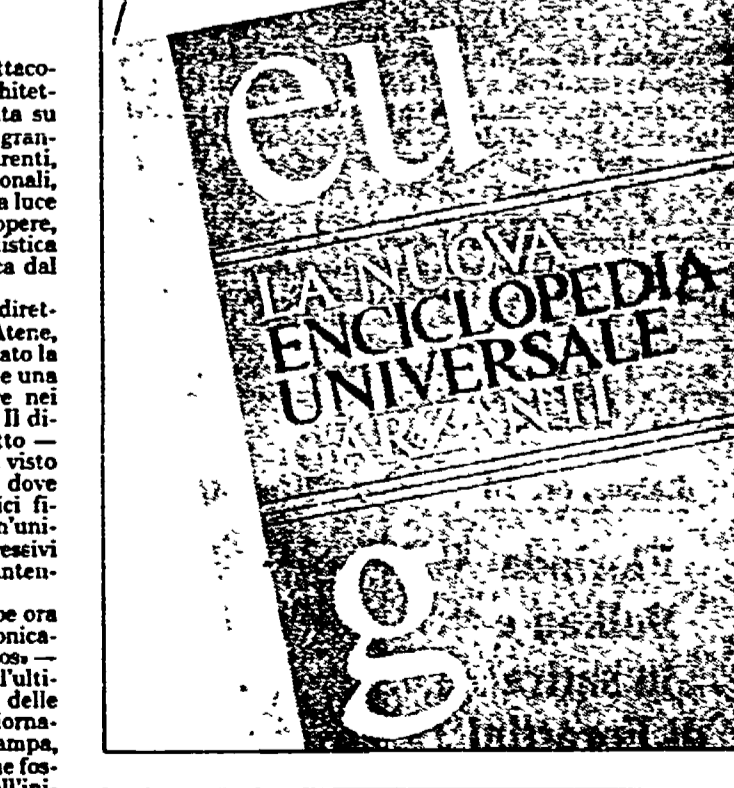
le altre culture di occidente e oriente. Il programma di «Sa l'Orula '84», iniziativa patrocinata dal Ministero del Turismo e dello spettacolo, dalla Regione sarda, dal Comune di Olbia e da sponsor privati, è intensissimo. Solo per la parte musicale saranno presenti anche Mantas de Plata, Miriam Makeba, Yves Montand, Joan Baez, Liza Minnelli, Diana Ross e altri. Per la danza Iberlari ed Enzo Cosimi, per il teatro Peter Brook; per il cinema sarà una rassegna di pellicole anche inedite della Gaumont.

Gli organizzatori del Festival hanno annunciato che sostituiranno, dal prossimo anno, un centro internazionale di studi sulla talassemia; e a questo scopo Frank Sinatra, che da tempo non fa più tournée, terrà il suo concerto di beneficenza.

«Progetto Aquila»: per la prima volta un libro prova a immaginare come vivranno i ragazzi «computer dipendenti»

un originale romanzo d'avventura giocato, invece che in sterminate praterie, sulla superficie di 5 millimetri per 5 di un chip, la piccolissima scaglietta di silicio che contiene fino a decine di migliaia di transistor. E anche un interessante reportage sui modi di produrre dell'industria tecnologica, la più avanzata al mondo, e sulle motivazioni a produrre di chi ci lavora. Una specie di tutto nel futuro, uno sguardo lanciato sull'era post-industriale, una sbirciatina su che cosa e come produrremo allorché — per dirla con Max Weber — sarà bruciato l'ultimo grammo di carbon fossile.

Sul banco di scuola in un solo volume di 1528 pagine, 50.000 voci, 5000 illustrazioni, 24.000 lire



abbonatevi a l'Unità



A pochi chilometri da Atene è nato il primo museo di arte greca moderna. Dopo secoli di soggezione verso i grandi modelli dell'antichità un po' di spazio anche per i giovani artisti

Finalmente contro Fidia!

Nostro servizio
ATENE — In Grecia è nato un Museo. E si tratta di un fatto storico. È infatti il primo Museo di Arte Greca Contemporanea. Sembrava tra le pieghe di una collina, e raggiungibile da Atene in circa mezz'ora di macchina. Jan Vorres, suo fondatore e mecenate, lo ha voluto a Pania alle falde di monte Hymettus.

È una storia che merita d'esser raccontata. Prima della realizzazione di quest'opera, infatti, il suo attivo ed economicamente va acquistato un insieme di antiche case contadine, col progetto di sottrarle al degrado per restituire alla loro struttura architettonica originale. Là dove la vita era diventata dura e disagiata aveva fatto sorgere un centro di attività artigianali. Sotto la consulenza dell'architetto Michael Photiadis, venivano ridisegnati gli interni delle abitazioni, pavimentati strade e cortili, reintegrati, con pezzi di collezione, gli arredi, ricostruito il patrimonio di piante e fiori, tutto nella tradizione della cultura materiale greca e con particolare attenzione alle espressioni della manualità. Un deserto si era trasformato in un'oasi, un terreno arido in un giardino profumato.

Per anni la produzione artistica e letteraria ha così avuto la sola funzione di mantenere in vita uno spirito nazionale, di cui era depositaria. Per quanto riguarda la diffusione della cultura visiva non si può non tener conto che fino al 1960 il reddito di un cittadino medio era alquanto basso e che, per un po' di tempo, la possibilità di mettersi in casa delle opere d'arte.

Il fatto stesso che la Grecia abbia soltanto una Scuola di Belle Arti e una Galleria di Stato e che per di più tutte e due siano ad Atene non costituisce certo un vantaggio per gli artisti. Ci riesce a completare i suoi studi in Francia, negli Stati Uniti o altrove può anche raggiungere la fama di un Miris Pressinos o di Xeron, Bazios, Stamos etc, ma gli altri avranno necessariamente una maturazione critica più lenta e difficile. Clonostante vi sono artisti, della vecchia e della nuova generazione, che sono riusciti anche, in condizioni di isolamento dai grandi eventi culturali, a elaborare e imporre un proprio linguaggio.

Da questo schematico quadro della situazione emerge tutta l'importanza che può avere l'attività continuativa di un Museo come quello che, con una selezione di 300 quadri e un centinaio di sculture dei più rappresentativi esponenti della nuova generazione artistica. A soli 17 chilometri da Atene, questo centro dispone di uno spazio espositivo interno di oltre 2.500 metri quadrati. Alla scultura è in particolare modo destinato il cortile esterno, che copre un'area di 1.600 metri quadrati. La sua acustica perfetta lo rende utilizzabile per concerti, spettacoli, performance. La concezione architettonica di questo spazio è fondata su una geometria pura che scandisce grandi superfici bianche, pareti trasparenti, moduli e strutture espositive funzionali, interessanti soluzioni del problema luce artificiale e naturale. Quanto alle opere, il Museo espone la produzione artistica più rappresentativa dell'arte greca dal dopoguerra ad oggi.

Nel suo discorso inaugurale, il direttore della Galleria Nazionale di Atene, Dimitris Papastamos, ha sottolineato la funzione di stimolo e di ricerca che una fondazione privata può assumere nei confronti dell'iniziativa pubblica. Il discorso è stato ripreso — come detto — da Frantzeskaki, che ha visitato il Centro Vorres l'unico spazio dove studenti, ricercatori, critici, storici finalmente possono verificare, in un'unica collezione, tutti gli esiti espressivi dell'arte greca dell'ultimo quarantennio.

Di fronte al lavoro fatto, sarebbe ora auspicabile che un commentario ironico di un editore della rivista «Zygos» che non si ripete l'incidente dell'ultima «Documenta» di Kassel (una delle principali mostre europee). A un giornalista che, in sede di conferenza stampa, gli aveva chiesto perché la Grecia ne fosse stata esclusa, l'organizzatore dell'iniziativa Rudi Fuchs aveva risposto che, non conoscendo alcun artista greco, ne aveva invitato uno naturalizzato italiano (Yannis Kounellis). E, comunque, aveva voluto aggiungere che l'unico Greco che ammirava era Byron!

Vianna Conti

Una terapia d'urto proposta dai conducenti delle auto gialle

Tassisti: targhe alterne

Contro il caos soluzioni d'emergenza

«Stiamo vivendo momenti eccezionali ed eccezionali debbono essere i provvedimenti» - Un servizio di linea: dal radio-taxi alla sala operativa - Il problema dei sostituti - Richieste della Fita-CNA

Concussione: in carcere presidente e ispettore della USL di Pomezia

Concussione aggravata e continuata, interesse privato e abuso in atti d'ufficio. Con queste accuse il presidente e l'ispettore della USL 33 di Pomezia sono finiti in carcere ieri sera, su mandato di arresto provvisorio emesso dai pretori Amendola, Fiasconaro e Cappelli nell'ambito di una maxi-inchiesta sulla sanità. Secondo l'accusa Giorgio Puggioni, presidente dell'Unità Sanitaria, avrebbe preteso, nel corso della consultazione elettorale del 26 giugno, somme di denaro da alcuni imprenditori, minacciando, in caso di rifiuto, ispezioni severissime nelle loro fabbriche. Nel corso delle indagini sono state effettuate numerose perquisizioni negli appartamenti dei due dirigenti sanitari e presso la sede della USL. I documenti rinvenuti sono ora all'esame degli inquirenti. L'inchiesta, comunque, data la gravità dei reati contestati passerà per competenza alla Procura della Repubblica. L'indagine sugli illeciti nella USL ha preso il via dopo la denuncia di alcuni imprenditori e in seguito a presunte carenze nell'opera di vigilanza che la struttura sanitaria avrebbe dovuto svolgere negli stabilimenti di Pomezia.

Non sono dei tecnici nel senso stretto della parola ma, per la loro quotidiana esperienza, di traffico se ne intendono. E in un momento in cui il dibattito sull'ingorgo si è fatto rovente vogliono far conoscere la loro «ricetta». Anche perché loro, i tassisti della Fita, la Federazione italiana trasportatori artigiani aderenti alla CNA, sono certi che tra un mese, con l'approssimarsi delle festività natalizie e l'infiltrarsi delle schiere dei pellegrini per il Giubileo, l'organizzazione traffico di queste giornate potrebbe tirare l'ultimo respiro.

«I piani, i megaprogetti dell'amministrazione comunale ci stanno benissimo», dice Roberto Proietti, segretario provinciale della Fita, «ne condividiamo l'ispirazione e la strategia, ma sappiamo tutti che non sono cose che vedranno la luce nel prossimo mese e nemmeno nel prossimo anno. La circolazione in città ha superato il livello di guardia, stiamo vivendo un momento eccezionale ed eccezionali debbono essere i provvedimenti».

Il costruttore non ha ceduto e ha fatto arrestare i taglieggiatori

Anche Armellini vittima di un clan del racket

Lo aveva preso di mira un gruppo di siciliani - Il complice arrestato a Roma, gli altri tre sono stati presi a Palermo - Adesso anche la mafia si specializza in estorsioni

Il racket sta alzando il tiro e a quanto sembra non si accontenta più delle tangenti spillate a suon di tritolo a modo commerciale di erogata: adesso la redditizia industria delle estorsioni punta più in alto e nel suo mirino entrano manager dell'industria e facciosi imprenditori romani. Il costruttore Renato Armellini, protagonista di clamorose indagini giudiziarie, rapito tre anni fa e rilasciato dalla «dragheta» dopo il versamento di un congruo riscatto, ha rischiato di restare vittima del criminale fenomeno che sta assumendo preoccupanti proporzioni e che in questi giorni è al centro di una maxi-inchiesta condotta dal sostituto procuratore Luciano Ingrassia.



Antonino Piccione



Girolamo Mercadante

Da tempo misteriosi personaggi avevano iniziato a tempestare di telefonate. Coniglio sicuro dicevano di sapere tutto di lui, di conoscere le sue abitudini e quelle dei familiari. «Pagà - m'innocavano - altrimenti ti facciamo saltare in aria la tua bella villetta all'Eur». Gli avvertimenti si sono susseguiti per giorni finché il costruttore si è deciso a denunciare l'episodio al carabinieri. Con i militari in possesso di dirigenti del reparto operativo è stato concordato un piano, scattato lunedì scorso, giorno dell'appuntamento stabilito tra l'imprenditore e gli sconosciuti ricattatori. Così mentre Armellini insieme con la moglie Laura sulla

terrazza del Pincio stava per consegnare la «ventiquattrore» dentro la prima rata della tangente (venti milioni circa), i militari sono riusciti a bloccare uno. E Antonio Piccione, 27 anni, siciliano. La sua macchina, una Fiat 131 trovata parcheggiata non molto distante era imbottita di tritolo. L'esplosivo doveva essere piazzato se gli impegni non fossero stati mantenuti.



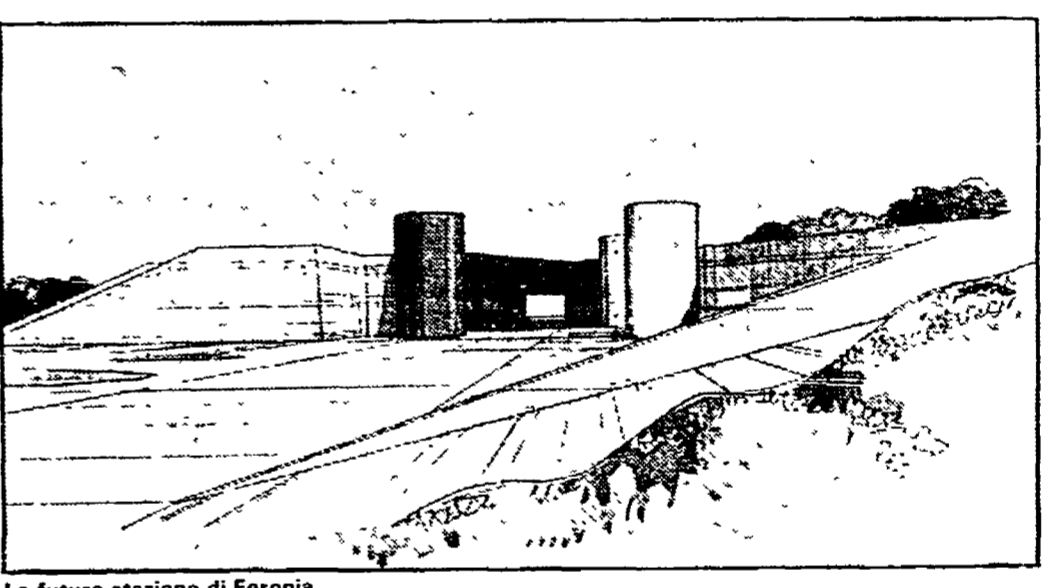
Con l'OLP in piazza Navona (19,30) Appello dei comunisti per la pace

«Per fermare il massacro del popolo palestinese, per riconoscere immediatamente l'OLP, per una pace giusta in Palestina». Sono sempre di più le adesioni a queste parole guida della grande veglia di solidarietà che questa sera vedrà i democratici romani con l'OLP e con i socialisti in piazza Navona dalle 19,30 in poi. Parteciperanno alla manifestazione - insieme agli organizzatori dell'ARCI, del Comitato di solidarietà con il popolo palestinese e della Lega per i Diritti e la liberazione dei popoli - la CGIL di Roma e del Lazio, le FLM, le ACLI, l'ANPI, il Comitato romano per la pace insieme al PCI, PSI, PDUP, DP. Inoltre hanno dato la loro adesione ed hanno assicurato un intervento in piazza Navona, il sindaco di Roma Ugo Vetere ed il presidente della Provincia di Roma Gian Roberto Lovari. Questa mattina, inoltre, sarà trasmessa alle 11,30 in diretta da CGIL Radio una tavola rotonda a cui parteciperà anche l'Assam Danimale dell'OLP. Saranno collegate Radio Città Futura, Radio Macondo, Radio Pulo, Punto Radio, Radio Spazio Aperto, Mondo Radio, Rad. o Studio 103. Domani alle 10 - sulle stesse emittenti - andrà in onda una intervista con il rappresentante dell'OLP, Nizar Ahmad. Quella di oggi è solo la prima di una serie di manifestazioni per la pace e la distensione che si svolgeranno in concomitanza con il dibattito parlamentare sugli euromissili il 10 novembre.

Visita ai cantieri con il prosindaco Severi

Da Termini a Rebibbia in quattordici minuti con il nuovo metrò B

Quando la metropolitana della linea A, venne inaugurata da Argan, allora sindaco di Roma, disse che i romani avrebbero imparato presto quel gusto un po' cavernicolo, necessario per girare la città non solo in superficie ma anche sottoterra. In realtà, una Roma sotterranea esiste da tempo: sono gli interminabili cunicoli delle catacombe cristiane e l'imponente sistema fognario dei romani, conosciuti però solo da pochi addetti ai lavori. La moderna città sotterranea sarebbe stata la metropolitana ma sta impigliato con tanto tempo per nascere da far perdere un po' di fiducia agli abitanti della capitale. L'accostamento tra metropolitana e antiche fondazioni è stato fatto da un'indagine di Pierluigi Severi, assessore all'ufficio speciale per il metrò, ha illustrato le attrezzature che sono stati installati in questo centro commerciale di Pietralata e numerosi parcheggi lungo il percorso.



La futura stazione di Feronia

..invece per Ostia serviranno ore se il governo non risana la ferrovia

Buone notizie per il nuovo tratto della metropolitana di linea B e cattive per la vecchia ferrovia, in particolare per il pezzo fino ad Ostia. Da diversi anni, ormai, le condizioni della strada ferrata sono talmente peggiorate che in più punti i convogli sono costretti a rallentare la velocità, allungando in maniera insopportabile i tempi di percorrenza. Proprio per chiedere un intervento urgente di risanamento della ferrovia Roma-Ostia, ieri mattina, il presidente della XIII Circoscrizione, Vittorio Parola, il comitato dei pendolari e alcuni consiglieri circoscrizionali si sono incontrati con Giulio Benigni, assessore al traffico del Comune di Roma.

Convegno degli industriali sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

Mappe di rischio senza bussola

Si chiamano mappe di rischio ma con gli industriali non riescono ad orientarsi e molto spesso perdono la bussola. Quello di elaborare queste mappe è un compito di competenza delle Unità sanitarie locali che, in base alla legge di riforma, hanno ereditato dallo Stato le competenze nel campo dei rischi e dell'igiene del lavoro.

Al «Bambin Gesù» la CGIL raddoppia gli iscritti

Al «Bambin Gesù» la CGIL ha raddoppiato i propri iscritti nel corso della campagna di tesseramento per il nuovo anno tra i dipendenti dell'ospedale romano. Dei 1200 iscritti aderenti solo tre non hanno rinnovato la tessera, ma in compenso si sono aggiunti 123 nuovi iscritti che hanno fatto arrivare a 2401 il numero delle adesioni.

Una mostra sul parco del litorale romano

Si apre oggi al Centro sociale polivalente di Casalpallanca la seconda mostra ecologica sul tema «Il parco del litorale romano». La rassegna, che è stata organizzata dal patrocino della tredicesima circoscrizione e resterà aperta fino a domenica prossima, si avvale di proiezioni sull'«habitat» naturalistico, storico e archeologico e numerosi dibattiti sul problema della salvaguardia dell'ambiente.

Tagli e pettinature '84 in mostra oggi e domani

I tagli e le pettinature di moda per il prossimo anno verranno presentate oggi e domani in esclusiva nel corso della «Prima mostra artigiana dell'acconciatura» allestita al museo del Folklore di piazza S. Egidio.

Il ministro per l'ecologia: «Interverrò sul Tevere»

Il ministro dell'ecologia Alfredo Biondi ha ricevuto ieri pomeriggio l'assessore al Verde e Litorale del Comune di Roma, Bernardo Rossi Dona.

Ricerca negli impianti Sogein

Il lombrico mangia rifiuti e «produce» fertilizzante

A Rocca Cencia, in corso studi sulla digestione dei rifiuti da parte dell'animale

Il lombrico non è soltanto un verme. Petra apparire strano, ma questo è quanto si deduce osservando gli esperimenti che tecnici della cooperativa NAUTIA stanno compiendo nell'impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani di via Rocca Cencia, con la collaborazione della Provincia. Il lombrico, infatti, può essere anche un infaticabile divoratore di immondizie (ecologicamente utile) ed un prezioso produttore di «corno», attraverso l'humus che deposita alla fine del processo digestivo e che - assicurano - è un fertilizzante tra i più preziosi. Ogni giorno, nel Lazio, si accumulano rifiuti solidi urbani per 3.200 tonnellate, 2.200 dei quali soltanto a Roma. Una vera «montagna», cui si devono aggiungere tutti gli altri tipi di rifiuti, tra i quali i residui delle lavorazioni industriali, particolarmente tossici.

Con quali armi si «combatte» la battaglia quotidiana per la distruzione di tutto questo materiale? O - ancora meglio - come si stanno attrezzando gli enti locali per sfruttare fino in fondo (anche se può apparire un paradosso) questo enorme «risorsa-rifiuti» che ogni giorno si accumula? In questo articolo si vogliono indicare le iniziative per realizzare un piano generale di impianti da affiancare ai pochi già esistenti. Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in particolare, sembra richiedere un impegno rapido, soprattutto per rispondere ad esigenze di risanamento ambien-

ta. Certo, Perché, avvertono gli esperti, bisogna innanzitutto abbandonare la falsa convinzione che associa l'idea del rifiuto urbano a quella dell'inquinamento. L'utilizzo - soprattutto in agricoltura - dei prodotti provenienti dagli impianti di smaltimento del Comune in salvezza per ripristinare le condizioni naturali dei terreni agricoli impoveriti dallo sfruttamento intensivo e dall'uso dissennato di fertilizzanti chimici. Ed a questo punto - rientrando in scena - i lombrichi. La pratica della lombricoltura come mezzo di smaltimento dei materiali di scarto, ha già fornito risultati di interesse. Dalla digestione della materia organica da parte dei lombrichi, infatti, si ottiene con costi molto contenuti un prodotto fertilizzante di elevata qualità ed immediatamente commerciabile. E quanto si sta sperimentando nell'impianto di smaltimento del Comune in via Rocca Cencia, dove sono state realizzate venti vasche sperimentali, da un metro quadrato l'una, su cui seguire la crescita e il rendimento dei lombrichi. In sintesi il processo consiste nel somministrare agli animali il rifiuto - o il fango - come alimento, dopo aver effettuato delicati accerchiamenti per evitare rischi di avvelenamento. Se gli esperimenti daranno l'esito sperato si apre la possibilità di valorizzare le oltre seicentomila tonnellate di sostanza organica disponibili ogni anno, e di cui si utilizza - per ora - poco più del 10 per cento.

Traffico di droga da Roma a Orbetello. Arrestate sedici persone

Sedici persone, sei delle quali appartenenti allo stesso nucleo familiare, sono state arrestate dai carabinieri per un traffico di droga che interessava Roma, Civitavecchia, Orbetello, Porto Santo Stefano e Porto Ercole. Gli arresti sono stati effettuati a Roma, la moglie Iole Ciampa, 55 anni, il figlio Antonio, 35 anni e Anna, 30 anni con i rispettivi coniugi Paola Pettinari, 20 anni e Maurizio Sandri, 26 anni, Andrea Scotti, 23 anni, di Orbetello, Patrizia Baalom, 29 anni abitante a Civitavecchia, Annalisa Fallacaro, 20 anni, romana, Alessandro Tomassetti, 20 anni residente ad Azzia.

Sequestrata e violentata per una notte: tre giovani arrestati

L'hanno sequestrata, violentata e minacciata, isolandola alla prostituzione. Ora tre giovani, dai 18 ai 21 anni, sono stati arrestati e un quarto, ancora sedicenne, è stato denunciato a piede libero. A finire in carcere sono stati Mario Di Fazio, Walter Milo e Raffaele Proietto. Il gravissimo episodio è avvenuto una quindicina di giorni fa ad Anzio. I tre giovani, insieme al ragazzo sedicenne, hanno sequestrato una ragazza di 21 anni e l'hanno condotta in una villa della cittadina sul litorale. Per una notte intera e per tutta la mattinata seguente la donna è stata violentata. Poi i quattro giovani l'hanno minacciata di morte se non si fosse decisa a prostituirsi. La ragazza, appena è riuscita a liberarsi, è andata subito dai carabinieri e ha denunciato ciò che le era successo. È bastato poco ai militari - dopo la testimonianza, corroborata di decessione - per individuare i giovani stupratori che sono stati arrestati.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118) Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6790389)

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arancio Ruz, 7 - Tel. 572165) Riposo

Scelti per voi

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Spettacoli

Scelti per voi

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Il film del giorno

Hammett, indagine a Chino...

Quattro Fontane, Ritz, Atlantic...

I ragazzi della 66° strada...

Flamma...

I misteri del giardino di Compton House...

Capranichetta...

Il petomane...

Adriano, Paris...

Finalmente domenica...

Capranica, Fiamma B...

Condannato a morte per...

Canzone di indizi...

Ambasciata, Empire...

Son contento...

Ariston, Holiday...

Kursaal...

DEFINIZIONI - G: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ALCYONE (Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Una vita scolastica di P. Avati - S - L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Occhiosu operazione piovra con R. Moore - A - L. 4000

AMBASCIATA SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti - L. 3500

LA SCALETTA AL CUSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) S - L. 3500

SALA A. Alle 21. Il Teatro Nuovo di Torino presenta Hammett indagine a Chino...

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI CON M. DOUGLAS - DR (116-22-30)

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

Hammett, indagine a Chino...

Quattro Fontane, Ritz, Atlantic...

I ragazzi della 66° strada...

Flamma...

I misteri del giardino di Compton House...

Capranichetta...

Il petomane...

Adriano, Paris...

Finalmente domenica...

Capranica, Fiamma B...

Condannato a morte per...

Canzone di indizi...

Ambasciata, Empire...

Son contento...

Ariston, Holiday...

Kursaal...

DEFINIZIONI - G: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

ALCYONE (Via G. di Lesina, 39 - Tel. 8380930) Una vita scolastica di P. Avati - S - L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Occhiosu operazione piovra con R. Moore - A - L. 4000

AMBASCIATA SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) Film per adulti - L. 3500

LA SCALETTA AL CUSO (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148 - 6797205) S - L. 3500

SALA A. Alle 21. Il Teatro Nuovo di Torino presenta Hammett indagine a Chino...

ANTARES (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) S - L. 4000

AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5816168) Acqua e sapone con C. Verdone - C - L. 5000

Carraro «chiarisce» i ruoli

Il CONI non garantirà il mutuo del calcio



FRANCO CARRARO

ROMA — Il CONI non garantirà il nuovo mutuo che le società di calcio accenderanno con il pool di banche formato dalla Banca Nazionale del Lavoro, dal Banco di Roma e dal Monte dei Paschi di Siena. L'esplicito pronunciamento è venuto, dopo la riunione di Giunta, dal presidente del CONI, Franco Carraro, su una nostra precisa domanda. Ecco: il CONI garantirà il nuovo mutuo di 100-120 miliardi prima della «certificazione dei bilanci» o dopo? Il presidente del massimo ente sportivo, come è dichiarato quanto riferito poc'anzi, ha risposto in modo più dettagliatamente. Ha detto che «il CONI si vedrà passare sulla testa il mutuo, che le garanzie verranno fornite solamente dalla Federcalcio, con restituzione della quota capitale e pagamento degli interessi relativi (del 17-18%) saranno a totale carico delle società». Per cui la cosa lascia il CONI del tutto indifferente. Per cui la cosa lascia il CONI del tutto indifferente. Per cui la cosa lascia il CONI del tutto indifferente.

saranno chiamati a pagare di persona. Questa è la verità, altro che «certificazioni», di comodo. Alla domanda se gli fosse arrivata all'orecchio l'ipotesi prospettata da Matarrese, secondo il quale per il momento andava bene la «certificazione dei bilanci», ma che poi più in là tutto sarebbe stato rimesso in discussione, svincolato compreso, il presidente Carraro non ha saputo rispondere. Anzi, ha messo sul tappeto le esigenze delle società, esigenze che lui aveva fatto presenti sia al presidente Craxi sia al ministro Lagorio. Ha sottolineato, non richiesto, che il calcio ha sicuramente delle colpe, ma che il calcio è pur sempre una attività che frutta. Non si capisce allora — ha soggiunto — il perché non debba godere delle stesse provvidenze che viceversa vengono elargite a cinema e teatro. Per i due esercizi economici (1983 e 1984) riceveranno qualcosa come 570 miliardi. Chiaro, però, che la «certificazione dei bilanci» non è altro che il supporto di un programma di risanamento e non il piano stesso. In poche parole Carraro ha fatto capire che se le società vorranno altri soldi oltre quelli del mutuo, dovranno fornire allo Stato una «immagine di pulizia e di rigore». Le richieste passeranno attraverso gli organi fiscali sui biglietti (come avviene per il cinema), attraverso la famosa «una tantum» avente lo scopo di risarcire le società della perdita del «capitale giocatori» (Carraro ha però precisato che per lo svincolo non si può parlare di «esproprio»). Ma vedrete che non passerà troppo tempo che le società chiederanno anche una fetta maggiore dei proventi del Totocalcio.

Quanto al «Flaminio» da trasformare in megastadio, nel caso che i «mondiali del 1990 si facciano in Italia, Carraro ha chiarito che il CONI non c'entra. Sono Roma e Lazio che dovranno portare avanti il progetto, assumendosene per intero gli oneri, garantendo al CONI la possibilità di farvi svolgere quelle attività sportive che l'Ente assicura attualmente. Un progetto in tal senso venne elaborato dal CONI, ma si trattò — ha detto Carraro — di una «semplice esercitazione accademica», senza cioè che l'Ente ricevesse alcun «suggerimento» dalle società romane. Insomma, concludendo, Carraro si fida delle proferte di «pulizia» delle società e ne appoggia le richieste: fossimo in lui ci andremmo più cauti.

La decisione della «Disciplinare» dell'UEFA di indagare non preoccupa il legale della società nerazzurra

Prisco: «L'Inter è tranquilla» (il giudice Demt esclude pericoli)

L'annunciata conferenza-stampa non si è tenuta - Un telex ha comunicato ai rappresentanti delle due società di presentarsi a Zurigo il prossimo 17 novembre - L'ipotesi più probabile è che le accuse resteranno e che fioccheranno soltanto deplorazioni e «no contest»

Calcio

Nostro servizio

ZURIGO — La commissione disciplinare dell'Uefa se n'è andata estromenitamente in un aereo di linea il giorno giovedì sera al termine della riunione in cui ha deciso di andare a fondo nel giallo Inter-Groningen non ha mutato condotta ieri quando pareva dovessero venire chiariti i particolari di questa importante decisione. Non c'è stata nessuna conferenza stampa e gli inviati italiani e olandesi hanno atteso invano nella hall dello sfittante Alttat Sheraton Hotel di Zurigo. Nessuna comunicazione ufficiale alla stampa quindi ma uno stringato messaggio via telex alle due società e qualche indiscrezione ad personam da parte di qualche componente della Commissione controllo e disciplina dell'Uefa.



FRAZZOLI

Caduta la possibilità di una archiviazione del «caso» Inter Groningen in prima istanza (con una secca accusa di collusione al presidente della squadra olandese) l'Uefa effettuerà una rapida indagine con successivo «processo». Il 17 novembre a Zurigo la commissione di controllo e disciplina dell'Uefa ascolterà i rappresentanti dell'Inter, del Groningen e il mediatore Konijnenburg. Notevoli sono le possibilità di assoluzione per le società in quanto non esistono nell'Uefa la «responsabilità oggettiva» ed essendo confuse le prove potrebbe pagare solo il mediatore. Se l'Inter fosse trovata colpevole verrebbe eliminata dal torneo UEFA e squalificata per alcuni anni. Il presidente del Groningen rischia invece una sanzione «morale» in quanto i dirigenti non possono essere inibiti a livello europeo. Pesante potrebbe essere anche la sanzione contro la società olandese. Non ci sono comunque precedenti per anticipare seriamente una soluzione.

«Processo» il 17 novembre: ecco cosa può accadere

Quest'anno l'Inter sotto inchiesta già 3 volte

di prove. Sulla faccenda indagata ora la magistratura. 5 OTTOBRE — A Bari gioca la Nazionale e un certo prof. Puc-

ricelli, amico di Collovati e frequentatore dei ritiri nerazzurri, fa sapere che la società gli ha chiesto di allontanarsi per timore di coinvolgimenti nelle scommesse. Raffica di smentite e memoriali e nuovo intervento dell'inquirente ancora in corso. 2 NOVEMBRE — Dopo la vittoria di Bari in Coppa sul Groningen (3-1) gli olandesi accusano l'Inter di aver tentato di compiere la partita tramite il «mediatore» Konijnenburg.

l'avvocato Prisco. Il legale della società nerazzurra ha precisato che l'invio del telex non aggiunge assolutamente nulla di nuovo a questa vicenda e che la decisione dell'Uefa di indagare giunge gradita all'Inter in quanto questo sarebbe il solo modo di fugare ogni sospetto. Per quanto riguarda le prossime mosse della società nerazzurra e il suo comportamento in previsione della convocazione fatta dalla commissione a Zurigo, Prisco ha ricordato che ora è in attesa di conoscere le posizioni del Groningen ancora non ufficialmente comunicate all'Inter. Si tratta del «dossier» in vanto dalla società olandese alla commissione Uefa nel quale sarebbero illustrate le prove a sostegno della accusa di tentata corruzione ed in particolare le mosse del procuratore olandese Apollonius Konijnenburg che gli olandesi indicano come colui che ha fatto da tramite fra Frazzoli e il presidente olandese. Come è noto Konijnenburg, che praticamente è considerato il punto di riferimento in Italia per trattative con i giocatori olandesi e belgi (ha portato Coeck all'Inter) e segue a San Siro quasi tutte le partite del nerazzurro, ha già fatto sapere la sua versione dei fatti. Ha incontrato il presidente del Groningen suo amico e mai solo di segno di proporre «combine» e che la versione dei dirigenti della società olandese è ricolta oltretutto piena di contraddizioni e falsità. Le posizioni, ascoltando le parti interessate, sono opposte e tutte chiarissime. Toccherà all'Uefa cercare di fare un po' di inchiesta e di raggiungere un verdetto. Anche se l'ipotesi più probabile è che resteranno le accuse ma mancheranno le prove per cui fioccheranno deplorazioni e «no contest».

Lazio: attacco dei vecchi soci a Chinaglia che «scopre» nuovi debiti e non vuole pagarli

ROMA — Nella Lazio aleggia aria di congiura. Obiettivo: minare la poltrona di presidente di Giorgio Chinaglia e cospiratori di sfilargliela di sotto. Gli ideatori di questa manovra sarebbero i soliti ex dirigenti, che a quanto pare soffrono per non avere cariche, titoli sui giornali, ma che si sono sempre contraddistinti per essersi defilati quando c'era da tirar fuori persino una sola lira.

Intanto a Milano una squadra di dirigenti-cospiratori, con l'ex presidente Casoni in testa, si è messa a tramare, come è sempre stato suo costume (vero Sbardella) e a pretendere il pagamento. Un'azione sottile, sottrattoria, ma pressante, accentuata in questi giorni, con Chinaglia in America a curarsi i propri affari. Il tentativo degli ex è di mettere Chinaglia in cattiva luce. Un'azione poco opportuna (ma quando ce ne hanno fatto una opportunità), portata avanti da personaggi che nei tanti mesi di dirigenza laziale, si contraddistinsero per non rispettare le scadenze (quando Chinaglia ha preso la Lazio i giocatori non percepivano stipendi da due mesi).

Il loro può essere considerato un tentativo di golpe? Forse. Con prospettive di successo? Non crediamo, perché questi personaggi non hanno né la personalità, né la caratura necessaria per sbandierare credibilità. Ma soprattutto non hanno i soldi. E per questo la società non basta una manciata di spiccioli.

Approfitto del mancato pagamento di alcune pendenze (forse volute, visto che sono spuntati vecchi debiti mai dichiarati prima d'ora) questo

Bearzot polemico con Sordillo: «Non mi interessa vincere adesso. Preparo i mondiali...»

Può darsi che il presidente della FIGC sia stato frainteso, ma aggiunge: «Se invece ha identificato i mali di una nazionale appena nata, allora apprezzo la sua competenza... tecnica»

VIENNA — «Meglio soffrire oggi piuttosto che domani nel mondiale». Come dare un gioco alla squadra azzurra? «Bisogna prima cercare gli uomini e poi gli schemi che più gli si addicono. Sono i giocatori a proporre le soluzioni più idonee e devono essere elementi tecnici, in grado di esprimere in varie circostanze. In nazionale non si può proporre un unico schema tattico con in campionato».

Ma Bearzot ha un orientamento sul modulo migliore da dare alla nazionale? «Ora sono alla ricerca di uomini: chiedere di improntare il gioco è prematuro».

La presenza degli stranieri nel campionato italiano impedisce la crescita dei giovani? «Le squadre italiane — risponde il CT — hanno chiesto gli stranieri per precalcare il campionato internazionale ma noi dobbiamo giocare con il calciatore indigeno».

Soltanto più in là — prosegue Bearzot — si potrà vedere se gli stranieri avranno chiuso la strada ai giovani, ma oggi la loro presenza mi sembra meno nociva che in passato quando dall'estero arrivavano solo attaccanti: ora gli stranieri sono distribuiti in più ruoli».

Multa di 5 milioni a Paolo Rossi

MILANO — Paolo Rossi è stato punito con un'ammenda di cinque milioni di lire dalla Commissione disciplinare della Lega calcio. «Per aver utilizzato per fini promozionali pubblicitarie a scopo personale, l'immagine della Nazionale in pubblicazioni apparse sulla stampa. La disciplina ha deciso su questo caso, il primo del genere, dietro deferimento del procuratore federale. Il centravanti della Juventus era apparso sui giornali con la maglia della nazionale, in una foto pubblicitaria di una marca di occhiali. La «Disciplinare» ha inflitto un milione di ammenda a Zico (Udinese), per aver accusato di scorrettezza e slealtà il calciatore Ossi, ed ha inflitto per due mesi il presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, per aver rilasciato alla stampa dichiarazioni contrarie al dovere di lealtà e probità sportiva».

Gare piloti handicappati a Vallelunga

ROMA — Si svolgerà oggi e si concluderà domani, presso l'Autodromo di Vallelunga, la terza edizione del Trofeo Internazionale «Guida Sicura», riservato ai soli possessori di patente di tipo «F». Gli automobilisti handicappati ai cominceranno in prove di regolarità e velocità. La manifestazione vedrà impegnati oltre a quelli italiani, gli automobilisti portatori di handicap, di molte altre nazioni europee. Ospite e partecipante di riguardo sarà Clay Regazzoni. La premiazione avverrà domani sera nei saloni del «Motor Show» alla Fiera di Roma, alla presenza del sindaco di Roma, Ugo Vetere. La manifestazione si svolgerà nel quadro delle iniziative dell'A.N.G.L.A.T., associazione che ha tra i suoi obiettivi quello di portare a soluzione i molti problemi che gli automobilisti handicappati incontrano a causa dell'attuale normativa».

Totocalcio

Arezzo-Palermo	1 x
Atalanta-Bologna	1 x
Cagliari-Cesena	1
Canzaro-Corona	1
Cesena-Cremone	1 x
Lecco-Samb.	1 x
Monza-Empoli	1 x
Pescara-Pistoiese	1
Triestina-Campob.	1 x 2
Varese-Parma	1
Treviso-Vicenza	1
Torres-Olbia	1
Siracusa-Reggina	1 x 2

Totip

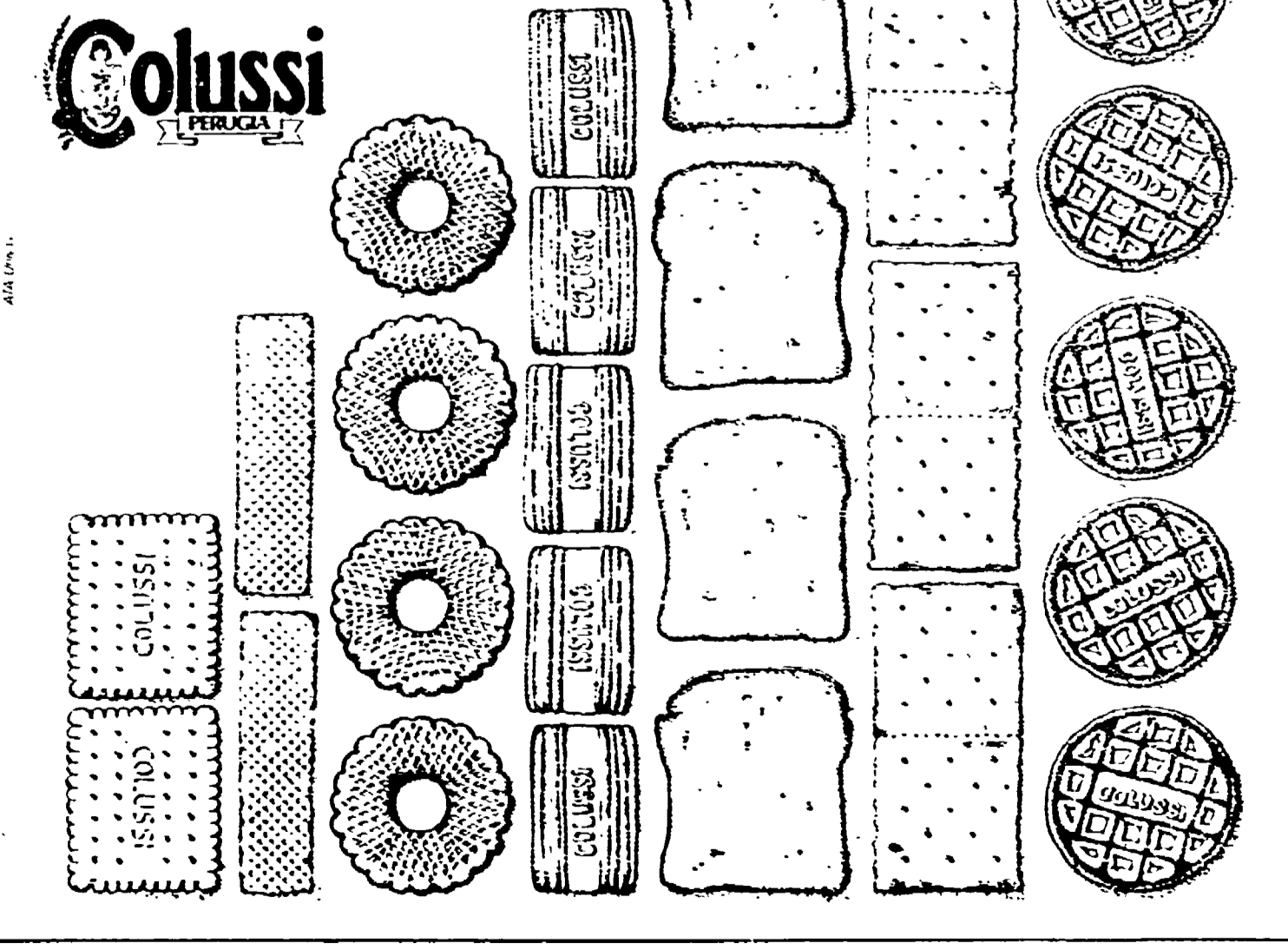
Prima corsa	1 2
Seconda corsa	2 1
Terza corsa	2 1
Quarta corsa	1 2
Quinta corsa	1 1
Sesta corsa	1 2 1

LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti. Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoiaardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



Pugilato

«The Marvelous» ha sconfitto ai punti a Las Vegas Roberto Duran restando sul «trono» dei medi

Hagler magnanimo: «Avrà la rivincita»

«Ho battuto una leggenda, Duran merita un'altra chance», ha detto il «pelatone» al termine del match - Il panamense ha messo più volte in difficoltà il campione, quest'ultimo si è scatenato negli due ultimi round

Suonò il gong. Il barbuto Hagler, guardandolo cattivo, fece un passo dopo l'altro verso il nemico, un altrettanto barbuto Duran dallo sguardo del «killer» che prometteva soltanto sofferenza e distruzione. Il grande Marvin «Bad» Hagler tentò di colpire il piccolo panamense con il suo sterminato sinistro dopo averlo finto con il jab destro dato che il campione del mondo dei medi è un «southpaw», un mancino. Roberto Duran, campione del mondo dei medi jr. WBA, si ritrasse con esultanza per evitare i guantoni del rivale ma «The Marvelous» gli fu di nuovo sotto a braccia quasi larghe con il «crocchetto» sinistro, una bomba, pronto ad esplodere.

Hagler «sembrava bruciare dalla fretta di finire questo «job», questo lavoretto che gli avrebbe reso qualche milione di dollari. Marvin voleva sbarazzarsi presto di quel «colchio» che aveva promesso di metterlo ko oltre che chiamarlo «negro pauroso». Da parte sua Hagler si era ripromesso di battere Duran in sette rounds. Da uomo avveduto ed intelligente, il pelato del Massachusetts sapeva che nelle corde del Caesar's Palace di Las Vegas, Nevada, si battevano per la gloria e la moneta, per orgoglio e per astio, due distruttori, due «killer». Suo era anche Marvin Hagler, che, indipendentemente dalle chiacchiere polverose e dai pronostici costruiti sulla sabbia, aveva già vinto il più forte, il più feroce, il più determinato, insomma l'omicida più omicida dei due. Il campione dei medi sapeva, o almeno credeva, d'essere il migliore e voleva dimostrarlo subito.

Quindi cercò immediatamente la battaglia ma Roberto Duran stava attento, bene in guardia, magnificamente equilibrato sulle gambe e molto sicuro di sé. Quando poi ribatteva i colpi, le sue mani di pietra facevano maledettamente male

persino a un rinoceronte come Hagler. Così si sviluppò il primo assalto a battenti dei campioni, sotto gli occhi di 15.200 spettatori pazanti seduti intorno al quadrato ed a milioni di clienti televisivi nelle 500 sale degli «States» ed del Canada che hanno fruttato all'impressario Bob Arum ed ai suoi soci della Top Rank un milione di milioni di dollari da aggiungere ai 40 milioni di dollari raccolti alle biglietterie del Caesar's Palace dagli sponsor e da altre parti. Insomma è stato, quello di giovedì 10 novembre, un business di primo ordine.

Il primo round, tra Hagler e Duran, finì virtualmente alla pari per il secondo e nel terzo «manos de piedras» incominciò a lavorare a sua volta con estrema durezza imponendo la corta distanza, premendo il campione nero, impedendogli di sfruttare la sua «slow» mancina, lineare, flemmatica e potente, impetuosa e micidiale. Il quarto assalto fu di Hagler che per un minuto, ed è tutto, le stelle della bandiera americana gli fu poi confessato lo stesso. Mar. in nello spogliatoio.

Quel quinto round resterà a lungo nei suoi ricordi: Roberto Duran, in quei tre minuti, dimostrò d'aver dentro 135 libbre e mezzo (kg. 70,90) circa, e ferocia incontenibile, di impeto selvaggio, di dinamite pronta a scoppiare come era già accaduto la scorsa estate nel Madison Square Garden di New York quando, davanti a 20.061 paganti, aveva brutalmente strappato la cintura delle 154 libbre al giovane Davey Moore Jr. sino allora invitto.

Ma Duran si è presentato sulla bilancia ad un peso così alto in «fights» di campionato, tutti sono rimasti sorpresi. Agli sguardi interrogativi della gente intorno e dello stesso Hagler, il panamense, alzando le braccia e facendo schioccare i bicipiti, scambiò uno sguardo nefelico con il manager Luis Spada che poco prima aveva puntato una mazzetta di dollari sul suo piccolo, grande guerriero.

Le sorprese non sono mai state perché anche le 157 libbre e mezzo di Marvin Hagler, pari a kg. 71,340, rappresentano una faccenda insolita: solo davanti al s. anno Mustafa Hamso, il «meraviglioso» pesava meno. Evidentemente Marvin «Bad» Hagler si è allenato con estremo rigore a «ince» Tova sotto gli occhi di Pat e Goody Petronelli, i suoi cerberi, mentre Roberto Duran deve aver mangiato allegrementemente a Palm Springs, California, tra un round e l'altro durante la preparazione diretta da Luis Spada, da Nestor Quiñones, da José Rivera, il suo «clan». La non dieta e il forte peso devono aver messo il fuoco dentro il veloce, poderoso destro del panamense.

Appunto con questa mano, nella quinta ripresa, Duran pensò di ottenere l'«exploit» nazionale, ossia poter catturare una quarta cintura, quella del «160 libbre» dopo le altre del

leggeri, dei welters e delle «154 libbre». Questo traguardo puntato lo ha sfiorato, sino ad oggi, soltanto Henry Armstrong quando nel 1940, a Los Angeles, California ottenne una parita dal filippino Cefirino Garcia, vincitore per ko di Fred Apostoli e campione del mondo dei medi.

Nel Gilmore Stadium di Los Angeles il dinamico Armstrong, che pesava 140 libbre soltanto (kg. 64,10), superò sulla rotta delle 10 riprese Garcia che pesava quasi 12 libbre il più al momento del verdetto l'arbitro George Blake decretò il draw, il pareggio. L'impressario di quel lontano «meeting» era George Parnassus un manager greco che faceva anche da manager a Cefirino Garcia, inoltre George Blake era un fido di Parnassus e così Henry Armstrong, che in precedenza a New York aveva già sconfitto il filippino per il titolo dei welters, si vide mistificato e privato di un record assai difficile da raggiungere. La quarta cintura ha tentato di vincersela anche Alexis Arguello ma Aaron Pryor, un piccolo Armstrong, è riusci-

to a bocciarlo prima a Miami, Florida, in 14 assalti e di nuovo a Las Vegas lo scorso settembre in 10 rounds.

Però Marvin Hagler è un asupero per muscoli, cervello, esperienza, bravura e lo ha dimostrato nel sesto, settimo, ottavo, nono e decimo assalto in cui ha superato Roberto Duran proprio nel gioco corto, a media e brevissima distanza, non permettendogli di fare il polverone di Vito Antuofermo quando l'italiano di New York lo costrinse al pareggio in 15 riprese, nel medesimo Caesar's Palace, la notte del 30 novembre 1979. Quella lezione è servita al campione dei medi che stavolta ha sfruttato al meglio tutto il suo «mestiere», la sua autorità nell'imporre gioco e ritmo, la sua grinta.

Tuttavia l'indomabile Roberto Duran, passato come una salamandra tra il fuoco di sbaramento delle pesanti artiglierie di Hagler, buttando nella mischia tutta la sua rabbia, il suo orgoglio, la sua improntitudine, riusciva a vincere magnificamente la 12ª ripresa e di un soffio quella seguente. Sino

se il mondiale dei piuma tra Eusebio Pedroza e José Caba. I tre giudici hanno votato unanimemente Hagler con questi punteggi: il canadese Guy Jutra 146-145, il giapponese Yushaku Yoshida 144-142, il danese Ove Ovensen 144-143. Il vostro osservatore aveva, invece, almeno tre punti per Larvin «Bad» Hagler che è rimasto campione dei medi come Roberto Duran ha conservato il titolo delle «164 libbre». Siccome il WBC pretendeva le 12 riprese, può darsi che punisca Hagler privandolo del titolo e darebbe un insulto al buon senso ed allo sport.

Da parte sua Duran, benché non convinto di aver perduto, è rimasto soddisfatto del suo comportamento ed ha chiesto la rivincita. Marvin Hagler, malgrado le ferite all'arcata ed allo zigomo sinistri, che lo hanno fatto sanguinare e soffiare, con un tranquillo sorriso ha dichiarato: «... Sono orgoglioso di aver battuto una leggenda come Duran che ha già vinto tre campionati. Robert merita una nuova chance...». Si capisce che Bon Arum, sfutando un nuovo affarone, non si lascerà sfuggire questa rivincita, un vero asso nella manica. Sarà questione di qualche mese.

Giuseppe Signori



HAGLER in trionfo dopo il verdetto

Ieri s'è aperta quella di Roma

Motorismo: è il momento delle fiere

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Per i motori (e il motorismo) è tempo di fiere. Oggi s'apre a Roma la settima rassegna motoristica romana (resterà aperta fino al 20); a Bologna ieri hanno presentato il «Motor show 1983» che si svolgerà dal 3 al 11 dicembre; a Milano dal 23 al 29 novembre il quartiere fieristico della città ospiterà la 48ª esposizione internazionale del ciclo e motociclo. Tre grandi appuntamenti per il motorismo in generale e uno — quello milanese — particolarmente legato anche al ciclismo: classico e di respiro universale quello di Milano, in crescita notevole rispetto alle precedenti edizioni di quello romano, eccezionale per il fascino che esercita sui giovani quello bolognese. Tutti e tre attesi con curiosità anche dagli operatori economici per captare i segnali del futuro, visto che il presente è alquanto negativo.

L'ipotesi che a convogliare centinaia di migliaia di spettatori alla Fiera di Bologna sia principalmente il programma sportivo non mortifica affatto il valore complessivo dell'avvenimento bolognese.

«La matrice sportiva era una chiave d'accesso indispensabile e originale per il Motor show. Sullo sport si concentrano sforzi di sperimentazione di nuovi materiali e sofisticate tecnologie. Lo sport spettacolo che esalta il prodotto è un elemento fondamentale della promozione». È stato detto nella conferenza tenuta dall'organizzatore Cazzola, presenti il presidente dell'ACI Alessi (che ha ricordato come ad oltre 25 mila miliardi di tributi gli automobilisti si fanno carico del 20% del bilancio dello Stato), il presidente della Federazione motociclistica italiana Zerbi e il presidente della Fiera di Bologna Galetti. Ed è stato aggiunto — in considerazione dei dati statistici (un milione e 350 mila visitatori nell'82) che lo collocano in grande evidenza — «non è un duplicato di nessun altro avvenimento, il Motor show si affida a tutto ciò che è dinamico e stimolante». E Galetti ha poi sottolineato: «Non è certamente casuale che tanto successo una manifestazione fieristica del motore lo riscuota nella capitale dell'Emilia Romagna, che non è solo la regina della Ferrari, dell'autodromo di Imola e di Misano, ma anche sede di numerose affermate aziende che producono le più svariate componenti e attrezzature per l'auto e la moto».

Quindi a conferma della sua origine e del suo ruolo il Motor show 1983 annuncia 500 espositori e propone ancora mostre del «nuovo» e del «vecchio» (museo storico Alfa Romeo), mercato e trattative dell'auto, della moto, della bici, della motonautica e dell'Hi-Fi car: il tutto in un clima di festa sportiva che nel cartellone annovera — oltre a gare di carte, di ciclocross, di BMX, Trial — una sfida Stati Uniti-Europa di motocross su moto di 250cc alla quale parteciperanno nei giorni 8, 9 e 10 gli americani Chandler, Cantalupi, O'Hara, King e La Forte e per l'Europa i campioni del mondo Gebbers e Jobe, quindi Everts, Wellkueers, Fura, Valkoren, Laguyé, Malerbe e gli italiani Contini, Pertini e Madali.

Eugenio Bomboni

Scherma: con Scalzo il primo «oro» agli azzurri

LISBONA — Una giornata di pause ieri agli Europei di scherma, una manifestazione strascicata snobbata dalle migliori nazionali continentali (Francia, URSS, Ungheria) e destinata ad essere cancellata dal calendario internazionale. Comunque la pattuglia azzurra quest'anno star rimediando: oltre all'argento di Carla Cicconetti, l'altro giorno è venuto d'oro di Giovanni Scalzo nella sciabola.

UN ANNO DI CICLISMO

Un anno di ciclismo si è chiuso con un bilancio non certo esaltante per i campioni italiani e non soltanto italiani. A quella che resta comunque tra le più popolari discipline sportive, l'Unità di lunedì prossimo (14 novembre) dedicherà, come da tradizione, un inserto di cinque pagine.

Negli arcoli del nostro Gino Sala, del vincitore della Sanremo e del Giro, Giuseppe Seronni, del medico sportivo Bertino Bertini e in altri interventi sulla pista, il dietista e il ciclismo femminile, il racconto e il commento della stagione passata, i suoi protagonisti, le ragioni di un vivace in declino, tutti i risultati delle gare professionistiche e dilettantistiche e il calendario '84.

EHI!
Prova anche tu
MAGOGÍ
il nuovo frollino tutta bontà



Sui nuovi frollini
MAGOGÍ
trovi il Jolly della promozione
«Mago G regala»
che continuerà per tutto il 1984.

galbusera
il mago della bontà

Scontro nella coalizione

non hanno potuto far altro che incassare, fingendo di capire i rischi per i rischi: e cioè, che il titolare della Farnesina...

che si vuole, dinanzi ai suoi amici di partito ha dichiarato tagliate che in vita mia non ho mai fatto il fucile...

Antonio Caprarica

Tutti contro tutti

tandolo come provinciale. Contemporaneamente Zanone faceva sapere di essere stanco di sentir parlare a ogni pie'

Questi ha potuto però agevolmente rispondere ieri, nelle due sedi in cui ha preso la parola (la Commissione Esteri e una riunione del Direttivo del gruppo parlamentare dc a Montecitorio)...

Nella missiva, Craxi avrebbe in sostanza rivolto a Reagan quell'appello a ulteriori precisazioni e proposte alle quali aveva fatto cenno nella sua dichiarazione del 7 novembre all'ambasciata sovietica...

Sembra che anche di questo parlarlo si sarebbe parlato oggi al Consiglio dei ministri. Ma l'appuntamento più importante, e non solo per il governo, è rappresentato ovviamente dal dibattito sugli euromissili...

L'anno di Andropov

so la Cna che si era delineata durante gli ultimi mesi della gestione del suo predecessore. I risultati sono stati finora modesti...

Antonio Caprarica

Tutti contro tutti

Ma qui ed è scontato con la palese ostilità dell'amministrazione Reagan alla scarsa capacità di intervento autonomo della maggior parte dei governi europei...

Ma la locomotiva Usa sta davvero trainando le altre economie? Oppure si è avviata verso un vangelo solitario? Anche qui, le opinioni sono discordanti...

Qui, naturalmente, comincia il problema politico. Innanzitutto perché non sappiamo quanto le condizioni fisiche consentano ad Andropov di conferire un'impronta personale a un governo che si vuole collettivo...

La disputa importante della giornata l'ha aperta Venturini al convegno dell'ANCI del quale riferiamo in altra parte del giornale. Venturini, riferendosi a una recente affermazione di Goria...

La ripresa e l'Italia

rigidità da troppi vincoli, appesantita da costi eccessivi (dai saloni ai servizi) e attardata in settori produttivi ormai obsoleti? Alcuni - e non solo...

Stefano Cingolani

Operazione casinò

stodia attrezzature e libri contabili. Insomma, tutto è sotto sequestro. Ma anche dove si è ripreso a giocare già da ieri sono molte delle vecchie facce...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa e, soprattutto, per un paese come l'Italia...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma l'immensa massa di denaro della criminalità organizzata (a fatturato annuo di migliaia di miliardi) aveva bisogno di più ampi canali di riciclaggio...

Paola Baccardo

«Denaro sporco»

gio comunale di Sanremo: «Nella lotta contro la mafia e la camorra è necessario l'impiego di fondi. Bisogna quindi andare a fondo e accertare se davvero i casinò sono i crocevia della delinquenza organizzata...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma l'immensa massa di denaro della criminalità organizzata (a fatturato annuo di migliaia di miliardi) aveva bisogno di più ampi canali di riciclaggio...

Paola Baccardo

«Denaro sporco»

gio comunale di Sanremo: «Nella lotta contro la mafia e la camorra è necessario l'impiego di fondi. Bisogna quindi andare a fondo e accertare se davvero i casinò sono i crocevia della delinquenza organizzata...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma l'immensa massa di denaro della criminalità organizzata (a fatturato annuo di migliaia di miliardi) aveva bisogno di più ampi canali di riciclaggio...

Paola Baccardo

«Denaro sporco»

gio comunale di Sanremo: «Nella lotta contro la mafia e la camorra è necessario l'impiego di fondi. Bisogna quindi andare a fondo e accertare se davvero i casinò sono i crocevia della delinquenza organizzata...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma l'immensa massa di denaro della criminalità organizzata (a fatturato annuo di migliaia di miliardi) aveva bisogno di più ampi canali di riciclaggio...

Paola Baccardo

«Denaro sporco»

gio comunale di Sanremo: «Nella lotta contro la mafia e la camorra è necessario l'impiego di fondi. Bisogna quindi andare a fondo e accertare se davvero i casinò sono i crocevia della delinquenza organizzata...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma l'immensa massa di denaro della criminalità organizzata (a fatturato annuo di migliaia di miliardi) aveva bisogno di più ampi canali di riciclaggio...

Paola Baccardo

«Denaro sporco»

gio comunale di Sanremo: «Nella lotta contro la mafia e la camorra è necessario l'impiego di fondi. Bisogna quindi andare a fondo e accertare se davvero i casinò sono i crocevia della delinquenza organizzata...

Non tutti i riciclatori sono stati ammanettati direttamente nei casinò. Qualcuno è stato arrestato a casa sua: qualcuno altro ha tentato di fuggire, come Traversa, bloccato sul battello...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Ma se tutto questo risponde a verità, da più parti vengono mosse imprecise in senso contrario. L'opinione prevalente tra gli esperti è che sarebbe davvero in seguito per l'Europa...

Alfa Romeo Arna Kilometrissima Alfa. Advertisement for the Alfa Romeo Arna car, featuring a large image of the car and descriptive text about its performance and features.